

Allegato A

Deliberazione di Consiglio n. 6/20 del 02.12.2020

**Programma Pluriennale di attività
della Camera di Commercio di Pistoia-Prato
2021-2025**

Pagine 109 (compresa la copertina)

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ 2021-2025



Premessa

Parte I – Il contesto

La programmazione camerale

Il contesto normativo e la nuova realtà della Camera di Pistoia-Prato

La dimensione socio-economica dell'area vasta

Le risorse e i vincoli finanziari

Il contesto interno: la struttura organizzativa e le risorse umane

Parte II – Gli obiettivi strategici e Linee di attività per il 2021-2025

1. Digitalizzazione, nuove tecnologie ed innovazione
2. Internazionalizzazione
3. Cultura e Turismo
4. Competitività delle Imprese, Sostenibilità ambientale ed Economia circolare
5. Imprenditorialità, lavoro e occupazione
6. Legalità e Armonizzazione del mercato
7. L'e-government per la competitività delle imprese
8. L'ottimizzazione organizzativa e gestionale.

ALLEGATO A – IL CONTESTO NORMATIVO

ALLEGATO B – IL CONTESTO ECONOMICO

Premessa

Il presente documento rappresenta il primo atto fondamentale per la vita della nuova Camera di Commercio di Pistoia-Prato, costituita il 30 settembre 2020, al termine di un articolato e complesso processo di accorpamento, che ha visto la fattiva e costruttiva collaborazione fra tutte le categorie economiche del territorio.

Esso definisce il nuovo posizionamento strategico dell'Ente come "Istituzione per l'economia" la cui *mission* è contribuire allo **sviluppo delle imprese e del territorio**.

La costituzione della nuova Camera di Commercio di Pistoia-Prato rappresenta un passaggio storico, ma ci porta anche a vivere una fase estremamente delicata. La legge di riforma obbliga infatti alla fusione di due soggetti istituzionali abituati da tempo a operare in autonomia, consapevoli delle identità territoriali che sono stati chiamati a rappresentare per decenni.

Ora tutto cambia: all'orizzonte ci sono certamente delle opportunità, ma anche rischi e timori, acuiti dalla profonda crisi che la pandemia ha provocato.

Questo passaggio epocale deve essere vissuto con la consapevolezza che l'unione delle due realtà economiche e sociali può portare alla creazione di un nuovo importante spazio economico, in grado di accrescere la rappresentanza a livello regionale, forte di oltre 80.000 aziende, costituito da sistemi produttivi eterogenei, ma che possono svilupparsi in modo armonico e potenziare la capacità di interlocuzione con il livello regionale e nazionale .

Occorre lavorare insieme alla costruzione e al consolidamento di questo nuovo spazio economico. Per questa ragione in questo momento occorrono una politica seria e un impegno quotidiano che sappiano fondarsi sul metodo della condivisione, sulle strategie di rafforzamento reciproco, sull'esperienza di governo maturata in questi anni alla guida delle Camere, sulla ricerca del modo in cui essere concorrenziali non all'interno ma con l'esterno del sistema.

Nei prossimi mesi e anni saremo chiamati a percorrere un sentiero stretto, reso ancora più arduo dagli imprevedibili effetti della pandemia, ma che dobbiamo seguire senza perdere la fiducia che il nostro territorio e le nostre imprese sapranno superare. E la Camera di Commercio dovrà essere al loro fianco, pronta a raccogliere le istanze del territorio, a fare sintesi delle esigenze del mondo imprenditoriale, a convogliare le risorse che non potranno non arrivare dalla Regione, dallo Stato, dall'Unione Europea.

Dovremo difendere l'identità di ciascuna delle due aree geografiche, ma potenziare anche una comune visione d'insieme. Dovremo restare fedeli alle tradizionali funzioni di rappresentanza degli interessi economici, ma anche farci trovare aperti all'innovazione sui terreni che la riforma ha definito per le Camere (innovazione, turismo, supporto all'export, orientamento al lavoro in primo piano). Dovremo ancora garantire il perfetto funzionamento dei servizi che rendiamo al sistema economico – primo tra tutti il registro delle imprese – ma anche cogliere le opportunità per mettere a punto nuovi servizi per il mondo delle imprese 4.0.

Nel solco della tradizione dei due Enti di origine, la nuova Camera ambisce infatti a essere una Pubblica Amministrazione di eccellenza a servizio delle imprese. Espressione di un territorio non solo geograficamente vasto e variegato, ma soprattutto rappresentativo di un'area ricca di valori socio-economici e di potenzialità di sviluppo, continueremo a lavorare a fianco delle altre PA presenti sul territorio ed in stretta sinergia con le associazioni di categoria, perché la Camera sia naturale catalizzatore delle varie voci del mondo economico del nostro territorio e attore paritario con le istituzioni locali per favorire una logica di sistema nelle politiche di sviluppo e benessere sociale.

PARTE I – IL CONTESTO

La programmazione camerale

Uno dei primi e principali compiti che gli organi sono chiamati a compiere all'inizio del loro mandato è quello di progettare l'attività camerale definendone obiettivi e programmi, andando quindi a pianificare l'attività dell'Ente sull'arco temporale corrispondente alla durata del mandato.

Il Consiglio camerale, ai sensi dell'art. 11, 1° comma della Legge 29 dicembre 1993, n. 580 di Riordino delle Camere di Commercio, *“determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della Camera di Commercio”*.

L'art. 4 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254, precisa che il programma pluriennale ha, di norma, durata coincidente con quella del mandato e *“tiene conto degli atti di programmazione degli enti territoriali, nonché delle risorse necessarie e dei risultati che si intendono conseguire”*.

Il Programma pluriennale per il periodo 2021-2025 rappresenta pertanto il quadro di riferimento cui s'ispirerà l'intero processo di programmazione; in esso gli amministratori camerali stabiliscono le priorità di intervento, ovvero gli ambiti sui quali si intende focalizzare l'azione politica dell'Ente e gli obiettivi strategici; definiscono, inoltre, l'ordine di grandezza necessario alla loro attuazione, determinato sulla base della valutazione della capacità economico-patrimoniale e della capacità finanziaria dell'Ente.

Compete altresì al Consiglio l'approvazione della Relazione Previsionale e Programmatica che, ai sensi dell'art. 5 del citato D.P.R. 254/2005, aggiorna annualmente il programma pluriennale, *“ha carattere generale e illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate”*.

Il programma pluriennale rappresenta pertanto il quadro di riferimento cui s'ispirerà l'intero processo di programmazione, attualizzato nella Relazione previsionale programmatica, documento d'indirizzo strategico annuale, nel preventivo economico, che traduce gli obiettivi programmatici in attività e progetti, fino al budget direzionale, che attribuisce a ciascun dirigente risorse per oneri e investimenti per il raggiungimento degli obiettivi d'area.

La Relazione previsionale e programmatica, derivando direttamente dal documento di programmazione pluriennale, di cui coniuga la visione di medio-lungo termine con una visione di breve termine, ne fa proprio il quadro di riferimento da cui originano quei contenuti, contestualizzandoli rispetto alle specificità del momento. La sua redazione è pertanto anche un momento di verifica delle ipotesi e delle condizioni di scenario, sulla base delle quali è costruito il Documento di Programmazione pluriennale e di valutazione dell'andamento degli obiettivi strategici.

La Relazione previsionale e programmatica funge da ricognizione ed aggiornamento del programma pluriennale a cui la Giunta dà progressiva attuazione, ed è la traccia delle linee di indirizzo per la predisposizione del Bilancio preventivo.

Il Preventivo annuale, redatto in coerenza con la Relazione previsionale e programmatica è predisposto dalla Giunta e approvato entro il 31 dicembre dal Consiglio. Entro il 31 dicembre di ogni anno la Giunta approva inoltre il budget direzionale.

Con il Piano della performance, infine, strumento programmatico triennale aggiornato annualmente, vengono esplicitati, in coerenza con le risorse assegnate, obiettivi indicatori e target, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della articolazione strategica.



Il contesto normativo e la nuova realtà della Camera di Pistoia-Prato

Il quadro della riforma

L'art. 1, comma 1 della legge 580/1993 stabilisce che le Camere di commercio svolgono “*sulla base del principio di sussidiarietà, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali*”. Il sistema camerale, che rappresenta dunque l’interlocutore primario del mondo imprenditoriale, dal 2015 è interessato da un articolato processo di riforma.

Il D. Lgs 25 novembre 2016, n. 219, recante “*Attuazione della delega di cui all’articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*”, riscrive sostanzialmente la L. 29 dicembre 1993, n. 580, come già modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23, prevedendo la riforma dell’organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, in particolare mediante:

- la riduzione del numero delle Camere di commercio a non più di 60 (dalle originarie 105), attraverso processi di accorpamento per le Camere con meno di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel Registro delle imprese; la conseguente rideterminazione delle circoscrizioni territoriali con presenza di almeno una Camera in ogni regione;
- la ridefinizione dei compiti e delle funzioni; sono stati confermati i compiti in materia di pubblicità legale mediante la tenuta del registro imprese con introduzione della gestione del fascicolo informatico dell’impresa, le funzioni in materia di tutela del consumatore, vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla metrologia legale, rilevazione dei prezzi, rilascio certificati d’origine e documenti per l’esportazione; sono state definite l’assistenza tecnica alla creazione di imprese e l’assistenza alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali, la valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione del turismo; sono state rafforzate le competenze in materia ambientale e quella in tema di orientamento al lavoro tramite la gestione del registro nazionale per l’alternanza scuola-lavoro e il supporto all’incontro domanda-offerta di lavoro; è stata prevista la possibilità di sottoscrivere convenzioni con le regioni e altri soggetti pubblici e privati in tema di digitalizzazione, qualificazione aziendale e dei prodotti, supporto al placement e all’orientamento, risoluzione alternativa delle controversie;
- la riduzione del numero dei componenti dei Consigli e delle Giunte e il riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un’adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché la riduzione del numero delle Unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate;
- la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti e la definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi;
- la conferma della riduzione degli oneri per il diritto annuale a carico delle imprese, già disposta dall’articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- la previsione della determinazione dei diritti di segreteria e delle tariffe dei servizi obbligatori, da parte del MISE di concerto con il MEF, sulla base dei costi standard di gestione e fornitura dei servizi medesimi;

- la definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle Camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard e l'istituzione di un comitato indipendente di valutazione della performance del sistema camerale;
- l'introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Il MISE, recependo il Piano di razionalizzazione proposto da Unioncamere, ha firmato il Decreto ministeriale del 16 febbraio 2018 andando ad attuare il percorso delineato dal decreto di riforma.

Il Decreto ministeriale del 7 marzo 2019 ha poi ridefinito i servizi che il sistema camerale sarà tenuto a svolgere sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2 della L. 580/1993, nonché i seguenti ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali:

- iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura;
- iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa;
- qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni.



Per una più dettagliata definizione del contesto normativo, in cui è calata l'azione camerale, si rinvia all'allegato A).

La mancata completa attuazione della riforma del sistema camerale, non deve scoraggiarci dal condividere la necessità di rendere le Camere di Commercio strumenti sempre più efficaci ed efficienti a servizio delle imprese. Sarà quindi necessario lo sforzo congiunto delle associazioni di rappresentanza e del sistema camerale stesso, di lavorare ai vari livelli affinché si possano introdurre i necessari correttivi perché la riforma possa dispiegare al meglio i suoi effetti positivi sul sistema economico, con particolare riferimento ai meccanismi per sostenere finanziariamente l'operato di tali enti nella logica di nuove e più innovative funzioni.

La nuova realtà Pistoia-Prato

La procedura di accorpamento tra le Camere di Pistoia e di Prato si è conclusa con l'insediamento del Consiglio, nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 47 del 17 marzo 2020, in data 30 settembre 2020.

I passi principali del percorso sono stati:

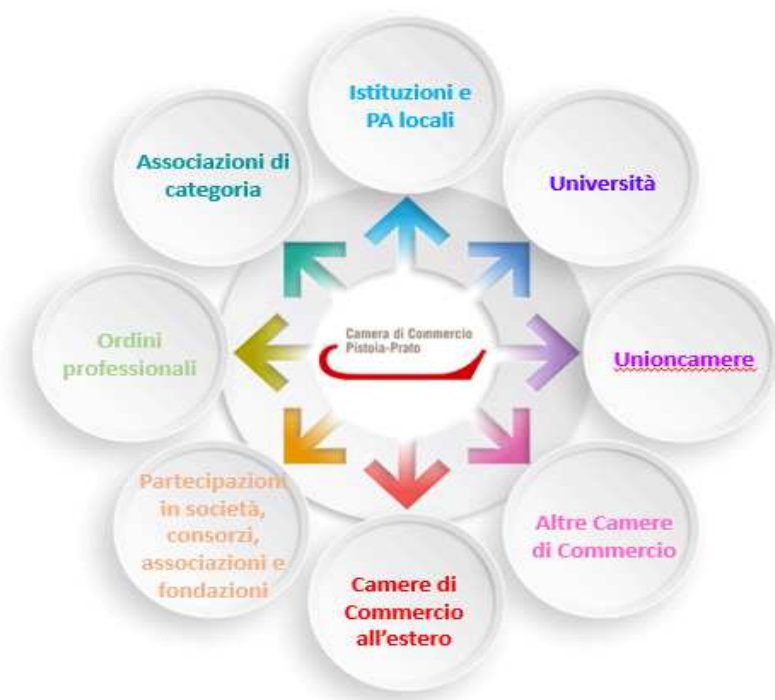
- la definizione del quadro di attribuzione dei seggi del nuovo consiglio camerale con l'approvazione dell'articolo unico dello Statuto da parte del Commissario ad acta in data 1 marzo 2018;
- la presentazione dei dati di rappresentatività al Commissario ad acta nel termine del 13 aprile 2018;
- lo svolgimento dei controlli previsti dalla normativa e l'invio dei dati verificati alla Regione Toscana in data 8 novembre 2018;
- lo svolgimento di attività prodromiche a cura di diversi gruppi di lavoro intercamerali sulle tematiche di maggior impatto per la gestione dei servizi;
- l'emanazione del decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 167 in data 21 novembre 2019, con il quale si individuano organizzazioni e associazioni a cui spettano le designazione dei consiglieri;
- l'emissione del decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 47 del 17 marzo 2020 con il quale vengono nominati i Consiglieri camerali;
- l'insediamento del Consiglio della Camera di Commercio di Pistoia-Prato in data 30 settembre 2020 e l'elezione del Presidente nella persona della Sig.ra Dalila Mazzi;
- la successiva riunione, in data 21 ottobre 2020, del Consiglio Camerale dell'Ente neo costituito che ha eletto la nuova Giunta;
- infine l'elezione del Vice Presidente nella persona del Sig. Rolando Galli, in data 21 ottobre 2020.

Il Sistema di relazioni esterne

Anche a fronte dello scenario economico descritto, la Camera di Commercio si relazionerà ai soggetti locali istituzionali e associativi con rinnovato impegno per assicurare strumenti e iniziative funzionali alle esigenze del sistema economico-sociale.

Connettere sistemi e costruire alleanze: questo il compito più che mai attuale della Camera di oggi per affrontare le tante sfide che attendono il nuovo mandato nel quinquennio. Politiche ampie e condivise necessitano dell'esercizio della funzione per eccellenza propria dell'istituzione camerale, ovvero quella di integratore di sistemi.

È in questa logica e nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali che la Camera si candida a snodo, strumento di 'democrazia economica', per la sua intrinseca capacità di interpretare gli interessi del sistema imprenditoriale e di fare sintesi tra le sensibilità dei diversi attori.



La Camera si colloca al centro di una rete di relazioni istituzionali nell'ambito della quale elabora strategie e definisce azioni d'intervento per favorire lo sviluppo delle politiche di promozione delle imprese, sviluppo e tutela del mercato. Il dialogo e la partecipazione alla rete interistituzionale potenzia l'azione, mediante un'opera coordinata ed integrata evitando, per quanto possibile, la frammentazione e la dispersione delle risorse.

I rapporti di collaborazione che le due Camere accorpate hanno attivato negli anni e che la nuova Camera mantiene e si propone di consolidare, coinvolgono non solo i soggetti del Sistema Camerale, ma anche soggetti pubblici e privati del territorio tra i quali possono rivestire un ruolo di primaria importanza le fondazioni bancarie che, statutariamente, perseguono scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Le relazioni con la Regione continuano a essere strategiche in quanto istituzione di riferimento, così come le relazioni con i comuni capoluogo delle due province della circoscrizione camerale. Il confronto con il sistema camerale regionale, naturale interfaccia con la Regione, dovrà essere continuo, così come quello con l'Unione Nazionale, interlocutore privilegiato in sede di dialogo con il Governo e i Ministeri per il completamento del faticoso processo di Riforma, per lo sviluppo di nuove progettualità e infine per l'incessante processo di innovazione normativa che riguarda le variegate competenze delle Camere di commercio.

In questa delicata fase di cambiamento e, in prospettiva, di ripartenza è strategico il dialogo con le Associazioni di Categoria, naturale interfaccia con il mondo delle imprese e prime portatrici di interesse della Camera di commercio. Andrà di conseguenza costantemente curato il confronto con le rappresentanze imprenditoriali, del lavoro, dei consumatori, della cooperazione e dei professionisti al fine di dare sempre nuovo impulso al territorio che necessita di continue energie.

Il Sistema delle Partecipazioni

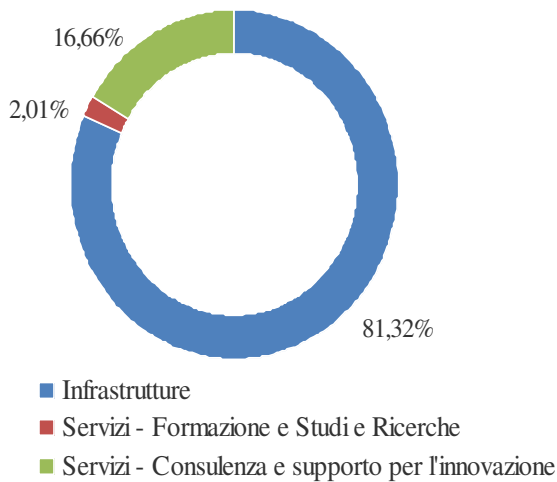
Le leggi e lo Statuto attribuiscono agli enti camerali la possibilità di perseguire i propri fini istituzionali anche mediante la sottoscrizione di partecipazioni in società, imprese ed enti, in particolare per la costruzione e gestione di infrastrutture.

La politica delle partecipazioni rappresenta, per la Camera di commercio di Pistoia-Prato, uno strumento e un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

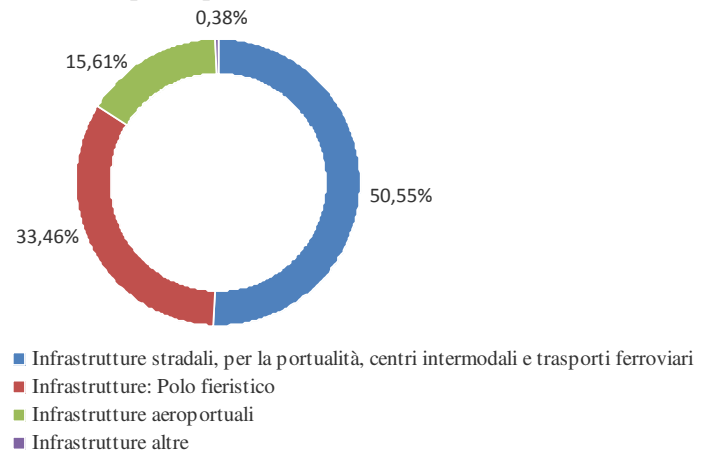
Di seguito una sintesi dei dati disponibili aggiornati al 30.09.2020:

SOCIETA' PARTECIPATE			
Settore di attività	Valore Nominale	% di partecipazione	Denominazione società
<i>Infrastrutture aeroportuali</i>	€ 469.106,55	1,5275%	Toscana Aeroporti S.p.a.
<i>Infrastrutture stradali, per la portualità, centri intermodali e trasporti ferroviari</i>	€ 9.900,00	0,0062%	Società autostrada ligure toscana p.a.
	€ 1.509.373,53	11,3958%	Interporto della Toscana Centrale S.p.a.
<i>Infrastrutture altre</i>	€ 299,62	0,0100%	BMTI Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.a.
	€ 10.000,00	0,0400%	Tecno Holding S.p.a.
	€ 1.200,00	7,5000%	UTC Immobiliare e servizi S.c.r.l.(in liquidazione)
	€ 1.005.768,72	4,6183%	Firenze Fiera S.p.a.
<i>Servizi – Formazione</i>	€ 70.369,34	9,6500%	PIN S.c.a.r.l.
	€ 3.336,27	0,0832%	Sistema Camerale Servizi S.c.r.l.
<i>Servizi - Studi e ricerche</i>	€ 756,00	0,2587%	ISNART S.c.p.a. Istituto Nazionale delle ricerche Turistiche
	€ 112.421,50	0,6362%	Infocamere S.c.p.a.
	€ 546,72	0,2260%	Retecamere S.c.r.l. (in liquidazione)
	€ 965,88	0,2596%	Ic Outsourcing S.c.r.l.
	€ 17,08	0,0000%	Società cons. energia elettrica S.c.r.l.
	€ 8.503,32	1,3530%	Sviluppo industriale s.p.a. (in liquidazione)
	€ 1.625,52	0,1232%	Tecnoservicecamere s.c.p.a.
	€ 1.530,00	1,1600%	Toscana piante e fiori s.c.r.l. (in liquidazione)
	€ 490.167,00	36,0910%	C.I.I. Pistoia s.c.r.l. Centro Impresa e Innovazione (in liquidazione)

Suddivisione partecipate per settore di intervento



Suddivisione partecipate del settore infrastrutture



Completa il quadro del sistema, la partecipazione della Camera in alcune fondazioni e associazioni:

Fondazioni e Associazioni	
Settore di attività	Denominazione società
Tessile e moda	Centro di Firenze per la Moda Italiana
	Fondazione Museo del Tessuto di Prato
Servizi - Consulenza e supporto per l'innovazione	Associazione nazionale piante e fiori d'Italia (in liquidazione)
	Associazione Pistoia futura (in liquidazione)

Sarà salvaguardata la presenza della Camera di Commercio nelle partecipazioni societarie ritenute strategiche per lo sviluppo di azioni e progettualità a beneficio del territorio e dei sistemi economici di riferimento.

Verso uno spazio economico e istituzionale unificato

La costituzione della Camera di Commercio di Pistoia-Prato si è giovata del positivo lavoro di raccordo e di convergenza messo in atto dagli attori del sistema economico attraverso le loro organizzazioni di categoria.

E' stato così possibile gestire il delicato passaggio con un grado significativo di coesione. Si apre ora una grande sfida che è quella di creare uno spazio economico unificato portando a fattore comune le azioni di incentivo allo sviluppo maturate in due territori abituati a concepirsi ed operare autonomamente.

Questo lavoro che impegna in primo luogo la *governance* dell'Ente dovrà estendersi a tutti i soggetti del territorio. E il consolidamento di un soggetto unico, più forte ed in grado di dare maggiore supporto al sistema socio economico di riferimento, dovrà riguardare anche l'organizzazione dell'Ente, che dovrà nel breve periodo, assumere un nuovo assetto e ad acquisire progressivamente un'omogeneità di procedure, strumentazioni, livelli di servizio.

Il processo dovrà avvenire nella necessaria gradualità e tenendo fede, dal punto di vista della programmazione, ai principi sanciti dagli accordi posti a base dell'unificazione. Occorre quindi che la nuova Camera promuova interventi che abbiano ricadute dirette sull'economia del territorio, anche in sinergia e complementarietà con risorse provenienti da altri soggetti, proseguendo nel percorso di sussidiarietà e partenariato con il sistema associativo che ha contraddistinto i preesistenti enti, evitando concorrenzialità nell'erogazione dei servizi alle imprese e nelle politiche di sostegno alle stesse. In quest'ottica la nuova Camera valorizza quelle iniziative ormai divenute loro patrimonio.

In particolare la Camera di Commercio, nell'ambito dell'ampio sistema di relazioni più sopra tratteggiato, dovrà farsi garante di un metodo di relazioni tra soggetti privati della rappresentanza del mondo imprenditoriale, professionale, sindacale, dei consumatori e delle altre formazioni sociali e i decisori pubblici che risulti il più inclusivo e fattivo possibile, onde promuovere la più ampia e autentica condivisione ed efficacia delle decisioni. Saranno inoltre favorite iniziative che affermino il ruolo primario della nuova Camera di Commercio Pistoia-Prato nei rapporti con il sistema camerale regionale e nazionale.

La nuova Camera di Commercio di Pistoia-Prato si propone quindi di giocare il ruolo di:

- a) **soggetto responsabile della crescita delle imprese e del territorio:** rientrano in questa linea temi quali: la digitalizzazione, le nuove tecnologie e l'innovazione; l'*e-government* per la competitività delle imprese; le azioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità, il lavoro e l'occupazione; il settore cultura e turismo; le azioni per l'internazionalizzazione.
- b) **motore dell'efficienza e dell'innovazione alla luce della riforma:** in questo senso diventa fondamentale dare senso all'accorpamento come occasione di riorganizzazione e potenziamento dei servizi attualmente forniti, ad esempio, il fascicolo elettronico d'impresa, il cassetto digitale dell'imprenditore, il sistema personale di identificazione digitale (SPID).
- c) **luogo della condivisione e delle alleanze:** rientrano in questo ambito il potenziamento delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e private, la valorizzazione della Camera nel sistema camerale regionale e nazionale, e la condivisione delle politiche con gli stakeholder del territorio, in primo luogo quelli associativi.

La dimensione socio-economica dell'area vasta

Il sistema economico dell'area vasta risultava ancora caratterizzato, all'inizio del 2020, da una situazione di profonda crisi generale nell'ambito della quale stentavano ancora a consolidarsi i pur deboli segnali di ripresa che dal 2019 si stavano timidamente affacciando nello scenario economico nazionale - seppure con connotazioni di lentezza e discontinuità e riferibili ad una fascia ancora minoritaria del tessuto imprenditoriale italiano - segnali che sono stati travolti dal vero e proprio *tsunami* rappresentato dagli effetti della pandemia Covid-19.

Tale situazione, di cui viene fornito un quadro analitico nell'allegato B) al presente documento, richiede un deciso sforzo da parte dell'Ente camerale affinché vengano poste in essere iniziative efficienti, in grado di recuperare – prima - e rafforzare – dopo - la competitività dei settori e dell'economia del territorio, onde consentire alle imprese di competere con successo sui mercati e intraprendere così un cammino di crescita virtuosa indispensabile per uscire dalla crisi.

Dall'analisi dei dati socio economici, così come rappresentati nelle schede allegate, emerge un ambiente con peculiarità e complessità che lo rendono unico nel suo genere, sviluppato e proteso verso una potenziale crescita fondata su:

- una ricchezza ambientale, storica e culturale consolidata, riconosciuta ed affermata in grado di interagire con settori tradizionali ed innovativi dell'economia;
- un distretto produttivo leader mondiale nel settore tessile;
- una produzione manifatturiera, industriale e artigianale diffusa e presente nei settori tipici, che spaziano dal tessile al comparto biancheria casa, al calzaturiero, con una forte vocazione all'innovazione e alla integrazione delle filiere produttive;
- la complementarità ed integrabilità delle eccellenze produttive ed economiche delle due aree del territorio;
- un settore turistico ed agriturismo in grado di fornire un apporto sempre più rilevante e qualificato alla produzione del reddito;
- una presenza significativa di negozi di vicinato che svolgono un ruolo sociale e conferiscono una dimensione dinamica alla vita della comunità;
- un distretto vivaistico-ornamentale tra i più importanti d'Italia;
- una presenza significativa di imprenditorialità extracomunitaria;
- una popolazione vasta e dinamica di imprese terziarie in grado di supportare lo sviluppo economico fornendo servizi alle persone ed al sistema economico;
- la presenza di due distretti tecnologici, quello della Moda e quello Ferroviario, che insistono specificatamente sul territorio.

La definizione delle linee strategiche di intervento deve tener conto di questa esigenza che richiede la definizione di politiche condivise e, in quanto devono contraddistinguere l'intera durata del mandato, flessibili al fine di consentire il loro adattamento a quelli che saranno gli eventuali mutamenti dello scenario economico di riferimento, nonché dello scenario istituzionale.

Le vaste potenzialità del territorio potranno svilupparsi lungo le direttrici della digitalizzazione, della valorizzazione turistica e ambientale, dell'internazionalizzazione, della crescita delle risorse umane e imprenditoriali, che saranno trattate più avanti e vengono confermate dall'analisi socio-economica come fattori essenziali.

Le risorse e i vincoli finanziari

La situazione di incertezza ingenerata dalla pandemia e di attesa della completa definizione della riforma delle Camere di commercio continuano ad incidere sulle scelte dell'Ente, che ritiene di dover mantenere un atteggiamento prudentiale proseguendo nell'azione di contenimento dei costi ed efficientamento della propria struttura.

La principale fonte di finanziamento, il diritto annuale, è stata progressivamente ridotta a partire dal 2015; su questa riduzione è poi intervenuto il Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, che ha autorizzato l'incremento del 20% della misura del diritto annuale per il triennio 2020-2023 quale fonte di finanziamento di specifici progetti di rilievo nazionale.

A partire dal 2020 le preesistenti Camere di Commercio di Pistoia e di Prato, a seguito di specifiche deliberazioni dei rispettivi Consigli, sono state autorizzate per un triennio a tale incremento che verrà utilizzato pertanto dal nuovo Ente per il 2021 e 2022 per il finanziamento dei seguenti progetti:

1. Punto Impresa Digitale (Prato e Pistoia)
2. Internazionalizzazione (Prato)
3. Formazione Lavoro (Pistoia)
4. Turismo (Pistoia)

La programmazione deve attenersi necessariamente a criteri prudenziali e alla attualità normativa, con la conseguenza di escludere, allo stato, gli effetti dell'incremento in parola nel periodo successivo al 2022.

In quanto all'utilizzo degli avanzi patrimonializzati disponibili ai fini del pareggio di bilancio, è da ipotizzarsi un utilizzo graduale e costante al fine di contemperare l'esigenza di supportare adeguatamente il sistema economico con quella di garantire l'equilibrio economico-patrimoniale di medio periodo.

Le fonti previste - Al netto del suddetto incremento del diritto annuale previsto solo per il biennio 2021-2022 e tenuto conto dell'impatto della pandemia sul tessuto economico, nel quinquennio in esame le risorse economiche a disposizione del sistema camerale locale devono ipotizzarsi in netta contrazione.

In particolare si fa riferimento alle risorse provenienti dal sistema imprenditoriale sotto forma di diritto annuale, principale componente dei proventi camerali. Se nel corrente anno gli effetti della crisi economica generata dalla pandemia si sono tradotti in una contrazione del flusso di cassa causato dall'inevitabile riduzione delle percentuali di riscossione del tributo, a partire dal 2021 alla liquidità si sommeranno anche effetti economici derivanti dai temuti ma previsti crolli dei fatturati delle società e dalla riduzione del numero delle imprese. Si stima, anche sulla base di elaborazioni effettuate da Unioncamere Nazionale, che l'impatto della pandemia sul gettito del diritto annuale della Camera di Pistoia-Prato si assesti intorno al 6% pari a circa 470 mila euro; si auspica che il gettito possa tornare a livelli pre-Covid già dal 2024.

I diritti di segreteria dovrebbero mantenersi in linea con i volumi realizzati negli ultimi anni (circa tre milioni di euro), pur se si è in attesa del decreto di rideterminazione dei diritti e delle tariffe. Viene ipotizzata, in tutto l'arco dei cinque anni, una lieve crescita lineare, dovuta soprattutto alla

maggiore disponibilità delle banche dati telematiche e conseguentemente delle interrogazioni effettuabili via “web”, insieme alla disponibilità di nuovi prodotti.

Di difficile previsione i proventi derivanti da contributi, rimborsi e gestioni di servizi di natura commerciale che inevitabilmente hanno risentito della crisi sanitaria, così come i proventi finanziari che derivavano principalmente da dividendi in società partecipate operanti in settori fortemente in crisi (si pensi alla società Toscana Aeroporti). Sono comunque attesi proventi finanziari dalla SGR Hat fino a tutto il 2023, anno di conclusione del periodo di disinvestimento; tuttavia non è ad oggi possibile stimare l'entità del provento se non in misura prudenziale.

Gli impieghi delle risorse - L'impiego delle risorse dovrà tenere conto dei seguenti elementi: gli oneri per il personale dipendente, anche attraverso un turn-over mirato, non potranno aumentare fermo restando la possibilità di eventuali assunzioni (per mobilità e/o concorso) ai fini della copertura di cessazioni future. Sono inoltre attesi i rinnovi contrattuali per il personale del comparto, per il quale il contratto è scaduto il 31.12.2018, e per la dirigenza, in attesa del contratto relativo al triennio 2016-2018.

Gli oneri di funzionamento (che comprendono, oltre alle spese di mantenimento della struttura, le quote di sistema e gli oneri per l'autogoverno dell'Ente) potranno presentare una flessione nel corso del quinquennio quando sarà possibile apprezzare i risultati degli interventi di revisione della spesa conseguenti all'accorpamento; si potranno ottimizzare i contratti di fornitura dell'Ente unificato e si proseguirà nella politica di razionalizzazione ed efficacia organizzativa delle risorse impiegate, politica questa che ha visto da sempre impegnate le due Camere accorpate.

Particolarmente gravoso rimane il carico fiscale a carico del bilancio che è stimato in oltre 1,1 milioni di euro l'anno, ivi incluso il versamento obbligatorio al bilancio dello Stato per i c.d. risparmi di spesa che gravano per 420 mila euro l'anno.

La voce per ammortamenti è da considerarsi costante, mentre quella relativa agli accantonamenti a fondo di svalutazione crediti per diritto annuale subirà un aumento (conseguenza della crisi economica post-covid) per il prossimo biennio e tornerà a diminuire seguendo l'ipotesi di non rinnovo della possibilità di incremento pari al 20%.

Gli interventi economici nel primo biennio si stimano intorno a un milione di euro l'anno, compresi i progetti finanziati con la maggiorazione del diritto annuale, per 715 mila euro l'anno, confermando gli importi approvati originariamente dal Ministro dello Sviluppo Economico, nonostante l'attesa contrazione del gettito.

Ulteriori risorse che saranno reperite dovranno essere finalizzate a incrementare il budget destinato agli interventi economici a favore del sistema delle imprese.

Il contesto interno: la struttura organizzativa e le risorse umane

La dotazione organica è stata rideterminata in **104** posti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 16 febbraio 2018. Alla data di costituzione del nuovo Ente, i dipendenti a tempo indeterminato erano **93** – di cui 10 in part time - così distribuiti:

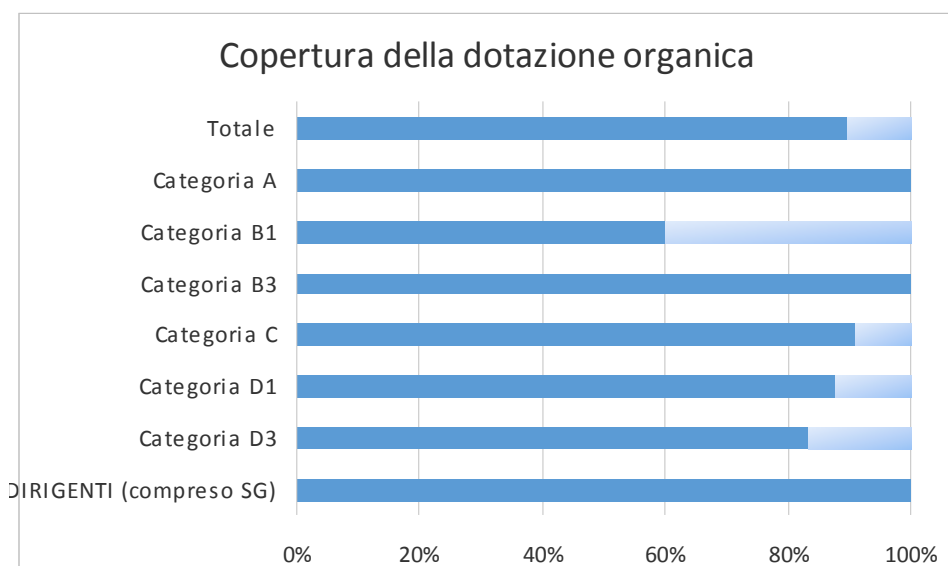
	Dotazione Organica D.M. 16.2.2018	Personale in servizio
DIRIGENTI (compreso SG)	3	3 (*)
Categoria D3	6	5 (**)
Categoria D1	24	21
Categoria C	55	50
Categoria B3	9	9
Categoria B1	5	3
Categoria A	2	2
Totale	104	93

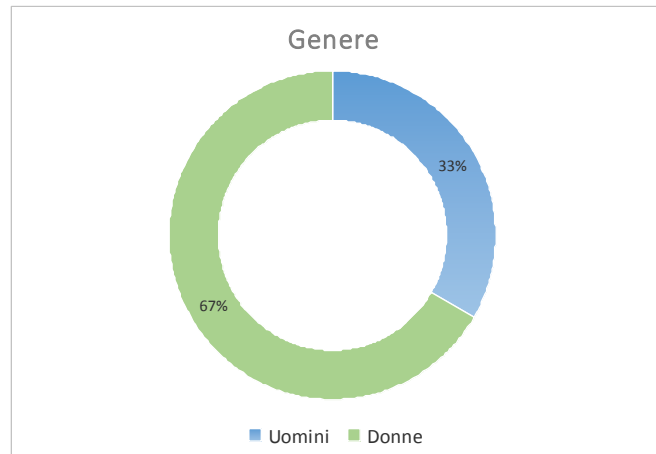
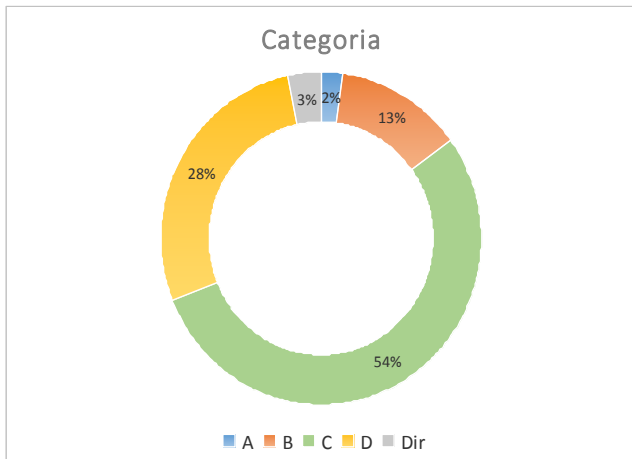
(*) di cui una unità di cat. D3 a tempo indeterminato collocata in aspettativa titolare di contratto dirigenziale a termine;

(**) non comprende l'unità di cui alla nota precedente.

Il citato decreto ministeriale dispone il divieto di assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale fino all'adozione degli atti di programmazione dei fabbisogni, ex art. 6 del D.Lgs. 165/2001, tenuto conto del riassetto dei servizi e degli ambiti prioritari di intervento individuati dal Ministero con Decreto del 17 aprile 2019.

Al momento il tasso di copertura della dotazione è dell'89% come evidenziato dal seguente grafico.





L'attuale assetto delle Aree organizzative della Camera di Commercio di Pistoia-Prato, come determinato in fase di primo insediamento, è il seguente:

- FUNZIONI IN STAFF AL SEGRETARIO GENERALE (comprendenti gli Uffici generali ed assistenza agli organi di governo, le funzioni di controllo di gestione e supporto all'OIV, le funzioni di comunicazione e informazione, l'OCRI e le partecipate);
- SEDE DISTACCATA DI PISTOIA (Funzioni di gestione della sede distaccata, inclusa l'organizzazione del lavoro e la trattazione degli affari amministrativi che fanno capo alla predetta sede, con le seguenti attribuzioni: (a) Servizi anagrafici e Regolazione del Mercato; (b) Servizi per la promozione delle imprese; (c) Servizi per lo sviluppo del territorio; (d) Servizi economico-finanziari; (e) Servizi di supporto alla sede distaccata, con la precisazione che, in relazione alle competenze in materia di controllo di gestione e supporto all'OIV, nonché alle competenze in materia di comunicazione e informazione, le funzioni devono essere intese quale coordinamento nell'ambito delle più generali funzioni di staff al Segretario generale).
- AMMINISTRAZIONE BILANCIO E PATRIMONIO (Servizi interni e di supporto, tecnici ed amministrativi; Servizi economico-finanziari; Gestione del patrimonio immobiliare).
- ANAGRAFICO E REGOLAZIONE DEL MERCATO (Servizi anagrafici; Servizi regolazione del mercato).
- PROMOZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO (Funzioni di informatizzazione; Servizi per la promozione delle imprese; Servizi per lo sviluppo del territorio; Servizi per la regolazione delle controversie e OCC; Funzioni di vigilanza e attività sanzionatorie).

Il futuro assetto, ferma restando la necessità di non incrementare i costi di personale, dovrà tendere a garantire l'erogazione dell'intero portafoglio servizi, anche promozionali e di nuova istituzione, su entrambe le sedi, così come previsto dalla normativa vigente, secondo criteri generali che dovranno essere definiti dalla Giunta camerale ai sensi delle vigenti disposizioni. A tal fine dovrà essere garantito un presidio stabile, ad adeguato livello dirigenziale, presso entrambe le sedi e dovranno essere assunte le iniziative necessarie a superare alcune criticità organizzative derivanti dalla politica di forte riduzione degli organici posta in essere da entrambe le preesistenti Camere di Commercio.

PARTE II – GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LINEE DI ATTIVITÀ PER IL 2021-2025

La definizione del nostro programma pluriennale di attività deve necessariamente tener conto dei limiti legati alle incertezze circa l'evoluzione della crisi epidemiologica, il cui prolungarsi potrebbe comportare cambiamenti importanti nei comportamenti tanto delle imprese quanto delle persone, con chiari effetti anche sulle priorità strategiche del sistema camerale e del nostro Ente.

Come hanno dimostrato gli avvenimenti degli ultimi mesi, la crisi determinata dal Coronavirus è radicalmente differente da tutte le altre del passato: è contemporaneamente crisi sociale e crisi economica, destinata a modificare i futuri modelli di comportamento e le relazioni, anche attraverso un utilizzo nuovo e ben più diffuso delle tecnologie digitali.

Ed è arrivata quando non erano stati ancora recuperati i livelli di sviluppo antecedenti al 2007-08.

Il nostro Paese, dopo un primo momento di forte difficoltà, è riuscito a reggere meglio degli altri la fase di emergenza della primavera 2020, grazie anche al senso di responsabilità dei cittadini, dei lavoratori e degli imprenditori. Ma adesso, l'aggravarsi dell'emergenza sanitaria e l'inasprirsi delle misure adottate dal Governo per il suo contenimento, rimettono in discussione la tenuta del sistema economico e ci pongono nella condizione di dover immaginare di un'economia diversa e un modo differente di gestire le relazioni, non solo tra i mercati, le aziende e le persone ma anche tra gli Stati, delineando un nuovo impegno per una "ripartenza" del sistema produttivo, seguendo uno sviluppo che rispetti l'ambiente e superi i divari sociali.

A partire da quanto previsto dal *Recovery Plan*, le cui risorse vanno utilizzate in maniera mirata ed efficace, garantendo un sostegno immediato per imprese e settori in crisi ma avendo, al contempo, una visione di futuro che permetta di sviluppare un piano dall'orizzonte temporale più vasto che incida sui tanti nodi strutturali che da decenni minano la crescita del nostro territorio.

E' tempo di dare spazio alla sostenibilità, di sviluppare nuove capacità, di mettersi al lavoro e di investire sulle nostre imprese che sono il vero motore dello sviluppo del nostro territorio. E per questo occorre fare leva sulle nostre migliori energie, su quella società dove giocano un ruolo importante le Università, le scuole, i corpi intermedi e sociali, il terzo settore.

Qui la Camera di commercio, grazie al suo essere parte di un sistema a rete, può giocare un ruolo importante, contribuendo alla costruzione di un progetto sistemico che rafforzi le politiche di sviluppo, che dia impulso alla sostenibilità e alla digitalizzazione, che sostenga le economie in crisi. Unioncamere ha proposto, nell'ambito del *Recovery Plan*, una serie di progetti basati sulle linee strategiche del sistema e in grado di contribuire in maniera rilevante alla costruzione di un piano che possa rilanciare il Paese.

Ancor più in questa fase incerta, alle Camere viene dunque riconosciuto il ruolo di indispensabile anello di connessione tra flussi e luoghi, tra territori e Stato. Perché sono un sistema di rappresentanza in grado di fare sentire la voce di tutti i settori produttivi e di stare accanto alle imprese, a partire da quelle maggiormente colpite dall'emergenza pandemica.

La Camera di commercio deve (continuare a) essere un punto di riferimento e un collettore di una visione comune a tutte le categorie economiche, finalizzata a indicare un futuro di sviluppo e a portare sul tavolo dei soggetti decisori scelte coerenti con i bisogni delle province di Pistoia e di Prato, come gli interventi volti alla realizzazione di fondamentali opere infrastrutturali.

Le Camere, governate attraverso forme di democrazia e rappresentanza economica, devono essere strumento per la promozione e lo sviluppo delle economie locali, attraverso la digitalizzazione dei servizi, la creazione di nuove opportunità di business, la formazione, l'analisi socio economica dei territori, lo sviluppo di azioni e progetti di promozione locale, in una logica di sussidiarietà e complementarità con le associazioni di categoria del territorio.

Si possono pertanto delineare n. 3 Ambiti Strategici:

➤ **AMBITO STRATEGICO 1 - Promozione e sostegno allo sviluppo e alla competitività del territorio e del sistema delle imprese**

Descrizione: comprende tutte le linee dirette di azione/intervento volte allo sviluppo e alla promozione del territorio, e del sistema economico delle imprese locali di riferimento. E' l'area sulla quale la Camera investe maggiormente in termini di risorse destinate al promozionale e concentra il "core business" della programmazione sul quale misurare, in via principale, la capacità di rispondere alle aspettative e alle esigenze dei propri stakeholder primari

➤ **AMBITO STRATEGICO 2 - Semplificazione amministrativa ed e-government**

Descrizione: comprende le linee di azione volte a modernizzare i propri processi interni/esterni con l'obiettivo di migliorarli in termini di efficienza, efficacia ed economicità per una sempre maggiore sburocratizzazione e semplificazione degli adempimenti per gli utenti finali.

➤ **AMBITO STRATEGICO 3 - Ottimizzazione della struttura, dell'organizzazione e delle risorse**

Descrizione: comprende le linee di azione volte alla razionalizzazione e all'ottimale allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie, nonché realizzazione di una maggiore integrazione tra l'aspetto economico-finanziario e le altre dimensioni organizzative, improntando la gestione dei processi interni alla logica del risultato

e n. 8 Obiettivi Strategici:

1. Sostegno alla digitalizzazione dei processi aziendali e all'ammodernamento tecnologico del sistema delle imprese (**digitalizzazione - innovazione**)
2. Sostegno al sistema delle imprese con politiche di internazionalizzazione, in accordo con gli organismi regionali e nazionali (**internazionalizzazione**)
3. Incremento e rafforzamento dell'attrattività del territorio (**cultura e turismo** – marketing territoriale - valorizzazione dei centri urbani - tutela e promozione delle tipicità)
4. Incremento e rafforzamento della competitività del sistema delle imprese (**sostenibilità ambientale** – economia circolare – **Infrastrutture** – aggregazioni) e il supporto all'accesso alle diverse forme di finanziamento (credito).
5. Promozione dell'alternanza scuola lavoro, l'orientamento alle professioni e le politiche attive del lavoro in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e il sistema delle imprese (ASL - mercato del lavoro – **nuova impresa**) e Supporto al sistema delle imprese nella conoscenza e capacità di comprensione e di analisi del contesto attuale e futuro (**analisi degli scenari**)
6. Promozione del grado di trasparenza, conoscenza, legalità e **tutela del mercato**
7. Promozione dell'**e-government** per la competitività delle Imprese e **Semplificazione e sburocratizzazione** degli adempimenti amministrativi per il sistema delle imprese
8. Riorganizzazione dei servizi in un'ottica di ottimizzazione dei costi/efficienza anche attraverso forme di collaborazione con enti e sistema camerale (efficientamento processi interni/esterni – **trasparenza e prevenzione corruzione**) e razionalizzazione ed efficientamento del patrimonio della Camera (portafoglio partecipazioni – immobili)

1. Digitalizzazione, nuove tecnologie ed innovazione

La digitalizzazione dell'economia

La crescita economica e della competitività sono strettamente legati alla capacità di un territorio di effettuare una transizione verso attività a maggior valore aggiunto e a maggior contenuto tecnologico.

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha fatto emergere, ancora con maggior forza, l'urgenza di procedere con interventi volti alla digitalizzazione del sistema produttivo. È fondamentale innanzitutto mettere in campo interventi che consentano alle imprese di rimanere operative, nonostante le limitazioni derivanti dalle misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus; è poi indispensabile supportarle con percorsi di accompagnamento, capaci di affiancare il sistema produttivo nel ritrovare un nuovo equilibrio e una rinnovata stabilità.

In questo scenario, giocano un ruolo centrale le tecnologie e le competenze digitali. Per molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, risulta difficile intraprendere le sfide sopra richiamate, a causa innanzitutto di una scarsa cultura digitale: l'adozione di forme di lavoro "smart" richiedono infatti la necessità di aggiornare e accrescere le competenze delle proprie risorse umane.

La Camera di Commercio, in armonia con gli obiettivi del programma della Agenda digitale italiana, intende promuovere ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese sia attraverso la valorizzazione degli strumenti che il sistema camerale fornisce a supporto dell'e-government, sia mediante i P.I.D., Punto Impresa Digitale, punti di contatto sui temi del digitale, per le imprese di tutti i settori – dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi e per le imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti - anche in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel Piano Nazionale Impresa 4.0.

Il Piano Nazionale Impresa 4.0 ha attribuito alle Camere di commercio il ruolo di favorire l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese e del sistema economico italiano, ruolo che le Camere di commercio hanno fatto proprio dando vita, dal 2017, al network di punti informativi PID – Punti Impresa Digitale. Il Decreto 7 marzo 2019 del Ministero dello Sviluppo Economico ha specificato la funzione di gestione dei PID declinandola in servizi e attività. In linea pertanto con quanto definito dal Decreto, proseguiranno le iniziative del progetto PID, con l'obiettivo di diffondere le conoscenze digitali e le innovazioni 4.0 nel tessuto imprenditoriale locale.

Le azioni saranno volte a:

- diffondere le conoscenze di base sulle tecnologie Impresa 4.0, attraverso eventi, seminari informativi e formativi anche di tipo tematico, servizi di informazione di desk sui temi dell'innovazione digitale, sulle applicazioni pratiche delle diverse soluzioni esistenti e sul quadro normativo di riferimento;
- valutare la maturità digitale delle imprese mediante le attività di assessment;
- organizzare incontri informativi e formativi, rivolti a imprese e a professionisti;
- presentare e gestire gli incentivi che la Camera di Commercio metterà a disposizione, attraverso lo strumento dei voucher digitali, per favorire l'adozione in azienda delle tecnologie 4.0.

2. Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione delle imprese

Il quadro dei mercati esteri è caratterizzato da molte incertezze e da una condivisione generale di veloce volatilità. L'attuale emergenza sanitaria rischia di avere di nuovo pesanti effetti sulla domanda dei paesi di sbocco del *Made in Italy* e sulle catene di subfornitura di dimensione internazionale, facendo altresì aumentare i pericoli di barriere all'ingresso in alcuni paesi e alcune aree geo-politiche, anche per la tendenza a regionalizzare gli scambi, accentuata dal *reshoring*. A questo si aggiungano i limiti sulla circolazione dei beni e delle persone, che hanno congelato, di fatto, iniziative promozionali all'estero quali fiere, missioni, forum e b2b, e che hanno reso, di conseguenza, cruciale la definizione e l'erogazione di servizi per l'internazionalizzazione sempre più basati sull'integrazione fra digitale e, laddove possibile, momenti in presenza.

Per molte PMI è essenziale soprattutto in questa fase, cogliere tutte le possibilità che l'estero offre per "far fatturato". La Camera di Commercio intende pertanto incrementare gli sforzi delle imprese per consolidare la loro presenza all'estero, attraverso le seguenti linee di intervento:

- sostegno ai processi di internazionalizzazione attraverso il digitale e rafforzamento della presenza delle PMI sui canali commerciali online, a tutti i livelli. A tale ambito faranno riferimento, da un lato, le attività mirate alla diffusione della cultura e degli strumenti digitali per l'export (azioni di formazione e assistenza per l'avvicinamento alla gestione di business *on line*, supporto al posizionamento su piattaforme *e-marketplace*, ecc.) e, dall'altro, la realizzazione di *incoming* e percorsi di B2B virtuali tra buyer internazionali e operatori nazionali, che potranno poi mantenere una specifica valenza anche in preparazione a eventuali incontri di business in futuro;
- ampliamento dell'export italiano attraverso l'aumento delle imprese esportatrici e una maggiore intensità della loro presenza all'estero (Progetto SEI). Oltre all'individuazione e al contatto "porta a porta" delle imprese, verrà fatto un più estensivo uso del digitale per erogare i servizi di profilazione, formazione specialistica e affiancamento alla definizione di piani per l'estero, garantendo sempre un dialogo diretto con le singole aziende coinvolte;
- messa a disposizione delle imprese, in collaborazione con le associazioni di categoria, di Export Specialist ovvero "Manager dell'internazionalizzazione" in grado di formare e offrire un'assistenza personalizzata alle PMI per impostare azioni di marketing e far crescere il fatturato sull'estero, anche in questo caso utilizzando la leva del digitale.

3. Cultura e Turismo

Un patrimonio da valorizzare

L'elemento territorio costituisce una delle chiavi di successo attuali e potenziali più rilevanti della circoscrizione Pistoia-Prato. I tesori ambientali, artistici, culturali, legati alle tipicità produttive rappresentano, anche e soprattutto in relazione tra loro, un patrimonio inestimabile che si presta ad una nuova e più strutturata valorizzazione. Il marketing territoriale, di cui la legge di riforma sottolinea la finalità turistica e di promozione del patrimonio culturale, rientra da tempo nel novero delle linee prioritarie di azione delle precedenti Camere di Commercio di Pistoia e di Prato e dovrà trovare, pertanto, adeguata collocazione nei programmi annuali di attività al fine di proseguire le azioni intraprese con rinnovato vigore.

Il turismo

La legge di riforma attribuisce alle Camere di Commercio funzioni di “*valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti*”.

La Camera di Commercio, in quanto Ente rappresentativo del sistema delle imprese, dovrà compiere ogni sforzo possibile al fine di intraprendere un percorso che le consenta di recuperare – nel solco delle iniziative avviate soprattutto sul territorio pistoiese e che auspicabilmente, potranno essere replicate sull’intera circoscrizione dell’Ente -, un ruolo di primo piano nella determinazione delle politiche di marketing territoriale, ad oggi non sempre pienamente riconosciuto dalla legislazione regionale.

Il mondo delle imprese, in quanto portatore di un interesse qualificato in materia, deve poter trovare nell’Ente camerale il soggetto in grado di condividere e guidare, assieme agli Enti locali, la definizione dei processi di valorizzazione della destinazione turistica complessivamente intesa, processi che non possono prescindere dall’ampio coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, pubblici e privati.

La sempre più ampia segmentazione dei *target* deve infatti portare a focalizzare l’interesse proprio sulla destinazione turistica che, con il coinvolgimento di strutture ricettive, ristoratori e attività commerciali, diventa essa stessa “esperienza” in grado di attrarre importanti flussi di viaggiatori e di contribuire, unitamente agli altri comparti produttivi esistenti, a sostenere la competitività del sistema produttivo globalmente inteso.

Dato il particolare momento storico che stiamo vivendo si rende necessario affiancare alle iniziative ormai consolidate sul territorio, almeno in una prima fase, il supporto a iniziative di animazione, formazione e supporto alle imprese della filiera turistica da parte di soggetti qualificati che consentano di superare le forti criticità derivanti dalla pandemia Covid-19 evidenziate in maniera netta dal quadro di contesto di cui all’allegato B con particolare, ma non esclusivo, riferimento agli aspetti della digitalizzazione e della reingegnerizzazione dei processi, in sinergia con le ulteriori azioni che potranno essere intraprese dall’Ente in materia.

Tale supporto è tanto più importante tanto più si pensi al fatto che la pandemia porterà a consolidare in parte i cambiamenti indotti in fase emergenziale sia nelle abitudini di consumatori e turisti che nelle modalità di gestione delle imprese della filiera turistica e commerciale.

Non si può non sottolineare, infine, come l’esistenza di una rete di infrastrutture adeguate, non a caso rientrante nel novero degli obiettivi strategici perseguiti dall’Ente – seppure con funzioni prevalentemente di impulso -, rappresenti un elemento indispensabile per qualificare e rendere accessibile la destinazione turistica agevolando la realizzazione di un ulteriore passo in avanti nell’auspicato modello di *governance* partecipativa cui si è fatto cenno verso la realizzazione di un vero e proprio modello di *Destination Management Organization* (DMO) aggregativa.

La valorizzazione dei centri urbani

Il processo di modernizzazione della distribuzione commerciale che si è registrato negli ultimi quarant’anni ha visto le aree urbane e le frazioni entrare in uno stato di profonda sofferenza perdendo attrattività e soprattutto vitalità socio-economica.

In risposta al dilagare di questo fenomeno –presa coscienza di quelli che sono i valori del commercio urbano e dell'importanza che esso riveste ai fini della stabilità del sistema economico e sociale - è necessario restituire attrattività ai centri urbani attraverso la valorizzazione del commercio urbano, delle attività e dei servizi ad esso connessi.

Se l'oggetto sul quale intervenire risulta essere la vitalità degli addensamenti commerciali presenti all'interno dei centri urbani, i programmi di sostegno per le attività commerciali risultano essenziali ed è necessario non limitarsi alle sole misure di sostegno dirette alla trasformazione fisica dei luoghi.

Occorre recuperare il valore aggiunto che l'ambiente urbano è in grado di offrire e l'efficacia dei processi di innovazione realizzate dalle imprese di attività commerciali e di servizio nelle aree urbane in risposta alle nuove esigenze dei consumatori. Il fattore cruciale per il conseguimento del successo nelle aree commerciali urbane risiede, infatti, nella capacità di progettare e implementare un sistema d'offerta che rispecchi la qualità fisica ed emozionale dei luoghi e la ricchezza dei servizi non prettamente commerciali, come quelli legati alla cultura, al tempo libero e alla socialità.

La tutela e promozione delle tipicità

Tra le nuove funzioni assegnate alle Camere figurano anche quelle volte alla qualificazione aziendale e dei prodotti e servizi per valorizzare le competenze, l'innovazione, la sostenibilità e l'origine dei prodotti realizzati, a partire dalle grandi eccellenze vitivinicole e olivicole del territorio. Si tratta di una funzione che merita di essere rafforzata in raccordo con le iniziative più propriamente promozionali, anche mediante la collaborazione con organismi di livello locale e/o nazionale.

4. Competitività delle Imprese, Sostenibilità ambientale ed Economia circolare

Sostegno allo sviluppo sostenibile

La sostenibilità ambientale può trasformarsi in uno strumento chiave per rafforzare la competitività e la reputazione delle imprese, e quindi la loro redditività e quella di tutto il tessuto economico connesso. Per questo diventa sempre più importante e necessario integrare la sostenibilità ambientale nel *core business* dell'azienda: servirsi come di un motore, come premessa nella determinazione delle strategie imprenditoriali, al fine di rispondere ai bisogni e alle aspettative del mercato e della società.

Mentre in passato i prodotti a vita breve sono stati un'impostazione chiave per molte aziende adesso il mondo industriale e produttivo può cogliere l'opportunità di prolungare la vita delle merci creando prodotti concorrenziali a lunga durata.

Con l'idea della durata, del riutilizzo, della riparazione, della ricostruzione e del riciclaggio si possono progettare auto, computer, elettrodomestici, imballaggi e molto altro. La maggiore cooperazione all'interno delle catene di fornitura e fra le stesse aziende può diminuire i costi, i rifiuti e i danni all'ambiente con un'azione di sostenibilità concreta e organica. Da questa nuova impostazione potranno scaturire molte nuove opportunità d'affari e sviluppo anche per le PMI.

In tale scenario nulla diviene rifiuto nel senso classico del termine, ma tutto viene immesso di nuovo nel sistema, con meno dispersione di valore e maggiore efficienza. Recuperando e immettendo di nuovo nei cicli produttivi propri o di terzi quello che oggi è rifiuto, l'impresa riesce a conseguire importanti vantaggi competitivi in termini di risparmio di risorse, di recupero di

materiali, minori conferimenti di rifiuti in discarica, riduzione dei rischi di approvvigionamento e di rischio ambientale, con attivazione di sinergie industriali e con evidenti vantaggi sulla propria redditività. In tali condizioni l'economia circolare può aprire nuovi mercati e concorrere a creare maggiore e migliore occupazione

La tutela dell'ambiente

Il concetto di **economia circolare** risponde al desiderio di crescita sostenibile di fronte alla pressione sempre maggiore cui il mercato e i consumi sottopongono le risorse mondali e l'ambiente.

Finora l'economia tradizionale ha funzionato con un modello lineare di “produzione-consumo-smaltimento”, dove ogni prodotto è inesorabilmente destinato ad arrivare a “fine vita”.

La transizione verso un'economia circolare sposta l'attenzione sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare, e riciclare i materiali e i prodotti esistenti: quello che normalmente consideriamo come “rifiuto” può essere trasformato in risorsa.

Ogni fase del ciclo produttivo deve, quindi, essere ripensata e riorganizzata: dalla progettazione, alla fabbricazione, fino alla distribuzione, il consumo, con la raccolta del rifiuto e il suo riuso/riciclaggio.

Spesso le imprese mostrano ancora scarsa consapevolezza, conoscenze o la capacità di mettere in pratica le soluzioni che l'economia circolare prospetta.

Le Camere di Commercio possono svolgere un ruolo importante di interfaccia tra il mondo delle imprese e la Pubblica Amministrazione centrale e locale: Ministero dell'Ambiente, Regioni, Arpa. La recente riforma camerale ha infatti confermato, oltre alle competenze amministrative in materia ambientale attribuite dalla normativa, la possibilità di intraprendere azioni di supporto alle PMI per il miglioramento delle condizioni ambientali.

Per quanto riguarda i servizi di natura promozionale – anche sulla scorta di progetti già avviati da entrambe le Camere preesistenti - appare importante colmare il *gap* di conoscenze prima evidenziato mediante interventi di tipo formativo/informativo a carattere capillare, anche in collaborazione con Università, Enti di ricerca e con la struttura deputata alla tenuta dell'Albo Gestori Ambientali presso la Camera di Commercio di Firenze.

Da sottolineare, inoltre, il ruolo fondamentale del **vivaismo** per migliorare la qualità della vita degli ambienti urbani creando vere e proprie “barriere verdi” e “parchi urbani” in grado di mitigare a basso costo l'effetto “isola di calore” che si produce negli ambienti urbani.

Le linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvate dal Governo lo scorso 5 settembre individuano, tra gli assi portanti e prioritari del Piano, la transizione verde. Nell'ambito di tale asse *“Un ruolo importante avrà l'adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e per la forestazione urbana, anche per il loro impatto sulla qualità della vita dei cittadini”*; altri interventi *“riguarderanno una gestione accorta delle risorse naturali, la promozione dell'economia circolare (...). Saranno, infine, promossi investimenti per la riconversione delle imprese verso modelli di produzione sostenibile, anche promuovendo i principi della bioeconomia e della economia circolare e incentivando la diffusione delle certificazioni ambientali.”*

Su tali interventi saranno riversate cospicue risorse comunitarie anche per il tramite della programmazione regionale, in relazione alle quali la Camera di Commercio dovrà trovarsi pronta a favorire la presentazione di progettualità che attraggano tali fondi sul territorio

Infrastrutture

La competitività delle imprese – come si è già avuto modo di sottolineare - passa prima di tutto dallo sviluppo del sistema di trasporto e delle reti viarie di comunicazione: tra le infrastrutture che attraversano il nostro territorio e che necessitano di interventi di potenziamento urgenti si ricordano, a titolo di esempio, la terza corsia della A11 nel tratto Pistoia-Prato, la realizzazione del nuovo casello autostradale di Pistoia e il completamento del potenziamento del tratto ferroviario Firenze-Viareggio, ma anche il completamento della seconda tangenziale che collega il distretto tessile e la realizzazione del c.d. “Asse dei vivai”. Da consolidare anche la viabilità nelle aree montane che, in molti casi, pone un freno alle potenzialità di sviluppo delle aree stesse.

La Camera di Commercio, raccogliendo le istanze del mondo imprenditoriale e in raccordo con le associazioni di rappresentanza delle stesse, dovrà agire nelle competenti sedi istituzionali, per quanto in suo potere, al fine di sollecitare la realizzazione delle opere ritenute di interesse strategico per lo sviluppo del sistema economico locale nell’ambito delle funzioni propositive riconosciute dalla legge, anche al fine di attrarre sul territorio specifiche fonti di finanziamento a ciò destinate.

Credito

La composizione del tessuto imprenditoriale locale evidenzia, pur con alcune differenze tra la provincia di Prato e quella di Pistoia, una difficoltà intrinseca di evoluzione verso modelli di gestione manageriale delle imprese e di gestione della finanza aziendale che hanno ostacolato la crescita dimensionale e la competitività del sistema economico locale. La lunga crisi economica e la stretta creditizia che ne è conseguita hanno inasprito ancor di più le difficoltà delle imprese nell’affrontare il cambiamento dello scenario di competizione ormai globale, difficoltà che rischiano di palesarsi ancora maggiori una volta superata l’attuale situazione pandemica.

Fatta eccezione di quanto temporaneamente disposto dalla legislazione emergenziale che ha consentito interventi diretti a favore dell’accesso al credito da parte delle singole Camere per l’anno 2020 ed ha previsto la realizzazione di iniziative a livello di sistema gestite prevalentemente da Unioncamere nazionale e dalle società strumentali di sistema, agli Enti camerali sono riservate esclusivamente funzioni di carattere informativo.

Dovranno pertanto consolidarsi i servizi resi in tale ottica anche al fine di supportare le PMI nella fase di ripresa post-emergenziale, tendendo ad assumere – in quanto possibile - un ruolo di collettore delle istanze del territorio per la definizione e l’attuazione di politiche condivise di sostegno al credito con i soggetti a ciò istituzionalmente deputati a livello centrale, anche in chiave di prevenzione delle crisi d’impresa coerentemente alle funzioni in materia attribuite agli enti camerali dal D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, relativo al nuovo Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza.

E’ infatti auspicabile che il ruolo delle Camere di Commercio, presso i quali saranno istituiti gli Organismi di Composizione delle Crisi d’Impresa (OCRI), travalichi quello meramente burocratico di gestione delle procedure e si trasformi in un sostegno attivo alle imprese – anche sul versante del

credito – per il superamento di situazioni di pre-crisi. Tale ruolo, comunque, appare subordinato all’attivazione di strumenti creditizi su base convenzionale a livello nazionale da parte di Unioncamere italiana.

Processi di aggregazione e formule collaborative

La Camera, in quanto soggetto radicato sul territorio, può svolgere una funzione propulsiva per iniziative di aggregazione; in proposito, diventa di fondamentale importanza la capacità di sviluppare collaborazioni che comunque devono essere precedute da una attenta analisi del processo di creazione del valore, individuando la funzione svolta da ciascun partecipante.

Il ruolo delle Camere di commercio può dunque essere di fondamentale importanza. Un ruolo, in primo luogo, informativo e promozionale. In secondo luogo, di attivazione - assieme alle associazioni - di tavoli e di focus group tra le imprese interessate a sviluppare iniziative collaborative, incentrate sulle declinazioni territoriali specifiche, come possono esserlo i distretti, le filiere strategiche, i cluster di territorio.

5. Imprenditorialità, lavoro e occupazione

Informazione economica

Il Sistema camerale dispone del più vasto e aggiornato patrimonio di informazioni pubbliche sulle imprese italiane.

Grazie a questo patrimonio, unico a livello nazionale ed europeo, e grazie alla presenza, all’interno del sistema camerale, di figure professionali specializzate, l’attività degli Uffici di studi e statistica, presenti in ogni provincia, ha fatto sì che le Camere di Commercio abbiano storicamente rivestito un ruolo di osservatorio economico privilegiato sul territorio, operando anche quale organo del Sistema statistico nazionale (SISTAN).

Gli interventi normativi dell’ultimo decennio hanno purtroppo portato a un depotenziamento di questa funzione e il quadro istituzionale ancora in divenire che interessa tutto il sistema camerale, incluse le unioni regionali, ha fatto venire temporaneamente meno il supporto di Unioncamere Toscana (anche per motivi connessi al drastico calo dell’organico della stessa UTC) rendendo difficoltoso presidiare tale funzione. E’ auspicabile, una volta reso definitivo il nuovo assetto, un rinnovato impegno a livello regionale al fine di consentire il recupero di un’esperienza virtuosa di “funzione associata” che ha permesso, in passato, di consolidare a livello locale l’attività di informazione di cruciale importanza sia per il sistema delle imprese, quale ausilio indispensabile nella conoscenza e capacità di comprensione e di analisi del contesto attuale e futuro, che per i decisori pubblici a supporto delle politiche locali di sviluppo.

Progetti in tal senso sono comunque in via di sviluppo a livello di sistema con l’ausilio delle società che vi appartengono.

La nascita di nuove imprese

Da sempre l’azione della Camera di Commercio a sostegno del sistema imprenditoriale è rivolta in modo particolare alle nuove imprese. Non solo nell’offrire supporto in fase di startup, ma operando

anche nel fornire servizi di orientamento e informazione per giovani aspiranti imprenditori, e prima ancora progettando percorsi di alternanza scuola-lavoro. La recente riforma del sistema camerale conferma l'attribuzione di queste competenze, ampliando peraltro quelle che riguardano l'alternanza scuola-lavoro, nel quadro del più ampio riordino del sistema scolastico.

La promozione della nuova imprenditorialità parte dal riconoscimento del ruolo del sistema scolastico, cruciale per avvicinare le nuove generazioni alle esigenze di un mercato del lavoro in costante evoluzione; prosegue con il sistema universitario, veicolo di innovazione tramite l'attrazione di talenti; tocca infine le startup, determinanti per la crescita economica.

L'alternanza scuola-lavoro

La formazione del capitale umano rappresenta un *driver* di crescita economica e sociale fondamentale e costituisce un fattore di sviluppo decisivo, che consente di arricchire le conoscenze e competenze di imprenditori, professionisti e lavoratori con quei fattori di "innovazione" necessari a mantenere e migliorare la competitività.

In questa fase di prolungata crisi economica e di profonda trasformazione del nostro sistema produttivo, la variabile discriminante per lo sviluppo della piccola impresa o per la sua marginalizzazione sta proprio nella capacità di operare nella logica del valore e di riconoscere l'importanza anche delle risorse intangibili – quali, appunto, il capitale umano – su cui investire in termini di formazione e apprendimento.

La Strategia Europa 2020 sottolineava già come, per stimolare le condizioni ottimali per la diffusione dei processi di innovazione nel sistema produttivo locale e sostenere lo sviluppo economico di un territorio, fosse necessario innalzare i livelli complessivi di conoscenze e competenze favorendo l'incontro tra sistema formativo e sistema produttivo.

Intervenendo in tale ambito e facendosi attore di tale raccordo, il sistema camerale già da tempo si è posto l'obiettivo di intervenire su un tema cruciale quale è quello dell'occupazione giovanile, anche e soprattutto in sinergia con le istituzioni regionali, promuovendo la realizzazione e il coordinamento di interventi formativi e di orientamento volti all'inserimento lavorativo, in particolare sul tema dell'autoimprenditorialità, in stretto raccordo con il sistema imprenditoriale.

Le Camere di commercio, anche nell'ambito di progetti strategici nazionali finanziati mediante la maggiorazione del diritto annuale o che hanno visto il contributo del Fondo Nazionale di Perequazione, hanno realizzato specifiche azioni a sostegno della transizione scuola-università-lavoro e a supporto dei processi di *placement*, favorendo la diffusione di quelle forme di istruzione specialistiche *smart* quali sono gli IFTS e gli ITS. Tali forme sono da ritenersi più idonee a colmare le esigenze fortemente espresse dalle imprese sui temi legati alla *digital transformation* in chiave di innovazione digitale, ma non solo, e il cui potenziamento è previsto dalle già citate linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) proprio nell'ottica di connetterli *“in maniera più forte alle esigenze e alla vocazione economica dei singoli territori”*.

Al fine di operare efficacemente su queste tematiche occorre consolidare i *network* territoriali che sono stati costituiti nel tempo: un sistema a rete basato su rapporti di fiducia e prossimità, che riunisce gli attori locali della filiera scuola-lavoro (scuole, associazioni imprenditoriali e professionali, CPI, ecc.) nell'ambito della quale la Camera di commercio può ricoprire un ruolo importante di propulsione e animazione per favorire la generazione di soluzioni finalizzate alle esigenze del territorio e delle sue imprese.

Occorre di fatto rafforzare le azioni legate al tema alternanza scuola-lavoro come modello didattico innovativo, che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini, oltre che rappresentare una buona opportunità di impiego nelle imprese del territorio.

6. Legalità e Armonizzazione del mercato

La cultura della legalità

La trasparenza del mercato e lo sviluppo della cultura della legalità sono punti di forza decisivi per migliorare la competitività delle imprese ed eliminare le distorsioni che impediscono la correttezza delle transazioni economiche. In primo piano si collocano in questo ambito le attività ed iniziative che hanno come obiettivo, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, la prevenzione e il contrasto dell'illegalità e la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente.

Le Camere sono molto attive nelle attività finalizzate alla legalità nell'economia, consapevoli come sono di quanto incida negativamente per l'attrattività dei territori e per la crescita dell'impresa l'illegalità. Accanto alle attività di diffusione dei dati sulla struttura imprenditoriale, più recentemente nell'ambito di un progetto a totale finanziamento della Commissione europea- la Camera ha messo a disposizione delle imprese un sistema digitale, denominato C-Detector, che consente alle imprese di analizzare in modo intuitivo e immediato il livello di esposizione della propria impresa al rischio corruzione, ricevendo dei report personalizzati attraverso i quali l'impresa viene a conoscenza di quali azioni mettere in atto prioritariamente per prevenire tale rischio.

Inoltre, la Camera promuove collaborazioni interistituzionali e sostiene azioni e progettualità volti a promuovere una cultura della legalità. Di particolare rilievo per la sua portata a favore delle imprese è lo sviluppo dell'iniziativa "Spazi per ricominciare". Tale iniziativa si svilupperà nell'ambito dei programmi definiti con l'Agenzia dei Beni confiscati così come delineati nel protocollo firmato a luglio 2020 e consisterà nella messa a disposizione di beni immobili confiscati alle imprese che a causa della crisi generata dal COVID-19 devono risolvere, per continuare ad operare, problematiche quali, ad esempio, la necessità di ampliare gli spazi lavorativi. Gli accordi presi con l'Agenzia consentono inoltre l'individuazione di tutti quei percorsi previsti dalla normativa volti a semplificare e deburocratizzare i procedimenti necessari per l'utilizzo rapido da parte delle imprese dell'ingente patrimonio immobiliare messo a loro disposizione.

La regolazione del mercato

Le attività di regolazione del mercato tendono a definire "le regole del gioco" entro le quali le imprese possono dispiegare liberamente le proprie potenzialità economiche, favorendo comportamenti a tutela dei soggetti più deboli del mercato, i consumatori, la diffusione di buone prassi e corrette pratiche commerciali. Determinante è rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso, anche attraverso servizi di informazione / formazione rivolti a consumatori.

Nell'ottica di consentire che il mercato operi in una cornice di legalità è rilevante assicurare un'efficiente erogazione dei servizi più "tradizionali" all'utenza, come ad esempio la tutela della

proprietà industriale e la cancellazione protesti, nei quali tempestività e qualità rivestono un'importanza fondamentale per gli operatori coinvolti e per il mercato in genere, e come le iniziative di controllo delle clausole vessatorie nei contratti.

I Regolamenti comunitari in materia di qualità delle produzioni agroalimentari e le tendenze derivate dalla globalizzazione dei mercati hanno introdotto nei sistemi produttivi agricoli nuovi elementi di gestione che richiedono, da parte dei singoli operatori delle filiere, un idoneo processo di adeguamento. La qualità di un prodotto, intesa come valore e non come caratteristica legata alla salubrità, ha assunto la funzione di obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.

La legislazione sulla sicurezza e l'etichettatura dei prodotti alimentari è stata arricchita di recente da importanti contributi, a seguito dell'emanazione di nuove norme, emanate a sia livello europeo sia nazionale, che hanno reso necessari alcuni adeguamenti da parte delle imprese. E la Camera offre il servizio dello Sportello Etichettatura e Sicurezza anche alimentare, rivolto in particolare agli operatori economici del settore, affinché immettano sul mercato prodotti in regola con le normative di sicurezza igienico-sanitaria, rintracciabilità delle filiere ed etichettatura.

L'integrazione delle comunità imprenditoriali straniere

In uno scenario economico fortemente caratterizzato dalla presenza di imprenditoria di origine extracomunitaria, l'Ente camerale rappresenta un importante presidio sul territorio per la tutela dei mercati e dei consumatori, al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e concorrenza sleale.

La Camera promuove e sostiene azioni e progettualità volte a favorire i processi di integrazione delle comunità imprenditoriali straniere nel nostro territorio e a promuovere una cultura della legalità, anche rinnovando forme di collaborazione con le altre Pubbliche Amministrazioni.

L'analisi della realtà imprenditoriale locale con un focus anche su quella straniera costituisce un momento di approfondimento indispensabile per un monitoraggio costante del fenomeno e un contributo significativo per la definizione di politiche di intervento degli Enti preposti.

L'attività di vigilanza e monitoraggio

La Camera rinnova l'impegno a collaborare con gli organismi di vigilanza e le forze dell'ordine (Agenzia delle Dogane, Polizia Municipale, Carabinieri, Guardia di Finanza) per quanto concerne le funzioni sanzionatorie di cui alla legge 689/81, nonché a partecipare attivamente ai programmi di controllo e vigilanza che saranno definiti dal Ministero per lo Sviluppo Economico e Unioncamere, analogamente a quanto fatto nel corso degli ultimi anni su settori di varia natura (etichettatura tessili, codice del consumo, DPI, giocattoli, prodotti elettrici), formando altresì in maniera adeguata il personale addetto.

Inoltre proseguirà l'impegno nell'attività di controllo e vigilanza sugli strumenti di misura nelle transazioni commerciali: detta attività di vigilanza sarà garantita dall'apposita pianificazione interna e si realizza attraverso l'esecuzione di ispezioni su molteplici tipologie di strumenti di misura (ad esempio distributori di carburante, contatori alta portata, strumenti per pesare, contatori acqua e gas, ecc).

Nel tradizionale ruolo di supporto al sistema generale delle imprese, la Camera si impegna a realizzare preventive campagne di divulgazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori economici e ai consumatori finali, finalizzate alla consapevolezza dei rispettivi obblighi e diritti.

La Risoluzione alternativa delle controversie e i Servizi di Sovraindebitamento

In quanto alle funzioni relative all'ambito della risoluzione alternativa delle controversie, cui il sistema camerale ha contribuito nel tempo in maniera decisiva alla diffusione, rimangono di centrale importanza nell'ambito delle funzioni camerali, pur tenuto conto delle incertezze che ancora persistono sull'effettivo ambito di estensione di dette funzioni (e sulle modalità di realizzazione) a causa della scarsa chiarezza del testo normativo.

Unioncamere ha avviato un percorso di rinnovamento della funzione che potrà impattare anche sulle modalità di svolgimento dei compiti a livello locale; il Rapporto finale della commissione Vietti (luglio 2018) ha evidenziato la necessità di alcuni interventi di ammodernamento dei servizi di ADR delle Camere di Commercio (mediazione, conciliazione e arbitrato), attraverso la realizzazione di iniziative di centralizzazione e di specializzazione dei servizi, rivolte soprattutto a favorire lo sviluppo dei servizi on-line..

Presso la Camera opera l'Organismo per la Composizione delle Crisi da Sovra Indebitamento, riconosciuto dal Ministero della Giustizia e con operatività limitata alla provincia di Prato, quale Organismo per la Composizione delle Crisi da sovra indebitamento ed opera nell'ampio e inedito settore della c.d. "insolvenza civile", permettendo ai soggetti sovraindebitati, quindi consumatori, professionisti e imprese che non possono utilizzare le ordinarie procedure concorsuali, e che quindi sono esposti alle azioni esecutive promosse individualmente dai creditori, di risolvere le crisi da sovra indebitamento allo scopo di ottenere una dilazione del pagamento dei debiti o la remissione parziale degli stessi. L'organismo estenderà la propria competenza anche alla provincia di Pistoia.

La prevenzione e la gestione delle Crisi di Impresa

Gli Organismi di composizione assistita della crisi (OCRI) sono costituiti presso ciascuna Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e ad essi è affidato il compito di ricevere le segnalazioni sui fondati indizi di crisi dell'impresa, così come comunicati dagli organi di controllo societario o dai creditori pubblici qualificati, di gestire la fase di allerta per tutte le imprese, di assistere l'imprenditore, su sua istanza, nel procedimento di composizione assistita della crisi per le imprese diverse da quelle minori (o imprese «sotto soglia»).

Il differimento al 1 settembre 2021 dell'avvio del Codice della crisi, consentirà di approfondire tutti gli effetti che la pandemia ha provocato e provocherà sulle imprese per meglio calibrare gli interventi: nella fase attuale è difficile ipotizzare quando cesseranno gli effetti della crisi innescata dal Coronavirus: quello che è certo è che a fine 2021 tutti gli effetti economici del Covid saranno ancora molto evidenti nei conti delle imprese anche di quelle ben strutturate e che avranno la possibilità di superare la pandemia e ritornare ai risultati pre-2020. E quindi necessario pensare ad un percorso di applicazione del Codice della Crisi che permetta di coniugare l'obiettivo di tutelare le imprese in temporanea crisi di liquidità ed evitare che le imprese siano travolte, con un effetto domino, nella crisi di un'impresa cliente. Di fronte ad uno scenario tanto incerto è ancora più importante che tutte le istituzioni lavorino insieme.

Infine, dato che presumibilmente la grave crisi economica e finanziaria che ha colpito il tessuto imprenditoriale a causa della pandemia da Covid-19, produrrà i suoi effetti negativi anche negli anni a venire, potranno essere sviluppate iniziative volte ad avvicinare le PMI alla finanza innovativa e complementare al credito bancario (*fintech*, mini-bond, *crowdfunding*, ecc.), attraverso

eventi formativi ed informativi sia fisici che virtuali e l'attivazione di una piattaforma camerale di *social lending*, in collaborazione con Infocamere.

7. L'e-government per la competitività delle imprese

L'impegno per la semplificazione

La riflessione sulla necessità di una Pubblica Amministrazione più semplice e più digitale nel nostro Paese è all'ordine del giorno di ogni dibattito: l'emergenza sanitaria ha reso ancor più centrale la necessità di intensificare gli sforzi - anche da parte del sistema camerale - per garantire una semplificazione dei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione, fra imprese e Stato, nonché uno snellimento delle procedure.

Nel panorama della PA, il sistema camerale è da sempre impegnato, quale Pubblica amministrazione al servizio della comunità economica locale, a facilitare l'interazione tra le imprese e le istituzioni in una logica di semplificazione e digitalizzazione.

Nell'epoca dell'informazione, il Registro delle imprese, i suoi Big Data, la piattaforma di Infocamere rappresentano la via maestra per garantire tale semplificazione, costituendo un punto unico di accesso, un vero e proprio Gateway per la PA. I dati, e la loro gestione efficiente, rappresentano l'alternativa più potente contro lo spreco che deriva dalla cattiva burocrazia e la chiave strategica possibile per l'affermazione del principio *Once Only*.

Al contempo per garantire lo sviluppo digitale dei territori, delle imprese, della scuola, dei cittadini, si cercheranno di cogliere anche le opportunità fornite dall'utilizzo delle nuove tecnologie come il 5G per le "città intelligenti", anzi, per i "territori intelligenti".

I cambiamenti nell'organizzazione interna degli uffici imposti dall'emergenza potranno nei prossimi anni vedere un consolidamento così come saranno, ove possibile, adottate soluzioni e strumenti che consentono il miglioramento dei servizi e l'ampliamento del portafoglio dei servizi erogati on line.

Il Registro Imprese fattore di modernizzazione della P.A.

Le Camere di Commercio sono da tempo all'avanguardia nella digitalizzazione dei processi: il Registro delle Imprese, svolgendo un'attività già completamente digitalizzata con obbligo della telematica introdotto dal 2013 e con buona parte dei processi interni paper free, ha potuto mantenere i propri standard anche nel periodo della pandemia. Nei prossimi anni l'Ente non abbasserà la guardia e continuerà a farsi promotore e facilitatore di innovazione, ponendo al centro della propria azione la semplificazione amministrativa.

Un impegno centrale continuerà a essere il miglioramento continuo del Registro Imprese sia per la qualità dei dati presenti che per la fruibilità delle piattaforme.

Le recentissime novità normative introdotte dalla Legge 120/2020 impatteranno significativamente sulle attività delle Camere, e richiedono ai Conservatori dei Registri delle imprese di farsi carico, in autonomia, di tre nuove attività. Esse potranno comportare un ripensamento delle attività dei prossimi anni. Si tratta della messa in scioglimento, e l'eventuale cancellazione, delle società di capitali che rispondono ai requisiti fissati dall'articolo 40 della Legge 120/2020; della cancellazione delle imprese individuali e delle società di persone previste dal DPR 247/2004 e la cancellazione delle società di capitali in liquidazione prevista dall'articolo 2490 Codice Civile; dell'attribuzione del domicilio digitale a tutte le imprese che risultano prive di PEC o con Posta elettronica Certificata scaduta o non funzionante.

Nel contesto della semplificazione e della sempre maggiore fruibilità dei servizi, dal prossimo anno e nei seguenti sarà intensa l'attenzione ai servizi digitali offerti dalla Camera: a febbraio scatta l'obbligo per i pagamenti digitali PagoP@ e quello di accedere con SPID, CIE (Carta d'identità Elettronica) o CNS (Carta Nazionale dei Servizi) ai servizi della PA. E' prevedibile pertanto una crescita esponenziale delle richieste di rilascio delle CNS e di SPID sia da parte degli imprenditori che per le figure ausiliarie che all'interno delle aziende avranno necessità di questi strumenti per dialogare con le Pubbliche Amministrazioni. Il rilascio di CNS, SPID e Carte Tachigrafiche vedrà la continua implementazione del sistema di appuntamenti e lo sviluppo del canale telematico fino al riconoscimento da remoto attraverso webcam e smartphone mediante il servizio "easy firma".

L'obbligo per tutte le imprese di dotarsi di un domicilio digitale, che corrisponderà al Cassetto digitale dell'imprenditore nel caso non sia comunicata al Registro delle Imprese una PEC valida e funzionante, vedrà il continuo affiancamento dell'imprenditore nel suo utilizzo. Lo strumento vedrà nei prossimi anni un continuo perfezionamento tecnologico. Il Cassetto fungerà anche da via di accesso per tutte le altre Pubbliche Amministrazioni (Comuni, Province, ARPA, ATS ecc) che non avendo un proprio fascicolo digitale dovranno indicare agli utenti un accesso telematico alle pratiche e ai documenti in loro possesso: la Camera sarà quindi chiamata anche a fornire supporto e formare le altre Amministrazioni sulle modalità di accesso, il contenuto e le funzioni.

8. L'ottimizzazione organizzativa e gestionale

Definizione di nuovo modello organizzativo

Il nuovo Ente dovrà ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle *best practices*.

E' oggi necessario perseguire le più efficienti condizioni gestionali per affrontare nella migliore situazione possibile le problematiche emerse e emergenti fino alla completa definizione di un nuovo assetto istituzionale, coerente con le linee della riforma del sistema tuttora in atto.

Il modello organizzativo della Camera di commercio sarà strettamente correlato ai processi di cambiamento dell'organizzazione del lavoro, di costante sviluppo della digitalizzazione dei servizi e dematerializzazione dei processi interni e dell'accrescimento delle competenze sia esistenti che potenziali del personale.

Il modello organizzativo sarà costantemente monitorato per verificarne l'adeguatezza in termini di risorse e processi efficienti ed efficaci, tali da assicurare il corretto presidio delle funzioni camerali, la garanzia di una struttura flessibile, il contenimento dello sviluppo verticale della struttura, l'assenza di duplicazioni di funzioni, la valorizzazione di competenze e processi di riqualificazione professionale delle risorse, la migliore organizzazione dei servizi all'utenza, il governo del rapporto con il territorio attraverso l'ascolto delle esigenze degli *stakeholder*, la definizione e il monitoraggio degli standard di qualità di servizio utili a rafforzare la capacità dell'ente di garantire la qualità dei servizi erogati nel territorio.

Lo sviluppo di un approccio efficace troverà il proprio nodo centrale nella gestione coordinata delle varie fasi del ciclo della performance, all'interno del quale perseguire la massima integrazione possibile tra le varie fasi del ciclo, con particolare attenzione alla misurazione e alla valutazione della performance.

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, dovrà monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale

sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.

Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

Di particolare importanza, inoltre, sarà una attenta quanto veloce metabolizzazione delle nuove disposizioni regolamentari relative alla gestione patrimoniale e finanziaria delle camere di commercio, già elaborate dal sistema camerale ed in attesa di definitiva approvazione.

Qualificare e sviluppare le professionalità

Il tema della qualificazione e dello sviluppo delle risorse umane richiederà una progressiva ridefinizione delle modalità di organizzazione del lavoro all'interno della Camera, nella consapevolezza della sua complessità organizzativa e, contemporaneamente, dell'importante opportunità di crescita che esso rappresenta per tutti gli *stakeholder*, interni ed esterni.

Pur in presenza di un contesto sanitario ancora incerto, la prospettiva dei prossimi anni è quella di tradurre l'esperienza del lavoro agile emergenziale in una modalità di lavoro che interpreti più stabilmente la sfida delle *smart working*, come richiesto alla Pubblica Amministrazione, quale strumento di innovazione calato nelle diverse realtà e commisurato alla dimensione organizzativa e funzionale del singolo Ente.

Il modello di lavoro agile che la Camera sta vivendo, e che la normativa nazionale chiede di strutturare in modo più definitivo a partire dal prossimo anno, si fonda sulla considerazione che esso, oltre che uno strumento per agevolare la conciliazione dei tempi vita-lavoro, rappresenti un'importante leva di cambiamento che, promuovendo la collaborazione, la programmazione e la misurazione dei risultati, valorizzi le professionalità.

Oltre ai benefici in termini di impatto ambientale in ragione della riduzione degli spostamenti e di risparmio nei consumi elettrici all'interno degli uffici, si tratta di un percorso che va intrapreso con consapevolezza e responsabilità.

Il modello di lavoro agile che l'Ente adotterà dovrà basarsi sulla digitalizzazione dei processi, sulle dotazioni informatiche e sulla formazione del personale. Dovrà prevedere le soluzioni utili ad agevolare l'accesso condiviso a dati, informazioni e documenti e l'attivazione di un sistema di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di qualità dei servizi erogati e di progressiva integrazione con il sistema di misurazione e valutazione della performance.

La formazione resta lo strumento fondamentale per supportare lo sviluppo organizzativo e l'accrescimento delle competenze del personale e consentirà di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa garantendo implementando la performance della Camera, dei Servizi e di ciascun dipendente. Accanto alla formazione in presenza, le modalità di erogazione vedranno confermata l'importanza delle metodologie a distanza tramite soluzioni quali *web-learning*, *webconference*, *e-learning*.

Efficienza e qualità dei servizi

L'opinione pubblica è sempre più attenta all'operato della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla tempestività dei servizi erogati ed ai relativi costi. Il

perseguimento dell'efficienza gestionale e organizzativa dell'Ente intende rappresentare un acceleratore delle dinamiche dello sviluppo economico e della competitività delle imprese.

Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Inoltre ottimizzare il sistema delle relazioni istituzionali intrattenute dall'Ente per il perseguimento delle strategie rappresenta un nodo di particolare rilevanza per amministrazioni come le Camere di Commercio, autonomie funzionali stabilmente inserite in un sistema locale, nazionale ed internazionale che ne amplifica l'azione e l'incisività.

Individuare le relazioni e le partnership istituzionali strategiche ed ottimizzarne le azioni effettuate in collaborazione, specie la partecipazione alle azioni del sistema camerale, si confermano pertanto programmi da perseguire anche nei prossimi anni.

Andranno costantemente misurate e verificate l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione e la ricaduta in termini di servizi resi alla collettività (al sistema generale delle imprese), intervenendo in particolare sulla qualità dei servizi erogati.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di *customer satisfaction*, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i *feedback* per migliorare l'efficienza dei servizi.

Per una gestione sempre più orientata al risultato e alla sua misurazione nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato e alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni, in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

Sono infine attese le conclusioni del gruppo di lavoro di Unioncamere che dovrebbero definire un nucleo di obiettivi e indicatori comuni, sui quali l'intero sistema camerale sarà chiamato a misurarsi.

La comunicazione istituzionale

La comunicazione istituzionale, pur garantendo la multicanalità alla portata di tutti, sarà finalizzata a favorire l'accesso ai servizi in tutte le sue declinazioni, migliorando il posizionamento della Camera nel suo ruolo di istituzione al servizio delle imprese.

La comunicazione si porrà l'obiettivo di meglio far comprendere agli interlocutori esterni il ruolo della Camera, la sua rinnovata missione e i servizi offerti, raggiungendo il maggior numero possibile di portatori di interessi, soprattutto le imprese, facendo leva sulla chiarezza del messaggio, sulla semplicità di accesso all'informazione e sulla modernità degli strumenti comunicativi.

Il sito web, primario canale di comunicazione dell'Ente verso l'estero ma anche verso l'interno, la newsletter digitale e i social, saranno gli strumenti principali tramite i quali consolidare l'immagine della Camera come un ente attento a raggiungere il suo pubblico con l'informazione che lo riguarda.

Revisione della spesa e potenziamento dei flussi economico finanziari in entrata

L'attuale contesto economico e politico-istituzionale, caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, impone di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, è necessario lavorare sia in termini di contenimento dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, sia in termini di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente ai costi, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'ambito delle preesistenti Camere di Pistoia e di Prato e utilizzando gli strumenti gestionali disponibili dovranno essere assunte tutte le iniziative necessarie per il monitoraggio e la razionalizzazione dei costi di produzione dei servizi.

Per quanto attiene al potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata, si dovrà operare su due principali linee direttrici.

In primo luogo dovrà essere perseguita, in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, l'acquisizione di nuovi proventi, diversi da quelli tradizionali, sviluppando specifiche linee di servizi orientate ad integrare quanto già sviluppato dalle Associazioni di categoria proseguendo nel percorso di sussidiarietà e partenariato con le stesse, evitando concorrenzialità nell'erogazione dei servizi alle imprese. Si dovrà altresì potenziare la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari e quant'altro nell'ambito dei programmi europei di sostegno alla ripresa economica (Recovery Plan); in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione partecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi anni (anche nell'ambito delle preesistenti Camere di Pistoia e di Prato) finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto lusinghieri risultati; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale ente impositore (si attenua la percezione negativa dell'esattore e si valorizza la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale. Si tenga presente che nei prossimi anni, la previsione di gettito per diritto annuale è in netta contrazione a causa dell'impatto della crisi economica sulla mortalità delle imprese e sul fatturato.

Da ultimo, è opportuno vigilare sulla riscossione delle partite creditorie, anche attraverso l'utilizzo di sistemi formalizzati di monitoraggio periodico, ed attivare tempestivamente le azioni di recupero.

Razionalizzazione ed efficientamento del patrimonio camerale

Una corretta ed efficiente gestione degli assets patrimoniali ha una grande importanza nel riassetto del nuovo Ente, alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale.

L'Auditorium di via Pelagatti costituisce uno spazio polifunzionale in grado di ospitare eventi di ogni genere, da convegni a concerti, da b2b a sfilate, che dovrà essere gestito – così come gli ulteriori spazi pubblici delle due sedi – con criteri di economicità, fermo restando l'interesse nell'utilizzo dell'infrastruttura come attrattore di eventi e iniziative.

La definizione di un piano di razionalizzazione delle proprietà immobiliari sarà un primo passo per definire le linee di indirizzo per la gestione del patrimonio, avendo riguardo alle iniziative già

intraprese dalle preesistenti camere, alle finalità istituzionali, al contesto normativo, ai generali obiettivi di contenimento dei costi correnti e di reperimento di risorse aggiuntive.

Anche relativamente al proprio portafoglio delle partecipazioni, la Camera di Commercio dispone di un patrimonio rilevante, espresso da numerose partecipazioni, frutto degli investimenti effettuati nel tempo dalle due camere accorpate; alcune di esse rivestono grande importanza strategica, mentre per altre la partecipazione camerale rappresenta una minima parte del capitale sociale, con conseguente scarsa possibilità da parte dell'ente di influenzare la politica delle stesse.

Ferme le valutazioni squisitamente strategiche sugli eventuali nuovi investimenti o sulle possibili dismissioni, le partecipate dovranno essere oggetto di un monitoraggio periodico della relativa gestione, al fine di valutare con la massima attenzione i riflessi sul rispettivo valore, fornendo agli organi le informazioni necessarie ad assumere le proprie decisioni nella piena consapevolezza di ogni aspetto.

Trasparenza e anticorruzione

Recenti interventi normativi (L. 190/2012, D. Lgs. 33/2013 e D. Lgs. 97/2016) hanno ridefinito gli adempimenti pubblicitari in tema di trasparenza ex art. 11 D. Lgs. 150/2009, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'*accountability* dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Costante sarà l'impegno a realizzare concretamente la trasparenza amministrativa, principalmente attraverso l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, con il bilanciamento attento dell'esigenza da un lato del fare dell'Amministrazione una vera e propria 'casa di vetro' per tutti gli *stakeholder*, dall'altro del tutelare la riservatezza.

In materia di contrasto alla corruzione, la Camera proseguirà nella diffusione all'interno dell'amministrazione della cultura dell'integrità, dell'etica pubblica e del buon andamento secondo un'ottica di miglioramento continuo, prevalentemente tramite la formazione del personale ritenuta di importanza fondamentale ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Programma Pluriennale Camera di Commercio di Pistoia-Prato

Allegato A

Il contesto normativo

Pag. 10 compresa la copertina

IL CONTESTO NORMATIVO

Per una più dettagliata definizione del contesto normativo, in cui è calata l'azione camerale, si illustrano di seguito i principali provvedimenti legislativi intervenuti nel corso degli ultimi mesi.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da una innovativa e proficua normativa emergenziale, volta a far fronte all'epidemia di SARS-CO-2 o Covid 19 che è intervenuta su molteplici aspetti della realtà politica, economica e sociale.

In data 31 gennaio 2020 il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale.

Si rammentano di seguito le misure più significative adottate dal legislatore e dal governo.

In seguito ai focolai registratisi in Lombardia e Veneto, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Conte, ha approvato il D.L. 23 febbraio 2020 n. 6 che introduce misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019. Il decreto interveniva in modo organico, nell'attuale situazione di emergenza sanitaria internazionale dichiarata dall'Organizzazione mondiale della sanità, allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus.

In data 25 febbraio 2020 il Presidente Conte firmava un D.P.C.M. che introduceva nuove misure in materia di svolgimento delle manifestazioni sportive di ogni ordine e disciplina, di organizzazione delle attività scolastiche e della formazione superiore, di prevenzione sanitaria presso gli Istituti penitenziari, di regolazione delle modalità di accesso agli esami di guida, di organizzazione delle attività culturali e per il turismo.

Il 1° marzo 2020, in attuazione del D.L. n. 6 del 2020, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri venivano recepite e prorogate alcune delle misure già adottate per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e se ne introducevano ulteriori, volte a disciplinare in modo unitario il quadro degli interventi e dirette, in particolare, ad incentivare il ricorso al lavoro agile o smart working.

Lo smart working è stato confermato e rafforzato anche da successivi provvedimenti, tra i quali si rammenta D.P.C.M. del 26 aprile 2020 con cui è stato raccomandato massimo utilizzo della modalità di lavoro agile per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza.

L'11 marzo 2020 veniva disposta la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie. Il novero delle attività vietate veniva progressivamente ridotto a decorrere da maggio fino ad arrivare nel giugno 2020 alla completa riapertura delle stesse.

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare ulteriori disposizioni per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, adottando misure non solo di contrasto alla diffusione del predetto virus ma anche di contenimento degli effetti negativi che sta producendo sul tessuto socio-economico nazionale, è stato approvato il D.L. 2 marzo 2020 n. 9 che introduceva misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Con il Decreto Cura Italia, Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 venivano dettate nuove nuove misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale, della protezione civile e della sicurezza; di sostegno al mondo del lavoro pubblico e privato ed a favore delle famiglie e delle imprese; in

*Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025*

materia di giustizia, di trasporti, per i settori agricolo e sportivo, dello spettacolo e della cultura, della scuola e dell'università; di sospensione degli obblighi di versamento per tributi e contributi, di altri adempimenti e incentivi fiscali.

Con il Decreto Rilancio (D.L. n.34/2020), adottato dal C.d.M. il 13 maggio e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19 maggio 2020, sono state introdotte numerose disposizioni in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, di politiche sociali volte ad aiutare la ripresa economica. Trattasi di un Decreto di 266 articoli per oltre 250 pagine ed un impiego di risorse di diverse decine di miliardi di euro. Si rammentano: rinnovo del bonus 600 e bonus 1000 euro INPS; superbonus 110% con la possibilità di ristrutturazione gratis anche per le seconde case e possibilità di cedere tutto il credito di imposta alle Banche o alla stessa impresa che effettua i lavori; crediti d'imposta per affitti, sanificazioni e messa in sicurezza degli ambienti di lavoro; contributi a fondo perduto per le Pmi fino a 5 milioni di fatturato; spostamento di tutti i pagamenti sospesi nei mesi di marzo, aprile e maggio al 16 settembre 2020 con ulteriore possibilità, a partire da quella data, di rateizzare; cancellazione del saldo IRAP 2019 e dell'acconto 2020 a giugno per le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni e i lavoratori autonomi con un corrispondente volume di compensi.

Con il D.L. 16 luglio 2020, n. 76, c.c. Decreto Semplificazioni, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito dalla L. 11 settembre 2020 n. 120, il Governo è intervenuto in quattro ambiti principali: semplificazioni in materia di contratti pubblici ed edilizia; semplificazioni procedurali e responsabilità; misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale; semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy.

Tra le principali misure in materia di contratti pubblici, al fine di incentivare gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi, si introduce in via transitoria, fino al 31 luglio 2021, una nuova disciplina degli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Le nuove norme prevedono: l'affidamento diretto per prestazioni di importo inferiore a 150.000 euro; una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile sulla base dell'importo complessivo, per tutte le prestazioni di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

Per quanto riguarda la **semplificazioni** dei procedimenti si prevede che, per la maggior parte degli adempimenti burocratici, scaduti i termini previsti dalla legge, valga la regola del silenzio-assenso, con inefficacia degli atti tardivamente intervenuti. Si introducono semplificazioni per favorire la partecipazione di cittadini e imprese ai procedimenti amministrativi telematici, secondo il principio generale che le pubbliche amministrazioni devono erogare i propri servizi in digitale e che i cittadini devono poter consultare gli atti in forma digitale.

Si riducono anche i costi della burocrazia, prevedendo che, sia per le norme primarie che per i decreti attuativi, nel caso si introducano nuovi costi regolamentari, si debbano eliminare altri oneri di pari valore, oppure rendere i nuovi costi introdotti fiscalmente detraibili.

Si prevede per il periodo 2020-2023, l'Agenda della semplificazione amministrativa, definita secondo le linee di indirizzo condivisa fra, Stato, Regioni, Province autonome ed enti locali e si contempla la definizione di una modulistica standard in tutto il Paese per la presentazione di istanze, dichiarazioni e segnalazioni da parte dei cittadini.

Sul fronte della responsabilità degli amministratori pubblici, si prevede, fino al 31 luglio 2021, la limitazione della responsabilità per danno erariale al solo dolo per quanto riguarda le azioni, mentre resta invariata per quanto riguarda le omissioni, in modo che i funzionari siano chiamati a rispondere in misura maggiore per eventuali omissioni o inerzie, piuttosto che nel caso di condotte attive. Inoltre, la fattispecie del dolo viene riferita all'evento dannoso e non alla sola condotta, viene rafforzato il controllo concomitante da parte della Corte dei conti per accelerare le spese di

*Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025*

investimento pubblico e viene definito in modo più puntuale il reato di abuso d'ufficio, affinché i funzionari pubblici abbiano certezza su quali sono gli specifici comportamenti puniti dalla legge.

In merito alla cittadinanza digitale e allo sviluppo dei servizi digitali della PA, si prevede: l'accesso a tutti i servizi digitali della PA tramite SPID, Carta d'identità digitale (CIE) e tramite AppIO su smartphone; il domicilio digitale per i professionisti, anche non iscritti ad albi; la semplificazione e il rafforzamento del domicilio digitale per i cittadini; la presentazione di autocertificazioni, istanze e dichiarazioni direttamente da cellulare tramite AppIO; semplificazioni per il rilascio della CIE; una piattaforma unica di notifica digitale di tutti gli atti della PA e via PEC degli atti giudiziari; la semplificazione della firma elettronica avanzata; il sostegno per l'accesso delle persone con disabilità agli strumenti informatici; regole omogenee per tutte le PA per gli acquisti informatici, la formazione digitale dei dipendenti pubblici e la progettazione dei servizi digitali ai cittadini; la semplificazione e il rafforzamento dell'interoperabilità tra banche dati pubbliche e misure per garantire piena accessibilità e condivisione dei dati tra le PA; la semplificazione e il rafforzamento della Piattaforma digitale nazionale dati, finalizzata a favorire l'utilizzo del patrimonio informativo pubblico.

Con il D.L. 14 agosto 2020 n. 104, convertito dalla L.126/2020, c.d. Decreto Agosto, sono state introdotte agevolazioni fiscali per le aree svantaggiate e ulteriori nuove indennità specifiche per alcuni settori. Sono state inoltre prolungate e rafforzate alcune delle misure a sostegno dei lavoratori varate con i precedenti provvedimenti, in particolare in materia lavoro agile e congedo straordinario per i genitori durante il periodo di quarantena obbligatoria del figlio convivente per contatti scolastici; di procedure concorsuali; di calcolo del periodo di comporto.

Con il **decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 24 agosto 2020, n. 132** è stato adottato il regolamento recante l'individuazione delle **cause che possono consentire il rifiuto delle fatture elettroniche** da parte delle **amministrazioni pubbliche**.

Con il Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" sono state previste misure per imprese, partite IVA, ristoranti, bar, palestre, piscine, cinema, teatri e discoteche, le categorie cioè colpite dalle chiusure previste dal D.P.C.M. del 24 ottobre 2020. Rispetto al decreto Rilancio, il decreto Ristori ne estende l'erogazione a tutti gli operatori dei settori economici interessati dalle misure restrittive, senza limiti di fatturato: potranno così accedervi anche le realtà imprenditoriali oltre la soglia di 5 milioni di fatturato. Viene però posto un tetto massimo al contributo fissato in 150.000 euro. L'aiuto è riconosciuto anche a chi non è riuscito a presentare l'istanza ai sensi del decreto Rilancio. Gli aiuti dovrebbero essere erogati dal 15 novembre direttamente sul conto corrente di chi aveva già ottenuto gli aiuti previsti dal decreto Rilancio. Nel decreto, all'articolo 21, sono stati stanziati ulteriori 85 milioni di euro per la didattica digitale integrata, che permetteranno l'acquisto di dispositivi portatili e strumenti per le connessioni.

Con il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 15 settembre 2020, in attuazione dell'art. 53, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore), è stato reso operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Il decreto disciplina: a) le procedure di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), nonché i documenti da presentare ai fini dell'iscrizione al fine di garantire l'uniformità di trattamento degli ETS sull'intero territorio nazionale; b) le modalità di deposito degli atti, c) le regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro, d) le modalità di comunicazione dei dati tra il Registro Imprese e il Registro unico relativamente agli Enti del Terzo settore iscritti nel Registro delle imprese. L'entrata in vigore del nuovo Registro segnerà la fine di numerosi registri territoriali gestiti autonomamente da diverse autorità locali e nazionali, che

Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025

diventeranno “sezioni” di un unico Registro. Per gli Enti non profit si apre così la strada per l’adozione della qualifica di “Ente del Terzo settore” (ETS). Inizia, infatti, il percorso di 180 giorni che porterà all’operatività del Registro.

Infine, con il **Decreto Legislativo 26 ottobre 2020, n. 147**, recante “*Disposizioni integrative e correttive a norma dell'articolo 1, comma 1, della legge 8 marzo 2019, n. 20, al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155*” . Il decreto, in primo luogo, ridefinisce lo stato di crisi come lo stato di “*squilibrio economico finanziario*” che rende probabile l’insolvenza, in luogo del precedente “*stato di difficoltà*”, al fine di rendere la nozione più aderente ai parametri della scienza aziendalistica. Il decreto correttivo interviene anche su tutti gli istituti di regolazione della crisi (*accordi in esecuzione di piani attestati di risanamento, accordi di ristrutturazione dei debiti, concordato preventivo*). Infine differisce l’entrata in vigore al 1 settembre 2021 del codice della crisi.

Altre disposizioni che incidono sui rapporti tra pubbliche amministrazioni e con le imprese, i professionisti e i cittadini

Ulteriori disposizioni normative recentemente entrate in vigore, coinvolgono il sistema camerale con l’attribuzioni di funzioni negli ambiti più disparati ovvero la pubblica amministrazione, con impatti organizzativi e gestionale per la loro completa e corretta attuazione nel breve e medio periodo:

- DECRETO LEGISLATIVO 4 ottobre 2019, n. 125 recante “*Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE*”, che dà attuazione alla V direttiva antiriciclaggio;
- DIRETTIVA (UE) 2019/1151 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 giugno 2019 recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario;
- LEGGE 19 giugno 2019, n. 56 - Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo;
- CIRCOLARE FP n. 1/2019 recante “*Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*”;
- DECRETO INTERMINISTERIALE 7 maggio 2019, con il quale il Ministero dell’economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, ha fissato le “*Modalità di attuazione degli incentivi fiscali all’investimento in start-up innovative e in PMI innovative*”;
- LEGGE 3 maggio 2019, n. 37, recante “*Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea - Legge europea 2018*”;
- DECRETO DIRETTORIALE 2 maggio 2019, recante l’approvazione delle specifiche tecniche per la creazione di programmi informatici finalizzati alla compilazione delle domande e delle denunce da presentare all’ufficio del registro delle imprese per via telematica o su supporto informatico, di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 2013, come da ultimo modificato dal decreto ministeriale 8 febbraio 2019.

Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025

- DECRETO LEGGE 30 aprile 2019, n. 34, recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi” convertito nella legge 28 giugno 2019, n. 58
- DECRETO LEGGE 18 aprile 2019 n. 32 recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici, convertito con modificazioni con Legge 14 giugno 2019 n. 55;
- DECRETO 7 marzo 2019, recante la ridefinizione dei servizi che il sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull’intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all’articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e all’articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 16 febbraio 2018 (pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dello sviluppo economico)
- DECRETO LEGISLATIVO 20 febbraio 2019 n.15 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2436sul riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, recante modifica al regolamento sul marchio comunitario."
- DECRETO LEGGE 17 gennaio 2019 n. 4 convertito con modificazioni dalla Legge 27 marzo 2019 n. 26.
- DECRETO LEGISLATIVO 12 gennaio 2019 n. 14 recante il nuovo Codice della Crisi di impresa e dell’insolvenza che entrerà in vigore, per gran parte, da AGOSTO 2020;
- LEGGE 30 dicembre 2018 n. 145Legge di bilancio 2019;
- DECRETO LEGISLATIVO 27 dicembre 2018, n. 148 Attuazione della direttiva (UE) 2014/55 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.
- DECRETO del Ministero dello sviluppo economico 21 dicembre 2018, recante “*Ulteriori modifiche al decreto 6 marzo 2013 in materia di iscrizione delle società di mutuo soccorso nella sezione del registro delle imprese relativa alle imprese sociali e nella apposita sezione dell’albo delle società cooperative*”.
- DECRETO-LEGGE 14 dicembre 2018, n. 135 Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, convertito con modificazioni con Legge 11 febbraio 2019 n. 12;
- Decreto ministeriale 14 novembre 2018 - Nuove modalità di deposito per l’iscrizione nel registro informatico dei protesti;
- DECRETO LEGGE 23 ottobre 2018, n. 119 Disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2018, n. 136.
- DECRETO LEGGE 4 ottobre 2018, n. 113 Decreto Sicurezza, convertito con modificazioni dalla Legge 1 dicembre 2018, n. 132.
- DECRETO LEGISLATIVO 10 agosto 2018, n. 106 Riforma dell’attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all’accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici.
- DECRETO LEGISLATIVO 105/2018 che introduce disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, relativo al Codice del Terzo settore;
- DECRETO LEGISLATIVO 10 agosto 2018, n. 101 recante “Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento

Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025

europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”;

- DECRETO LEGGE n. 87 del 12 luglio 2018 è stato convertito nella Legge n. 96 del successivo 9 agosto 2018 c.d. Decreto Dignità;
- DECRETO LEGISLATIVO 18 maggio 2018, n. 60 Attuazione della direttiva 2016/2258/UE del Consiglio, del 6 dicembre 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, per quanto riguarda l'accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio;
- DECRETO 27 aprile 2018 “Disposizioni in materia di trasformazione, fusione, scissione, cessione d'azienda e devoluzione del patrimonio da parte delle imprese sociali”.
- DECRETO LEGISLATIVO 13 dicembre 2017, n. 217 contenente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179, concernente modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205, recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*" (Legge di Bilancio 2018);
- DECRETO LEGISLATIVO 15 novembre 2017, n. 190 “Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni di cui alla direttiva 94/11/CE concernente l'etichettatura dei materiali usati nelle principali componenti delle calzature destinate alla vendita al consumatore ed al regolamento n. 1007/2011/UE relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili”;
- LEGGE 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;
- LEGGE 17 ottobre 2017, n. 161 che reca modifiche al codice antimafia di cui al D. Lgs. 159/2011;
- LEGGE 19 ottobre 2017, n. 155, recante “Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza”;
- D. L. 16 ottobre 2017 n. 148 “Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili” convertito con modificazioni dalla L. 4 dicembre 2017, n. 172;
- LEGGE 04 agosto 2017, n. 124 Legge annuale per il mercato e la concorrenza;
- DECRETO LEGISLATIVO 20 luglio 2017, n. 118 - Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116, recante modifiche all'articolo 55-quater del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera s), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di licenziamento disciplinare (entrato in vigore il 5 agosto 2017);
- LEGGE 21 giugno 2017, n. 96 Conversione in legge, con modificazioni, del *decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50*, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo (in vigore dal 24 giugno 2017); si tratta della c.d. “manovrina” che contiene alcune disposizioni di interesse per il sistema camerale, tra cui novità sullo split-payment e in materia tributaria (e quindi sul diritto annuale), nonché la stabilizzazione della mediazione obbligatoria;

*Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025*

- DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017 n. 112, recante «Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'art. 2, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106»;
- DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 100 correttivo del T.U. Partecipate; si ricorderà che con il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, emanato dal Governo in attuazione dell'art. 18 della Legge 124/2015, è stato varato il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, provvedimento diretto a fornire regole e modalità di comportamento agli enti pubblici nella costituzione, mantenimento e gestione delle società partecipate. Il decreto prevede che annualmente le pubbliche amministrazioni effettuino una revisione (ordinaria) delle partecipazioni detenute in società;

Il provvedimento inoltre amplia la sfera dei poteri del Conservatore del registro che dovrà cancellare d'ufficio dal registro delle imprese, le società a controllo pubblico che, per oltre tre anni consecutivi, non abbiano depositato il bilancio d'esercizio ovvero non abbiano compiuto atti di gestione;
- LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato;
- DECRETO LEGISLATIVO 15 giugno 2015, n. 80, recante “Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183” e la Direttiva n. 3 del 2017 del DFP sul lavoro agile (registrata dalla corte dei conti il 26.06.2017);
- DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2017, n. 75 recante Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. (Entrato in vigore il 22/06/2017);
- DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2017, n. 74 - Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124;
- DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2017, n. 90 recante l'Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847; al riguardo si segnala che la Camera di Prato si è dotata di apposite misure organizzative per l'attuazione della normativa citata;
- LEGGE 22 maggio 2017, n. 81 - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato;
- DECRETO 21 aprile 2017 n. 93 sui controlli e la vigilanza sugli strumenti di misura, con il quale il Ministero dello Sviluppo economico ha disposto la codifica ed integrazione della normativa vigente in materia di strumenti di misura, nell'ottica di semplificare e rendere omogeneo il complesso quadro normativo di settore. Il periodo transitorio di 18 mesi è terminato nel marzo 2019. Il regolamento modifica radicalmente le funzioni camerali in materia di metrologia legale e vigilanza sugli strumenti metrici.
- DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016 n. 50 recante il nuovo Codice dei Contratti pubblici, così come modificato dal D. Lgs. 19 aprile 2017 n. 56 e relativi atti attuativi (linee guida ANAC vincolanti e non, decreti ministeriali);

*Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025*

- D.M. 31 marzo 2017 n. 72 Regolamento sull'istituzione delle Commissioni Uniche Nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare;
- REGOLAMENTO UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali in vigore dal 24 maggio 2016 entrato in vigore a partire dal 25 maggio 2018; le disposizioni del Regolamento prevedono rilevanti innovazioni che comportano la necessità di avviare una complessa rivisitazione di tutte le attività poste in essere per la tutela della privacy;
- LEGGE 11 dicembre 2016, n. 232 c.d. Legge di Bilancio 2017, è entrata in vigore il 1° gennaio e introduce ulteriori “novità” di forte impatto per le imprese e per le Camere di Commercio.
- LEGGE 13 luglio 2016, n. 150 (Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi) riconosce alle Camere di Commercio un importante ruolo di monitoraggio nell'individuare metodologie di valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali.
- DECRETO 28 ottobre 2016 Approvazione del modello per le modifiche delle start-up innovative, ai fini dell'iscrizione nel registro delle imprese, a norma dell'art. 4, comma 10- bis, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33.
- Decreto ministeriale 17 febbraio 2016 - Modalità di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata (startup innovative)
- DECRETO LEGISLATIVO 19 maggio 2016, n. 86 “Attuazione della direttiva 2014/35/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione”.
- DECRETO LEGISLATIVO 30 giugno 2016 n. 126, recante Attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), a norma dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124, il cosiddetto “Decreto SCIA” previsto dalla Riforma Madia, ed il successivo decreto 25 novembre 2016, n. 222, colloca le diverse attività economiche in uno dei regimi previsti (comunicazione, SCIA, autorizzazione e silenzio assenso), incidendo conseguentemente sui procedimenti amministrativi gestiti dall'Ente.
- D.P.R. 9 maggio 2016 n. 105 che reca il nuovo Regolamento di disciplina delle funzioni del DFP in materia di misurazione e valutazione della performance delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento ha quasi un valore di «norma cornice», perché oltre a riordinare la normativa di settore ed elencare le funzioni del dipartimento, descrive i criteri generali cui le amministrazioni pubbliche devono uniformare le proprie attività di misurazione e valutazione della performance. L'importanza del «controllo interno» è sempre più valorizzata espressamente, perché risponde non solo a esigenze di carattere economico e finanziario, ma facilita il raggiungimento degli obiettivi gestionali e strategici dell'azione amministrativa e, infine, serve al conferimento degli incarichi ai dirigenti
- LEGGE 13 luglio 2015 n. 107/2015 “riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” che ha istituito il registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro presso le Camere di Commercio, in cui è possibile individuare le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere percorsi di alternanza. Da poco tempo è disponibile la piattaforma web da cui è accessibile il registro, grazie all'impegno della società di sistema Infocamere: la capacità del sistema camerale di avviare azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento delle imprese sarà essenziale affinché il nuovo Registro per l'alternanza scuola-lavoro possa rappresentare un reale strumento di supporto alle scuole e allo sviluppo dei territori.



***Allegato A – Il contesto normativo
Programma Pluriennale di Attività 2021-2025***

- DECRETO LEGISLATIVO. 24 settembre 2015 n. 156 che ha esteso l'ambito di applicazione dell'istituto del reclamo / mediazione anche alle controversie relative al mancato pagamento del diritto annuale, con riferimento ai ricorsi notificati dai contribuenti alle Camere di Commercio a decorrere dal 1 gennaio 2016, come chiarito con la nota del Ministero dello Sviluppo Economico 13 luglio 2016 n. 232228;
- Il Regolamento UE n. 1169/2011 che è entrato in vigore il 13 dicembre 2016, e che introduce l'obbligatorietà per tutte le imprese agroalimentari di inserire sull'etichetta dei prodotti immessi in commercio le informazioni nutrizionali; in questo caso non è prevista una specifica attribuzione alle Camere di Commercio, tuttavia le stesse – fedelmente alla loro *mission* istituzionale – potranno erogare servizi di assistenza e supporto alle imprese sui temi della sicurezza e dell'etichettatura alimentare;

Programma Pluriennale Camera di Commercio di Pistoia-Prato

Allegato B

Il contesto economico

Scheda 01 – Un quadro di sintesi	(4 pagine)
Scheda 02 – La popolazione	(5 pagine)
Scheda 03 – La struttura imprenditoriale	(16 pagine)
Scheda 04 – Commercio con l'estero	(8 pagine)
Scheda 05 – Il turismo	(7 pagine)
Scheda 06 – Il lavoro	(10 pagine)
Scheda 07 – Il mercato del credito	(11 pagine)

Pag. 62 compresa la copertina



LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

01 - UN QUADRO DI SINTESI (dati inizio 2020)

(OTTOBRE 2020)

IL CONTESTO

Il territorio che comprende le provincie di Pistoia e Prato si estende su una superficie di circa 1.330 kmq, che rappresentano il 5,8% del territorio regionale.

La densità di popolazione è pari a 415 abitanti per kmq contro una media regionale pari a 163 ab. per kmq.

Province di Pistoia e Prato: Indicatori di sintesi anno 2019 e confronto con la media regionale

	PISTOIA	PRATO	PISTOIA+PRATO	TOSCANA	Peso %
POPOLAZIONE RESIDENTE (1.1.2020)	293.059	258.152	551.211	3.722.729	14,81
POPOLAZIONE STRANIERA RES. (1.1.2020)	29.787	49.414	79.201	422.088	18,76
IMPRESSE REGISTRATE (31.12.2019)	32.643	33.520	66.163	412.820	16,03
<i>di cui, imprese artigiane</i>	9.111	9.973	19.084	103.442	18,45
FORZA LAVORO**	130,8	123,2	254,0	1.718,2	14,78
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE**	11,1	7,6	18,7	116,0	16,12
OCCUPATI**	119,8	115,5	235,3	1.602,2	14,69
OCCUPATI AGRICOLTURA**	1,9	0,1	2,0	49,7	4,02
OCCUPATI INDUSTRIA**	23,4	34,2	57,6	323,6	17,80
OCCUPATI COSTRUZIONI**	7,9	4,9	12,8	96,4	13,28
OCCUPATI SERVIZI**	86,6	76,3	162,9	1.132,4	14,39
TASSO DI IMPRENDITORIALITA' (n° imprese /100 abitanti)	11,14	12,98	12,00	11,09	
TASSO DI OCCUPAZIONE	64,8	68,8	67,9	66,9	
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,5	6,2	7,4	6,7	
ESPORTAZIONI *	1.610,5	2.596,7	4.207,2	42.709,7	9,85
IMPORTAZIONI *	865,6	1.457,8	2.323,5	26.834,6	8,66
VALORE AGGIUNTO 2018 AGRICOLTURA *	602,6	37,0	639,6	2.523,9	25,3
VALORE AGGIUNTO 2018 INDUSTRIA *	1.221,0	2.251,6	3.472,6	22.120,8	15,7
VALORE AGGIUNTO 2018 COSTRUZIONI *	307,1	229,0	536,1	4.109,4	13,0
VALORE AGGIUNTO 2018 COMMERCIO *	1.552,3	1.603,5	3.155,8	25.709,4	12,3
VALORE AGGIUNTO 2018 SERVIZI *	3.313,9	3.382,7	6.696,7	76.826,2	8,7
VALORE AGGIUNTO 2018 TOTALE *	6.996,9	7.503,9	14.500,8	105.580,3	13,7
VALORE AGGIUNTO 2019 TOTALE *	7.043,6	7.628,00	14.671,6	106.704,6	13,7
VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE	24.072,86	29.522,17		28.619,06	

* dati in milioni di euro correnti

** dati in migliaia

Sulla base dei dati Tagliacarne e Prometeia e dei dati Istat, all'inizio del 2020 le province di Pistoia e Prato rappresentano il 14.8% della popolazione residente regionale, con una quota elevata di stranieri residenti pari al 18.8% del totale regionale.

La quota di valore aggiunto del territorio si attesta sul 13.7% del V.A. regionale; su questo assume particolare importanza la ricchezza prodotta dall'agricoltura che pesa sul totale toscano di settore per il 25.3%.

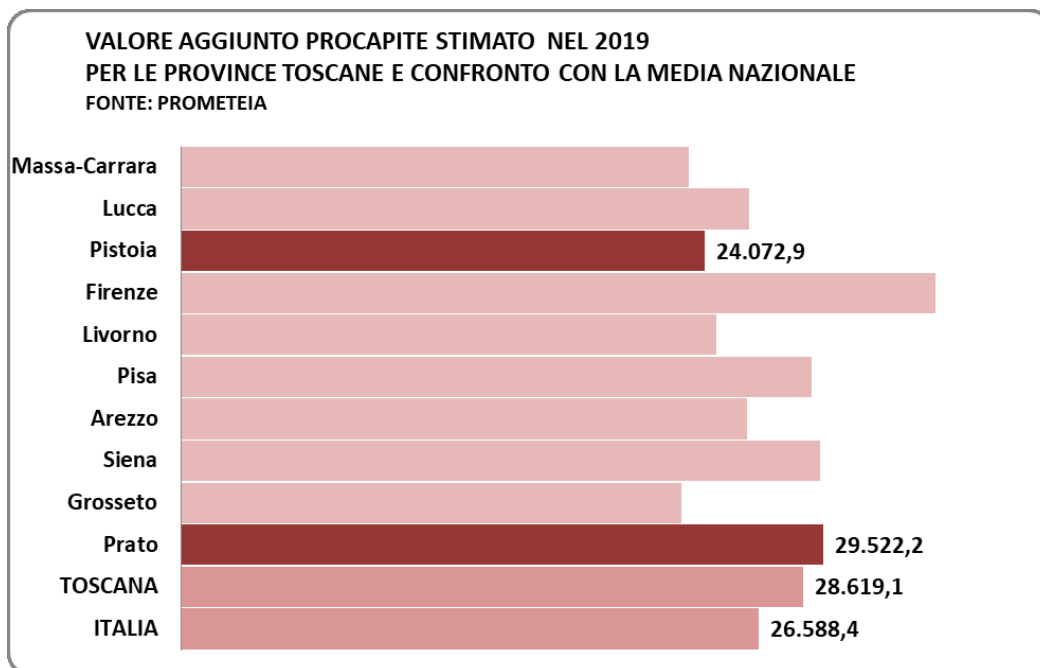
Si mantiene elevata la concentrazione del numero di imprese (12 ogni 100 abitanti), superiore di un punto alla media regionale (11,1%).

Alta la concentrazione di imprese artigiane il 18,5% del totale regionale

Dal punto di vista della forza lavoro il territorio di riferimento rappresenta il 14.8% della forza lavoro e il 14,7% degli occupati regionali. Le persone in cerca di occupazione sono il 16,1% del totale regionale.

La quota di esportazioni e di importazioni costituiscono rispettivamente l'9,9% e il 8,7% del totale regionale.

Il valore aggiunto per abitante nelle due province di riferimento è molto diversificato: a Pistoia è stimato a 24.073 euro e a Prato 29.522 contro i 28.619 della media toscana

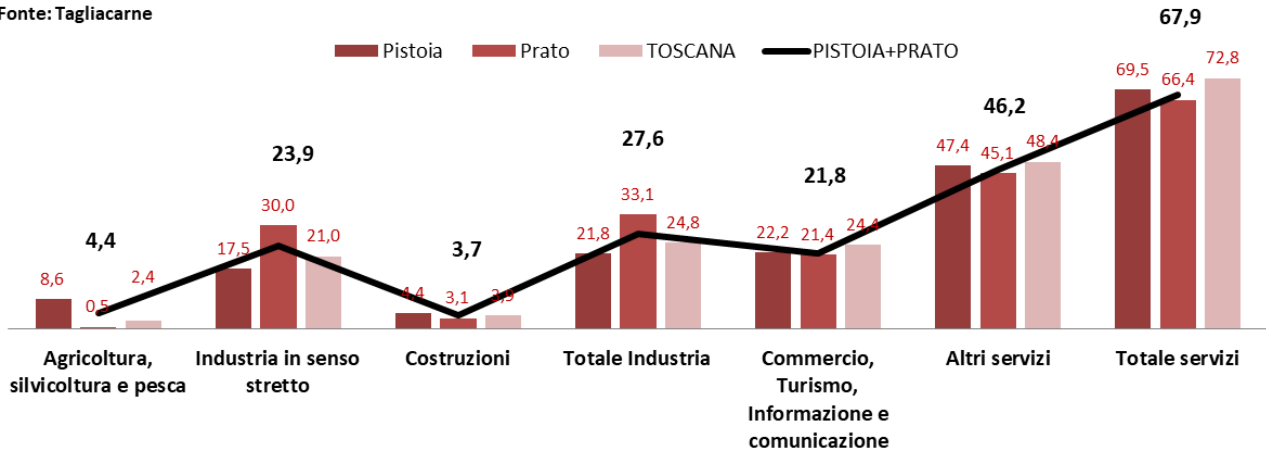


L'analisi del valore aggiunto per settore di attività evidenzia che la quota principale è prodotta dal settore dei servizi (67,9%), di cui il 21,8% ascrivibile al commercio e il 46,2% agli altri servizi. L'industria nel suo complesso si attesta sul 27,6%.

Alta la quota percentuale del settore agricolo che, nel periodo di riferimento, rappresenta il 4,4% del totale. In proporzione esso costituisce il dato più alto rispetto alla media regionale (2,4%)

**VALORE AGGIUNTO ANNO 2018
COMPOSIZIONE % PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA
PISTOIA , PRATO, TOSCANA E PISTOIA+PRATO**

Fonte: Tagliacarne





LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

02 - La popolazione

(OTTOBRE 2020)

LA POPOLAZIONE

Le province di Pistoia e Prato presentano, al 1° gennaio 2020, una popolazione pari a 551.211 unità ed una densità demografica abbastanza elevata e pari a 415 abitanti per kmq, superiore sia al valore medio nazionale che a quello regionale.

La popolazione è concentrata prevalentemente nei capoluoghi di provincia: Pistoia raccoglie il 31% circa della popolazione che afferisce alla sua provincia mentre la quota di popolazione di Prato comune rappresenta il 75,5% del suo territorio provinciale.

Per quanto riguarda gli altri Comuni delle due province, sono 6 quelli che hanno una popolazione superiore a 15.000 abitanti: 5 in provincia di Pistoia e 1 nella provincia di Prato.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1.1.2020

Territorio	totale popolazione residente	comp. % per provincia	tasso di crescita del totale popolazione	popolazione straniera	tasso di crescita popolazione straniera	Quota% stranieri sul totale
Pistoia	293.059		0,1	29.787	2,2	10,2
Abetone Cutigliano	2.033	0,7	0,9	130	-9,1	6,4
Agliana	18.207	6,2	1,4	1.823	9,4	10,0
Buggiano	8.900	3,0	0,2	741	2,5	8,3
Chiesina Uzzanese	4.507	1,5	-0,9	519	3,0	11,5
Lamporecchio	7.436	2,5	-0,3	637	-2,7	8,6
Larciano	6.317	2,2	-0,4	525	5,6	8,3
Marliana	3.155	1,1	-0,4	244	-2,8	7,7
Massa e Cozzile	7.875	2,7	-0,6	843	2,2	10,7
Monsummano Terme	21.062	7,2	-0,4	1.579	1,3	7,5
Montale	10.794	3,7	0,2	721	3,7	6,7
Montecatini-Terre	20.995	7,2	1,3	4.627	5,4	22,0
Pescia	19.574	6,7	-0,1	2.477	4,1	12,7
Pieve a Nievole	9.233	3,2	0,1	758	-1,6	8,2
Pistoia	90.677	30,9	0,0	8.347	1,4	9,2
Ponte Buggianese	8.852	3,0	-0,6	788	-2,8	8,9
Quarrata	26.727	9,1	0,2	3.097	0,6	11,6
Sambuca Pistoiese	1.535	0,5	-1,8	125	-13,2	8,1
Serravalle Pistoiese	11.689	4,0	-0,1	782	-3,6	6,7
Uzzano	5.634	1,9	0,1	476	3,7	8,4
San Marcello Piteglio	7.857	2,7	-1,0	548	-1,3	7,0
Prato	258.152		0,2	49.414	4,4	19,1
Cantagallo	3.167	1,2	1,8	202	11,6	6,4
Carmignano	14.832	5,7	0,0	1.707	2,6	11,5
Montemurlo	19.006	7,4	0,4	2.516	3,2	13,2
Poggio a Caiano	10.096	3,9	-0,7	1.406	-0,7	13,9
Prato	194.913	75,5	0,3	42.306	4,7	21,7
Vaiano	10.054	3,9	-0,7	739	0,8	7,4
Vernio	6.084	2,4	0,2	538	6,3	8,8
PISTOIA+PRATO	551.211		0,1	79.201	3,5	14,4

Fonte: Istat

Nel 2019 la popolazione residente dell'intero territorio di riferimento è aumentata di un valore pari a +0,13%.

Il saldo naturale 2017 è stato di -2.130 unità mentre quello migratorio totale di + 2.844 unità. Componente di quest'ultimo, il saldo migratorio dall'estero ha registrato 3.201 unità in più.

Le donne con 151.335 unità rappresentano il 51,5% del totale.

Le famiglie sono circa 230.307 con un numero medio di componenti pari a 2,4.

Per quanto riguarda la struttura della popolazione misurata attraverso i principali indicatori demografici possiamo rilevare delle profonde differenze nelle due province che compongono il territorio di riferimento.

A partire dalla differente età media (oltre 2 anni in più a Pistoia) e dall'indice di vecchiaia che nella provincia di Pistoia è molto più alto (205,6% contro il 161,0% di Prato), ne deriva un'incidenza di anziani maggiore a Pistoia.

Significativa la differenza nell'indice di struttura che misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva.

Pistoia ha 148,1 lavoratori over 40 su 100 più giovani mentre a Prato il rapporto è 125,4 su 100.

Regione Toscana: alcuni indicatori demografici della popolazione residente al 1 gennaio 2020 per provincia e confronto nazionale

Province	età media	Indice di vecchiaia ⁽¹⁾	Indice di dipendenza strutturale ⁽²⁾	Indice di dipendenza strutturale dei giovani ⁽³⁾	Indice di dipendenza strutturale degli anziani ⁽⁴⁾	Indice di ricambio ⁽⁵⁾	Indice di struttura ⁽⁶⁾
Massa-Carrara	48,6	248,7	61,5	17,6	43,9	181,0	164,1
Lucca	47,6	218,9	60,4	18,9	41,5	154,9	160,6
Pistoia	47,2	205,6	60,7	19,9	40,8	148,1	154,4
Firenze	47,1	205,6	61,0	20,0	41,0	138,2	148,7
Livorno	48,3	234,0	63,2	18,9	44,3	159,2	165,5
Pisa	46,5	192,6	59,3	20,2	39,0	146,4	148,1
Arezzo	47,1	211,2	60,5	19,4	41,0	148,5	147,7
Siena	47,4	213,6	62,4	20,0	42,5	152,1	149,2
Grosseto	48,7	251,1	63,5	18,2	45,4	172,8	163,6
Prato	45,1	161,0	57,0	21,8	35,2	125,4	140,8
TOSCANA	47,2	209,8	60,9	19,6	41,2	148,3	152,6
ITALIA	45,7	178,4	56,6	20,3	36,2	135,4	140,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio statistica su dati Istat

(1) rapporto % fra la popolazione 65 anni e più e la popolazione 0-14 anni

(2) rapporto % fra la popolazione non attiva (0-14 anni e 65 e più) e quella in età attiva (15-64 anni)

(3) rapporto % fra la popolazione non attiva 0-14 anni e quella in età attiva (15-64 anni)

(4) rapporto % fra la popolazione non attiva 65 anni e più e quella in età attiva (15-64 anni)

(5) rapporto % fra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19 anni)

(6) indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è il rapporto fra popolazione 40-64 anni e la popolazione 15-39 anni

Molto rilevante nelle due province di riferimento è la presenza degli stranieri residenti, che al 1° gennaio 2020 erano pari a 79.201 (14,4 ogni 100 residenti).

La media regionale si attesta a 11,3 stranieri ogni 100 abitanti, quella nazionale è di 8,8%.

A livello regionale le due province contano il 18,8% del totale degli stranieri residenti.

Stranieri residenti al 1.1.2020 per paese di provenienza

Territorio	TOTALE STRANIERI	% sul totale popolazione	di cui provenienti da (quota %):										
			Cina	Albania	Romania	Marocco	Pakistan	Nigeria	Filippine	Ucraina	Polonia	Banglade sh	Senegal
Pistoia	29.787	10,2	5,4	32,0	22,9	8,4	3,0	4,0	1,7	1,6	1,5	0,3	1,0
Abetone Cutigliano	130	6,4	--	3,8	53,1	3,1	4,6	3,8	--	--	3,8	--	5,4
Aglia	1.823	10,0	6,7	37,2	10,8	9,2	19,5	1,4	0,2	0,7	1,0	0,6	0,9
Buggiano	741	8,3	2,0	30,8	27,8	6,6	0,1	5,8	0,9	0,7	1,8	0,1	0,9
Chiesina Uzzanese	519	11,5	2,7	43,4	23,1	9,1	--	1,9	1,7	0,8	1,9	--	1,5
Lamporecchio	637	8,6	5,2	41,3	23,1	8,5	0,8	1,1	1,9	1,1	0,5	0,5	0,3
Larciano	525	8,3	1,7	49,7	24,4	5,0	0,4	0,4	0,8	0,4	0,2	--	0,4
Marliana	244	7,8	0,8	27,0	14,3	4,1	--	2,9	3,3	3,7	1,6	--	0,8
Massa e Cozzile	843	10,7	2,8	22,5	33,9	3,4	--	5,5	2,4	2,5	1,2	0,6	0,5
Monsummano Terme	1.579	7,5	1,7	26,4	28,3	14,2	0,8	1,3	0,8	1,3	1,2	0,2	1,2
Montale	721	6,7	9,7	30,5	12,9	13,5	6,7	4,4	0,3	1,2	0,8	3,3	0,3
Montecatini-Terme	4.627	22,1	4,8	18,3	31,4	3,7	2,1	7,1	2,3	2,7	1,4	0,2	0,8
Pescia	2.477	12,7	2,3	34,5	22,8	11,3	0,8	6,1	0,6	1,0	1,4	0,2	1,1
Pieve a Nievole	758	8,2	2,8	21,8	28,1	4,4	3,6	4,9	2,5	2,4	2,4	0,9	1,2
Pistoia	8.347	9,3	1,9	37,6	19,8	9,0	2,5	4,1	3,3	1,7	1,7	0,3	1,2
Ponte Buggianese	788	8,9	3,0	36,7	22,1	20,2	--	0,6	0,4	1,0	1,5	0,4	0,9
Quarrata	3.097	11,6	25,4	31,6	18,6	8,8	3,0	1,4	0,3	0,9	0,9	--	0,5
Sambuca Pistoiese	125	8,2	--	8,0	20,8	30,4	--	2,4	0,8	0,8	6,4	--	--
Serravalle Pistoiese	782	6,7	2,9	50,8	18,4	7,2	0,3	1,8	1,2	1,0	2,8	0,1	1,0
Uzzano	476	8,5	0,8	39,7	26,7	5,3	--	6,1	--	2,3	1,3	0,2	1,9
San Marcello Piteglio	548	7,1	0,9	21,5	29,7	3,6	2,4	5,7	0,2	2,2	5,5	--	2,0
Prato	49.414	19,3	57,0	10,9	8,1	3,7	4,7	2,2	1,0	0,8	0,8	1,1	0,7
Cantagallo	202	6,4	11,4	13,4	12,9	20,3	5,4	5,0	0,5	2,5	2,0	1,5	1,5
Carmignano	1.707	11,6	59,6	8,4	9,4	4,6	1,2	1,5	0,5	0,6	1,8	0,3	0,8
Montemurlo	2.516	13,3	42,5	23,6	7,0	4,7	6,7	4,6	0,6	0,6	0,6	0,3	0,5
Poggio a Caiano	1.406	14,0	66,4	8,2	10,9	1,1	0,8	0,7	0,4	0,9	0,9	0,1	0,2
Prato	42.306	21,8	59,1	10,0	7,8	3,4	4,9	2,1	1,1	0,8	0,7	1,2	0,7
Vaiano	739	7,4	13,0	22,1	11,5	7,4	5,1	5,1	1,8	1,2	3,5	3,8	0,4
Vernio	538	8,9	1,3	19,1	21,7	17,1	4,3	4,6	0,9	0,6	2,2	--	1,5
PRATO+PISTOIA	79.201	14,4	37,6	18,8	13,7	5,5	4,1	2,9	1,3	1,1	1,1	0,8	0,8
% sul totale regionale per nazionalità	18,8		50,3	24,3	12,9	15,6	38,0	30,4	7,8	7,4	10,3	8,9	5,1

Fonte: Istat

Prevalentemente le nazionalità di appartenenza sono la Cina per il 37,6%, l'Albania (18,8%) e la Romania (13,5%). Seguono Marocco (5,5%) Pakistan (4,1%) e Nigeria (2,9%).

I Cinesi di queste due province rappresentano il 50,3 dell'intera Toscana e sono perlopiù presenti nella Provincia di Prato e in un comune della Provincia di Pistoia (Quarrata).

La provincia di Pistoia vede invece come Nazionalità prevalente quella Albanese che copre il 32% del totale degli stranieri.

La popolazione in età scolastica iscritta nell'anno scolastico 2018/2019 alla scuola primaria conta 25.593 unità di cui il 45,13% stranieri, alla scuola secondaria di primo grado sono iscritti oltre 16.000 alunni, di questi il 40,48 sono stranieri, mentre alla secondaria di secondo grado sono iscritti oltre 24.876 studenti, dei quali il 25,03% sono stranieri.

Alta nel territorio di riferimento la quota di studenti della secondaria di 2° grado in ritardo (27,21%), valore più alto della regione che presenta in media una percentuale del 23,15%.

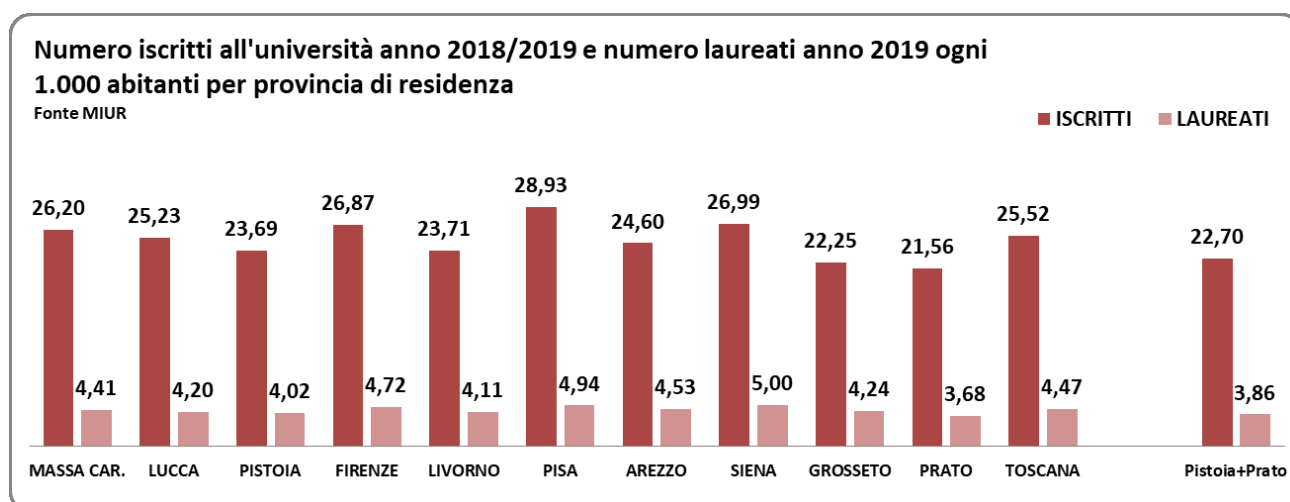
Elevato inoltre il numero di coloro che hanno un esito negativo degli studi (10,46%, contro l'8,93% della media regionale).

Scuola Primaria, Sec. I° grado, Sec. II° grado - Toscana a.s 2018-19

PROVINCIA	Scuola Primaria		Scuola Secondaria di 1° grado		Scuola Secondaria di 2° grado			
	totale alunni	di cui stranieri %	totale alunni	di cui stranieri %	totale alunni	di cui stranieri %	alunni in ritardo (%)	alunni con esito negativo (%)
Massa-Carrara	7.294	19,62	4.655	15,10	8.174	9,89	24,17	7,99
Lucca	16.185	19,83	10.413	16,90	15.501	10,72	25,47	8,59
Pistoia	12.885	28,15	8.045	24,39	13.811	17,45	27,15	9,73
Firenze	43.383	31,41	27.595	28,34	42.754	18,54	23,17	10,46
Livorno	13.779	17,91	8.831	13,92	13.869	10,33	21,90	8,66
Pisa	18.468	25,48	11.432	20,63	16.783	14,22	21,01	7,53
Arezzo	14.427	27,62	9.089	24,69	16.500	17,10	20,57	7,36
Siena	11.301	30,45	7.065	26,72	11.574	21,50	21,56	6,89
Grosseto	8.681	24,09	5.538	20,12	8.955	13,90	19,55	7,36
Prato	12.708	62,35	8.249	56,16	11.065	34,50	27,28	11,37
TOTALE TOSCANA	159.111	29,23	100.912	25,48	158.986	16,98	23,15	8,93
Pistoia + Prato	25.593	45,13	16.294	40,48	24.876	25,03	27,21	10,46

Fonte: Regione Toscana, Osservatorio regionale educazione e istruzione

Anche il numero di iscritti all'università nell'anno 2018/2019 e dei laureati nel 2019, rapportato al totale della popolazione, mostra una debolezza del sistema delle due province che in media, con soli 22,7 iscritti all'università e 3,86 laureati ogni 1.000 abitanti, pone questo territorio agli ultimi posti della graduatoria regionale.





LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

03 - La struttura imprenditoriale

(OTTOBRE 2020)

L'articolazione settoriale

Al Registro imprese della neonata Camera di commercio di Pistoia-Prato risultano iscritte 80.091 localizzazioni produttive (dato 2019). Tra queste le attive sono 69.882 e rappresentano una quota sul medesimo aggregato regionale pari al 15,7%. Con riferimento alle imprese che hanno la sede legale ubicata sul territorio amministrativo della Camera di Commercio di Pistoia-Prato (56.886 attive al 31/12/2019) la quota sul totale regionale sale al 16,2%. Si tratta quindi di apparato produttivo importante per l'economia della Toscana che trova un suo riflesso (anche) in un tasso di imprenditorialità (circa 12,0 imprese ogni 100 abitanti) che si pone quasi un punto percentuale al di sopra della media regionale (11,1).

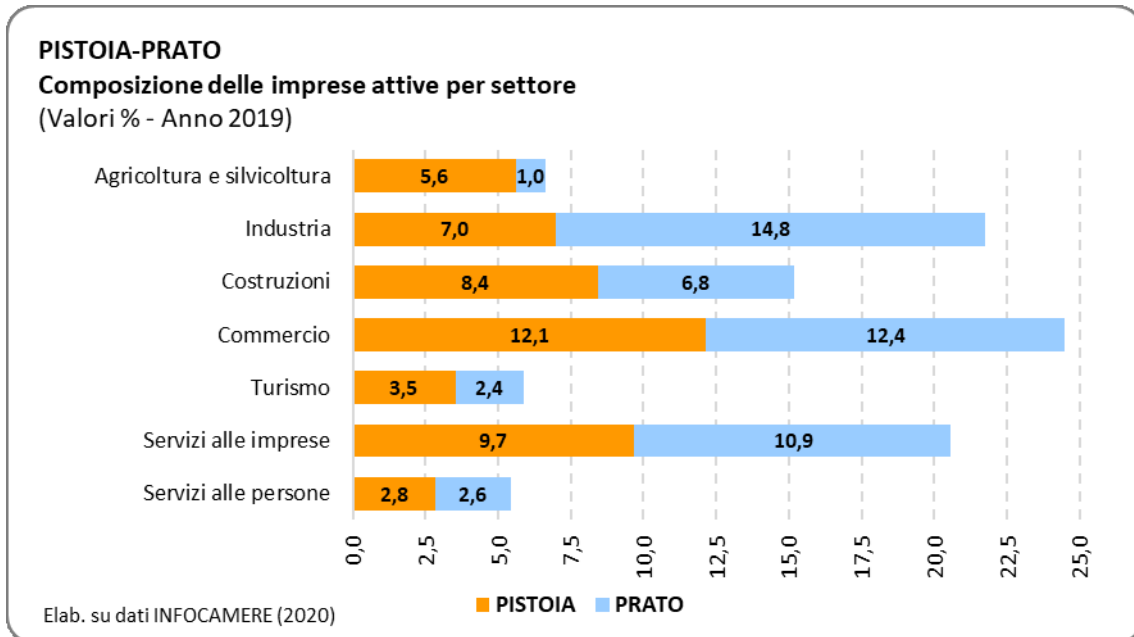
PISTOIA-PRATO									
Imprese e Unità Locali attive per settore									
(Consistenza al 31/12/2019)									
	PISTOIA			PRATO			PISTOIA-PRATO		
	Sedi	Unità Locali	Totale	Sedi	Unità Locali	Totale	Sedi	Unità Locali	Totale
Agricoltura e silvicoltura	3.203	152	3.355	569	43	612	3.772	195	3.967
Industria	3.977	1.227	5.204	8.399	1.893	10.292	12.376	3.120	15.496
Industrie alimentari e delle bevande	282	99	381	159	74	233	441	173	614
Industrie tessili	630	190	820	1.939	682	2.621	2.569	872	3.441
Confezione di articoli abbigliamento	465	98	563	4.378	591	4.969	4.843	689	5.532
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	324	76	400	157	19	176	481	95	576
Industrie del legno e del mobile	505	138	643	183	43	226	688	181	869
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	138	74	212	120	33	153	258	107	365
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	1.239	288	1.527	1.034	255	1.289	2.273	543	2.816
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	91	74	165	94	55	149	185	129	314
Altre industrie e public utilities	303	190	493	335	141	476	638	331	969
Costruzioni	4.789	438	5.227	3.855	423	4.278	8.644	861	9.505
Commercio	6.903	2.151	9.054	7.029	1.978	9.007	13.932	4.129	18.061
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	753	191	944	639	178	817	1.392	369	1.761
Commercio all'ingrosso	2.647	580	3.227	3.683	905	4.588	6.330	1.485	7.815
Commercio al dettaglio	3.503	1.380	4.883	2.707	895	3.602	6.210	2.275	8.485
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	2.012	691	2.703	1.337	428	1.765	3.349	1.119	4.468
Servizi	7.124	1.717	8.841	7.675	1.800	9.475	14.799	3.517	18.316
Servizi informatici e delle telecom.ni	532	128	660	622	173	795	1.154	301	1.455
Servizi avanzati di supporto alle imprese	761	252	1.013	841	248	1.089	1.602	500	2.102
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	2.902	309	3.211	3.554	350	3.904	6.456	659	7.115
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	563	290	853	508	355	863	1.071	645	1.716
Servizi finanziari e assicurativi	678	276	954	583	252	835	1.261	528	1.789
Servizi dei media e della comunicazione	72	23	95	88	29	117	160	52	212
Servizi alle persone	1.616	439	2.055	1.479	393	1.872	3.095	832	3.927
Imprese non classificate	11	26	37	3	29	32	14	55	69
TOTALE	28.019	6.402	34.421	28.867	6.594	35.461	56.886	12.996	69.882

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

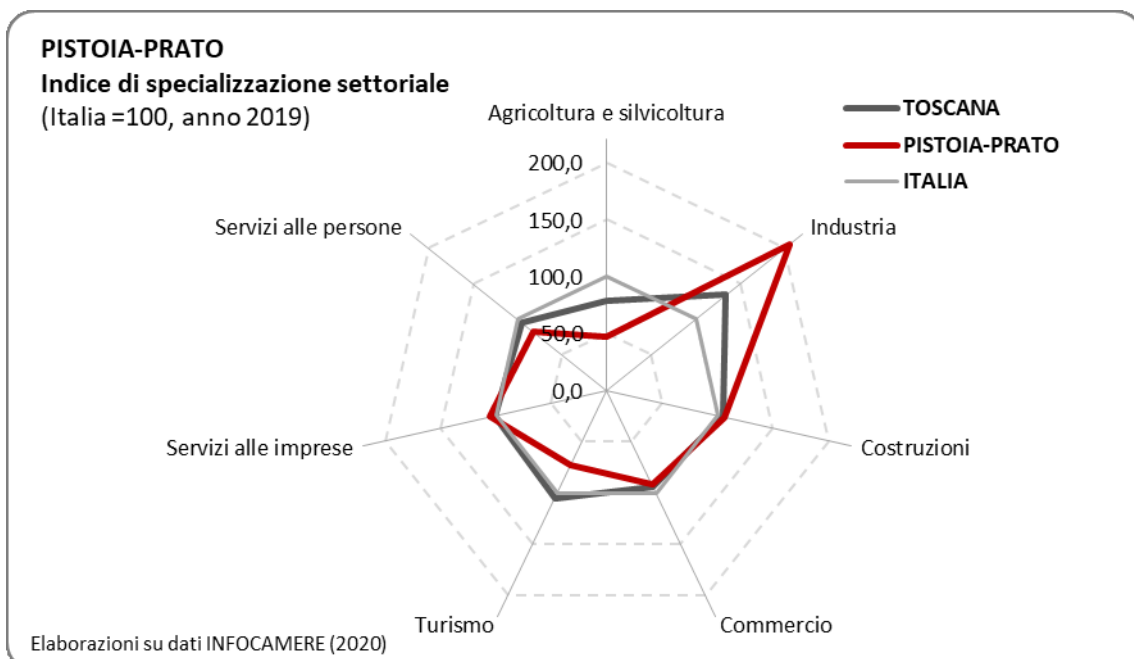
Il "contributo" delle due provincie alla nuova realtà imprenditoriale è, a livello aggregato, sostanzialmente equivalente (28.019 sedi di impresa attive in provincia di Pistoia, 28.867 in quella di Prato), ma il modello di specializzazione produttiva appare in realtà molto diverso.

In provincia di Pistoia un peso relativamente maggiore è assunto delle attività agricole (come è noto il distretto vivaistico e ornamentale pistoiese è uno dei più importanti d'Italia), dalle costruzioni e dalle attività turistico-ricettive, mentre a Prato è preponderante il ruolo del manifatturiero (anche in questo caso è ben nota l'importanza del distretto tessile al quale, in tempi più recenti, si è affiancato un importante polo specializzato nella produzione di abbigliamento in cui è massiccia la

presenza di imprese gestite da cittadini stranieri, in gran parte di origine cinese). Più equilibrata appare invece la distribuzione tra le due provincie per ciò che concerne il commercio e i servizi, soprattutto nella componente di questi ultimi rivolta alla persona.

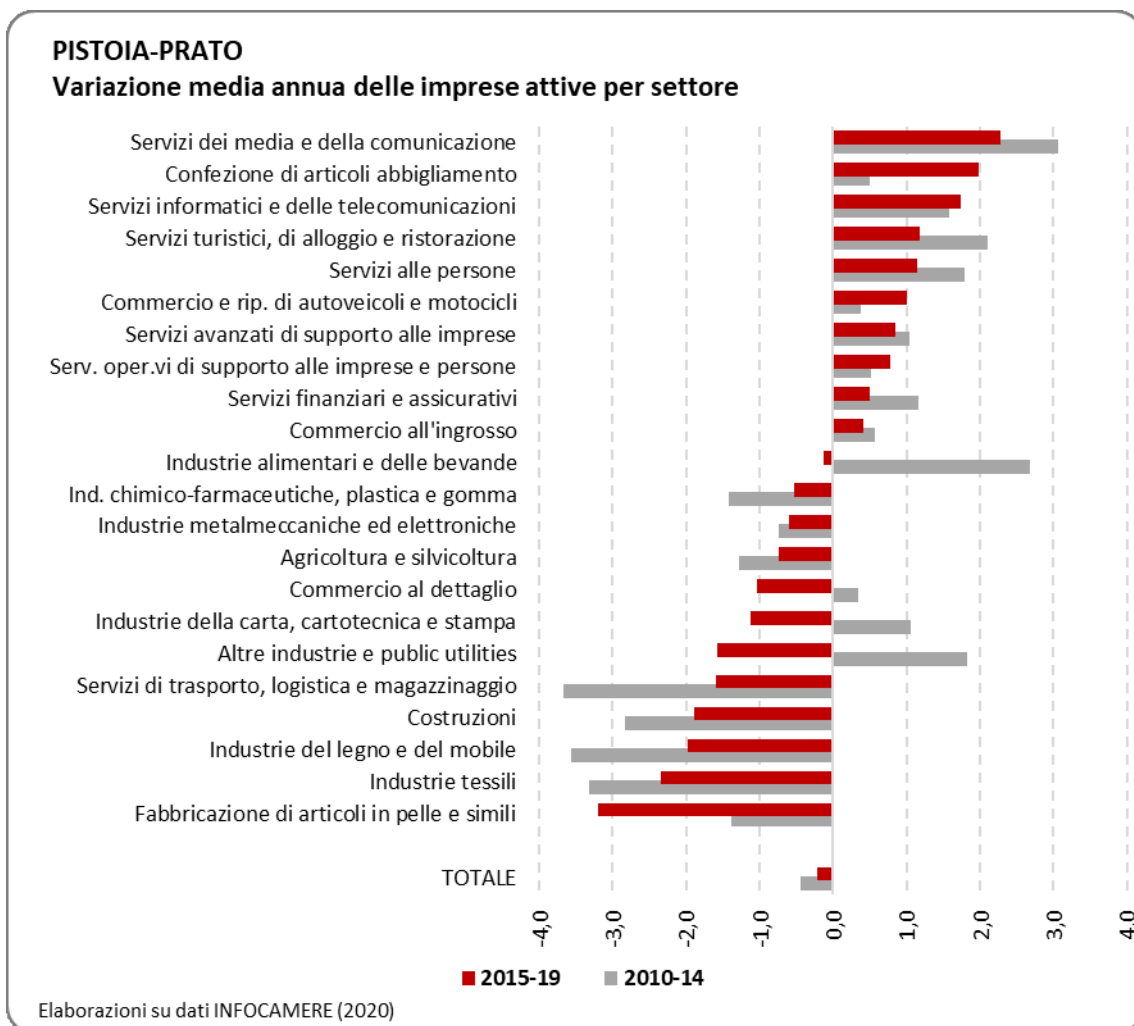


Al di là delle differenze tra le due provincie sul piano della composizione settoriale del tessuto imprenditoriale, il confronto con i dati nazionali e regionali consente comunque di evidenziare la spiccata vocazione manifatturiera dell'area Pistoia-Prato. In termini di numero di imprese attive l'indice di specializzazione settoriale assume infatti, con riferimento alle attività industriali (206,1), un valore più che doppio rispetto alla media nazionale (per convenzione pari a 100) e pari a oltre



una volta e mezzo il valore assunto in media dalla Toscana (134,4). Risultano invece relativamente inferiori alla media il grado di specializzazione nell'agricoltura (46,5) e nel turismo (73,5), mentre negli altri settori il valore assunto dall'indice è sostanzialmente in linea con i valori riscontrati a livello regionale e nazionale.

Se la vocazione manifatturiera del territorio appare al momento fuori discussione è pur vero che, almeno da un decennio a questa parte, l'apparto produttivo dell'area è attraversato da significativi processi di diversificazione e/o riorganizzazione.

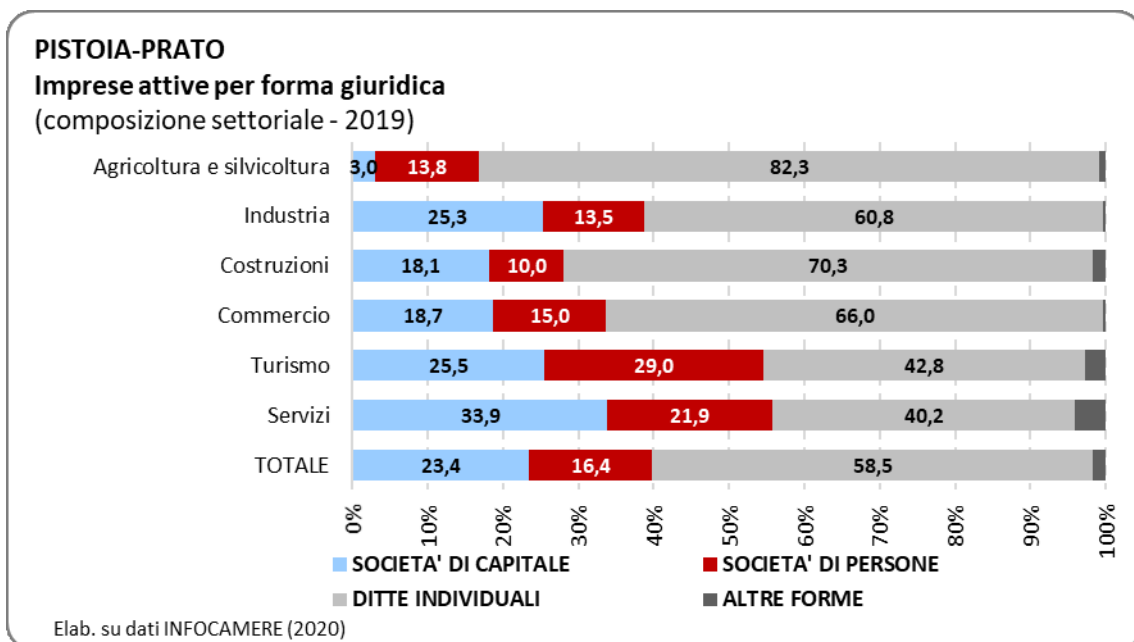


Il tasso di variazione media annua delle imprese attive a livello aggregato si mantiene infatti da tempo su valori prossimi allo zero (-0,2% la variazione media annua del totale delle imprese attive nel quinquennio 2015-2019, -0,4% nel quinquennio precedente) ma, a livello settoriale, emergono profonde differenze. Se si esclude il comparto delle confezioni di articoli di abbigliamento che, come accennato sopra, segue dinamiche di sviluppo in gran parte riconducibili agli ingenti flussi migratori provenienti dalla Cina e diretti a Prato, gli altri settori che presentano tassi di crescita sistematicamente positivi rientrano in modo pressoché esclusivo tra i servizi. Ciò è vero tanto per la componente "servizi alle imprese" (servizi dei media e della comunicazione, +2,3% il tasso medio annuo di variazione delle imprese attive tra il 2015 e il 2019; servizi informatici e delle telecomunicazioni, +1,7%; servizi avanzati di supporto alle imprese, +0,8%), quanto per la componente "servizi alla persona" (+1,1%). In complesso positivo anche lo sviluppo dei servizi legati al turismo, alle strutture ricettive e alla ristorazione: +1,2% l'anno tra il 2015 e il 2019, +2,1% durante il quinquennio precedente. Sono viceversa evidenti le difficoltà che affliggono i settori più tradizionali del modello di specializzazione dell'area. È questo ad esempio il caso del tessile a Prato (642 imprese attive in meno nel 2019 rispetto a fine 2009) o dell'industria del legno e del mobile a Pistoia (-147 imprese attive il saldo 2019-2009). Molto negativo anche il saldo nelle costruzioni che, sommando i dati delle due province, fa registrare nel decennio appena trascorso una contrazione

pari a oltre 2.300 imprese attive, così come pesante è stata la flessione nell'agricoltura che, nella sola provincia di Pistoia, ha visto ridursi il numero delle imprese attive di circa 400 unità.

Il profilo organizzativo e dimensionale

L'apparato produttivo delle province di Pistoia e Prato è fortemente incentrato sul modello della piccola o micro impresa. Con riferimento alle imprese attive aventi la sede legale iscritta al Registro della Camera di commercio Pistoia-Prato la dimensione media aziendale è pari a poco meno di 2,8 addetti (2,9 la media in Toscana e a livello nazionale). Sempre limitando l'analisi alle sole imprese con sede legale sul territorio, quelle appartenenti alla classe "250 addetti o più" sono in tutto appena 18 (10 a Pistoia e 8 a Prato, dati al 31/12/2019) e rappresentano una quota sul totale delle attive pari allo 0,03%, ben al di sotto della media regionale (0,06%) e di quella nazionale (0,09%). All'estremo opposto le micro imprese, ovvero quelle con un numero di addetti inferiore alle 10 unità, sono invece ben 53.410 (93,9% del totale).



Sotto il profilo della distribuzione per forma giuridica, e coerentemente con quanto accennato sopra, la quota sul totale imprese attive rappresentata dalle ditte individuali è pari al 58,5%, con punte comprese tra il 65 e l'85 per cento nell'agricoltura, nelle costruzioni e nel commercio. Le società di capitale attive presenti sul territorio delle due province al 31/12/2019 sono invece 13.283 per una quota sul totale pari al 23,4%. Quest'ultimo dato è sostanzialmente allineato ai corrispondenti aggregati nazionale (23,8%) e regionale (22,7%). È opportuno tuttavia osservare che le società di capitale sono l'unica forma giuridica per la quale, da diversi anni a questa parte, si registrano tassi medi di sviluppo positivi: nell'ultimo quinquennio esse sono infatti cresciute a un tasso medio annuo pari al +2,8% (+3,0% in provincia di Pistoia e +2,7% in provincia di Prato). Leggermente negativo invece l'andamento delle ditte individuali attive (-0,3% la variazione media annua complessiva tra il 2015 e il 2019, -0,7% a Pistoia e +0,1% a Prato) così come assai pesante appare la flessione che interessa, ormai da tempo, le società di persone: -3,2% (sempre in termini di variazione medi annua 2015-2019), -2,7% a Pistoia, -3,8% a Prato.

La distribuzione sul territorio

La distribuzione delle unità locali attive per comune evidenzia una significativa concentrazione delle attività produttive attorno ai comuni capoluogo. Ciò è vero soprattutto in provincia di Prato, la cui modesta estensione territoriale fa sì che all'interno del "quadrante metropolitano" - comuni di Prato

PISTOIA-PRATO												
Unità Locali attive per comune												
(Consistenza al 31/12/2019)												
	TOTALE		Agricoltura		Manifatturiero		Costruzioni		Commercio e turismo		Servizi	
	U.L.	%	U.L.	%	U.L.	%	U.L.	%	U.L.	%	U.L.	%
Agliaiana	2.027	5,9	89	2,7	435	8,9	315	6,0	593	5,1	588	6,4
Buggiano	847	2,5	82	2,4	97	2,0	141	2,7	321	2,8	206	2,2
Lamporecchio	927	2,7	116	3,5	139	2,8	136	2,6	349	3,0	186	2,0
Larciano	815	2,4	102	3,0	215	4,4	132	2,5	202	1,7	164	1,8
Marliana	262	0,8	77	2,3	18	0,4	48	0,9	69	0,6	50	0,5
Massa e Cozzile	1.044	3,0	46	1,4	111	2,3	177	3,4	402	3,4	307	3,3
Monsummano Terme	2.303	6,7	149	4,4	365	7,4	472	9,0	756	6,5	561	6,1
Montale	1.149	3,3	54	1,6	327	6,7	202	3,9	297	2,5	269	2,9
Montecatini Terme	3.592	10,4	98	2,9	211	4,3	426	8,1	1.625	13,9	1.228	13,3
Pescia	2.145	6,2	396	11,8	229	4,7	292	5,6	723	6,2	504	5,5
Pieve a Nievole	1.025	3,0	57	1,7	164	3,3	172	3,3	339	2,9	291	3,1
Pistoia	10.374	30,1	1.167	34,8	1.011	20,6	1.478	28,3	3.506	30,1	3.200	34,6
Ponte Buggianese	810	2,4	112	3,3	97	2,0	163	3,1	254	2,2	184	2,0
Quarrata	3.372	9,8	279	8,3	929	18,9	491	9,4	984	8,4	686	7,4
Sambuca Pistoiese	112	0,3	21	0,6	10	0,2	25	0,5	38	0,3	18	0,2
Serravalle Pistoiese	1.302	3,8	186	5,5	261	5,3	192	3,7	391	3,4	271	2,9
Uzzano	513	1,5	59	1,8	62	1,3	103	2,0	169	1,5	119	1,3
Chiesina Uzzanese	521	1,5	86	2,6	63	1,3	80	1,5	174	1,5	118	1,3
Abetone Cutigliano	418	1,2	74	2,2	29	0,6	40	0,8	176	1,5	96	1,0
San Marcello Piteglio	863	2,5	105	3,1	131	2,7	142	2,7	286	2,5	199	2,2
Montagna Pistoiese	1.655	4,8	277	8,3	188	3,8	255	4,9	569	4,9	363	3,9
Quadr. metrop.no Pistoiese	18.224	52,9	1.775	52,9	2.963	60,4	2.678	51,2	5.771	49,5	5.014	54,2
Valdinievole	14.542	42,2	1.303	38,8	1.753	35,7	2.294	43,9	5.314	45,6	3.868	41,8
PROVINCIA PISTOIA	34.421	100,0	3.355	100,0	4.904	100,0	5.227	100,0	11.654	100,0	9.245	100,0
Cantagallo	285	0,8	47	7,7	81	0,8	34	0,8	73	0,7	50	0,5
Carmignano	1.669	4,7	113	18,5	586	5,8	224	5,2	407	3,8	339	3,5
Montemurlo	3.382	9,5	43	7,0	1.448	14,4	369	8,6	864	8,1	655	6,7
Poggio a Caiano	1.097	3,1	17	2,8	309	3,1	172	4,0	340	3,2	258	2,6
Prato	27.690	78,1	284	46,4	7.325	72,9	3.276	76,6	8.609	80,5	8.171	83,5
Vaiano	900	2,5	55	9,0	236	2,3	129	3,0	244	2,3	234	2,4
Vernio	438	1,2	53	8,7	69	0,7	74	1,7	158	1,5	84	0,9
Valbisenzio	1.623	4,6	155	25,3	386	3,8	237	5,5	475	4,4	368	3,8
Quadr. metrop.na Pratese	31.072	87,6	327	53,4	8.773	87,3	3.645	85,2	9.473	88,6	8.826	90,1
Montalbano Pratese	2.766	7,8	130	21,2	895	8,9	396	9,3	747	7,0	597	6,1
PROVINCIA PRATO	35.461	100,0	612	100,0	10.054	100,0	4.278	100,0	10.695	100,0	9.791	100,0
PISTOIA PRATO	69.882	--	3.967	--	14.958	--	9.505	--	22.349	--	19.036	--

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

e Montemurlo - insistano l'87,6% delle localizzazioni di impresa attive presenti sul territorio (90,1% con riferimento al comparto dei servizi). In provincia di Pistoia la distribuzione delle unità locali appare invece più equilibrata tra la zona metropolitana - comuni di Pistoia, Agliaiana, Montale,

Quarrata e Serravalle Pistoiese - (52,9% sul totale attive) e la Valdinievole¹ (42,2%). All'interno del quadrante metropolitano pistoiese è più marcata la concentrazione delle attività manifatturiere (60,4% del totale delle localizzazioni presenti in provincia), mentre la Valdinievole presenta una distribuzione più uniforme, con una leggera prevalenza delle attività commerciali e turistiche (5.314 unità locali attive, 45,6% del totale provinciale). In entrambe le province le aree collinari e montane hanno invece un peso relativamente modesto in termini localizzazioni attive e presentano una specializzazione produttiva orientata in modo prevalente, ma non esclusivo, verso le attività agricole (e/o agroalimentari) e turistico-commerciali.

Il comparto artigiano

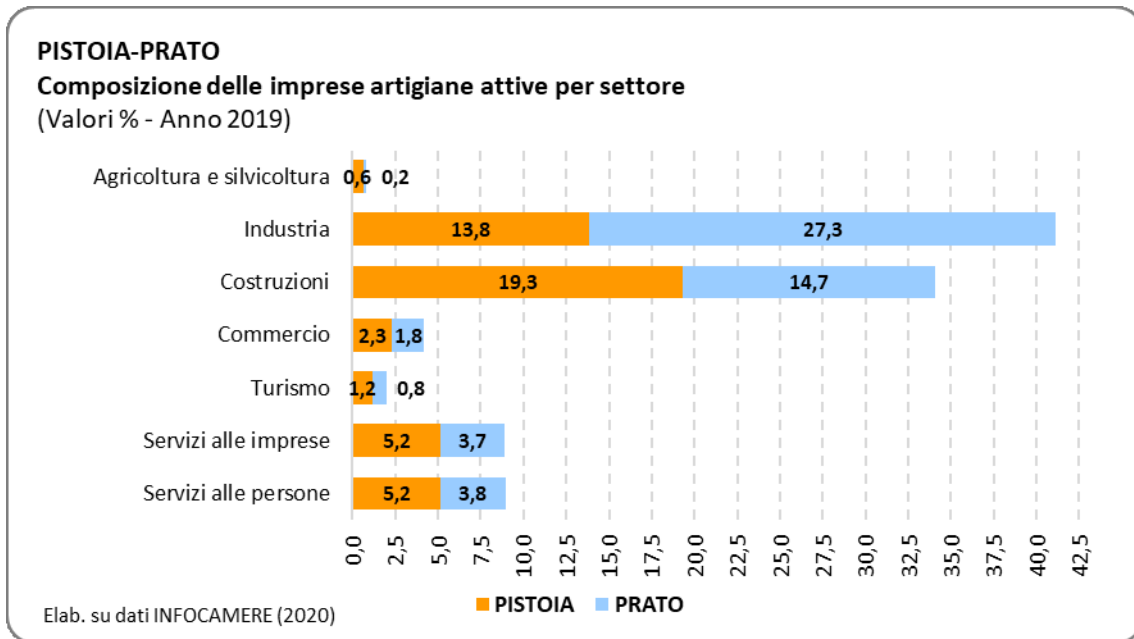
Il modello di specializzazione produttiva del territorio, orientato alle attività manifatturiere e incentrato sulla piccola e micro impresa, trova una sostanziale conferma nei dati relativi al comparto artigiano. Le imprese attive annotate all'Albo della Camera di commercio di Pistoia-Prato sono poco

PISTOIA-PRATO								
Imprese artigiane attive per settore								
(Consistenza e quota % sul tot. attive - 2019)								
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO		TOSCANA	
	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale
Agricoltura e silvicoltura	117	3,7	31	5,4	148	3,9	1.328	3,4
Industria	2.631	66,2	5.180	61,7	7.811	63,1	31.537	63,2
Industrie alimentari e delle bevande	199	70,6	113	71,1	312	70,7	2.177	70,2
Industrie tessili	434	68,9	982	50,6	1.416	55,1	1.856	56,0
Confezione di articoli abbigliamento	278	59,8	2.862	65,4	3.140	64,8	4.829	59,6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	215	66,4	101	64,3	316	65,7	4.217	65,6
Industrie del legno e del mobile	375	74,3	137	74,9	512	74,4	3.147	74,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	74	53,6	79	65,8	153	59,3	880	57,5
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	857	69,2	726	70,2	1.583	69,6	10.455	67,1
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	32	35,2	26	27,7	58	31,4	350	32,4
Altre industrie e public utilities	167	55,1	154	46,0	321	50,3	3.626	55,7
Costruzioni	3.668	76,6	2.800	72,6	6.468	74,8	39.036	73,5
Commercio	443	6,4	351	5,0	794	5,7	4.767	5,4
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	414	55,0	317	49,6	731	52,5	4.420	52,0
Commercio all'ingrosso	11	0,4	15	0,4	26	0,4	106	0,3
Commercio al dettaglio	18	0,5	19	0,7	37	0,6	241	0,5
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	229	11,4	152	11,4	381	11,4	2.442	8,2
Servizi	1.966	27,6	1.434	18,7	3.400	23,0	23.534	25,8
Servizi informatici e delle telecom.ni	80	15,0	40	6,4	120	10,4	816	12,9
Servizi avanzati di supporto alle imprese	122	16,0	85	10,1	207	12,9	1.334	12,0
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	391	13,5	320	9,0	711	11,0	4.817	14,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	377	67,0	254	50,0	631	58,9	5.204	60,6
Servizi finanziari e assicurativi	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,0
Servizi dei media e della comunicazione	13	18,1	12	13,6	25	15,6	157	11,0
Servizi alle persone	983	60,8	723	48,9	1.706	55,1	11.205	51,0
Imprese non classificate	17	--	4	--	21	--	92	--
TOTALE	9.071	32,4	9.952	34,5	19.023	33,4	102.736	29,2

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

¹ La Valdinievole comprende i comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano.

più di 19.000 (dato 2019) e rappresentano una quota sul totale dell'intero apparato produttivo pari al 33,4%, ovvero oltre 4 punti percentuali al di sopra della media regionale (29,2%) e circa 8 punti percentuali al di sopra di quella nazionale (25,1%). Il comparto assume un peso relativamente maggiore in provincia di Prato (9.952 imprese attive, 34,5% sul totale) rispetto a quanto non avviene in provincia di Pistoia (9.071 imprese attive, 32,4% sul totale). Tuttavia, e in modo analogo a quanto riscontrato con riferimento alla struttura imprenditoriale complessiva, anche nel caso dell'artigianato le differenze maggiori tra le due province emergono soprattutto sul piano della diversa articolazione settoriale.



Il numero delle aziende artigiane attive nel settore manifatturiero della provincia Prato (5.180 al 31/12/2019, 61,7% sul totale di settore provinciale) è infatti pari a circa il doppio dell'equivalente dato relativo alla provincia di Pistoia (2.631 aziende artigiane manifatturiere, 66,2% sul totale provinciale) e contribuisce da solo per oltre il 27% alla composizione dell'intero comparto artigiano presente nelle due province. In tutti gli altri settori, a cominciare da quello delle costruzioni (19,3% sul totale aggregato dell'area Pistoia-Prato), il numero delle aziende artigiane presenti a Pistoia è invece superiore rispetto a quello registrato in provincia di Prato.

In termini di sviluppo, e coerentemente con quanto avviene a livello nazionale e regionale, gli ultimi anni hanno visto una contrazione abbastanza significativa delle aziende artigiane. Limitando l'orizzonte di analisi agli ultimi cinque anni, la riduzione delle imprese artigiane attive sul territorio delle due province ha superato le 1.200 unità, con un tasso di variazione medio annuo pari al -1,5% in provincia di Pistoia e al -1,0% in provincia di Prato (-1,3% la flessione media annua aggregando i dati delle due province). Ad eccezione dei servizi (+0,4% la crescita aggregata media annua, imputabile in modo pressoché esclusivo alla provincia di Pistoia), la flessione ha interessato tutti i settori. Particolarmente negativo, in tal senso, il dato relativo alle costruzioni: 885 aziende attive in meno rispetto a fine 2014, -2,5% il tasso medio annuo di variazione tra il 2015 e il 2019. Più modesta, ma comunque significativa, la riduzione nel manifatturiero: circa 330 imprese attive in meno nel periodo considerato con un tasso annuo medio di variazione pari al -0,9% (-1,8% in provincia di Pistoia, -0,4% in provincia di Prato²).

² Vale la pena di osservare che, per quanto negativo, l'andamento del manifatturiero artigiano delle province di Pistoia e Prato ha subito una contrazione minore rispetto a quanto sperimentato a livello regionale (-1,4% la variazione media annua 2015-2019) e a livello nazionale (-2,2%).

L'imprenditoria straniera

Uno degli elementi che differenzia maggiormente il tessuto imprenditoriale delle due province è certamente rappresentato dal ruolo e dal peso esercitato dall'imprenditoria straniera. Tra le province italiane quella di Prato, con oltre il 31%, occupa stabilmente il primo posto in termini di numero di imprese straniere attive in rapporto all'apparato produttivo totale. I valori riscontrati a Pistoia (13,5%) risultano invece sostanzialmente allineati alla media regionale (14,9%) e a quella nazionale (10,7%).

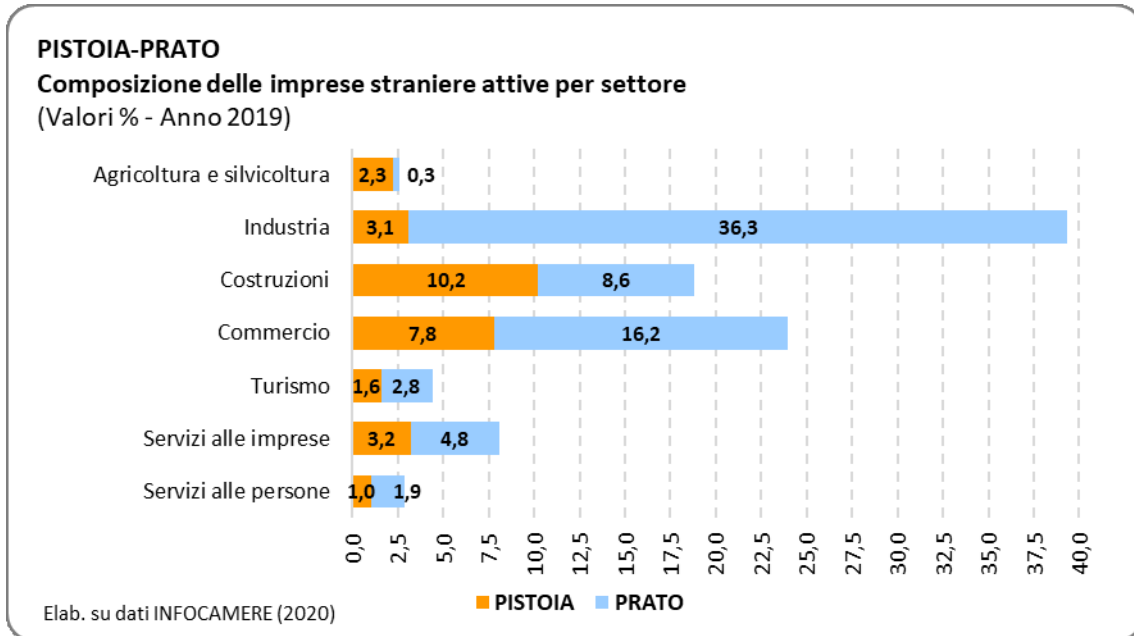
PISTOIA-PRATO								
Imprese straniere^(*) attive per settore								
(Consistenza e quota % sul tot. attive - 2019)								
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO		TOSCANA	
	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale
Agricoltura e silvicoltura	292	9,1	39	6,9	331	8,8	2.506	6,4
Industria	395	9,9	4.690	55,8	5.085	41,1	10.816	21,7
Industrie alimentari e delle bevande	17	6,0	8	5,0	25	5,7	157	5,1
Industrie tessili	41	6,5	464	23,9	505	19,7	563	17,0
Confezione di articoli abbigliamento	169	36,3	3.892	88,9	4.061	83,9	5.200	64,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	23	7,1	105	66,9	128	26,6	2.701	42,0
Industrie del legno e del mobile	34	6,7	32	17,5	66	9,6	221	5,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	5	3,6	44	36,7	49	19,0	72	4,7
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	75	6,1	82	7,9	157	6,9	1.158	7,4
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	3	3,3	25	26,6	28	15,1	63	5,8
Altre industrie e public utilities	28	9,2	38	11,3	66	10,3	681	10,5
Costruzioni	1.322	27,6	1.109	28,8	2.431	28,1	13.418	25,3
Commercio	1.008	14,6	2.090	29,7	3.098	22,2	15.511	17,6
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	65	8,6	104	16,3	169	12,1	825	9,7
Commercio all'ingrosso	306	11,6	1.161	31,5	1.467	23,2	3.648	11,7
Commercio al dettaglio	637	18,2	825	30,5	1.462	23,5	11.038	22,9
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	205	10,2	362	27,1	567	16,9	3.422	11,5
Servizi	548	7,7	868	11,3	1.416	9,6	6.862	7,5
Servizi informatici e delle telecom.ni	28	5,3	71	11,4	99	8,6	379	6,0
Servizi avanzati di supporto alle imprese	51	6,7	67	8,0	118	7,4	676	6,1
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	280	9,6	392	11,0	672	10,4	2.989	8,8
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	47	8,3	70	13,8	117	10,9	738	8,6
Servizi finanziari e assicurativi	11	1,6	19	3,3	30	2,4	163	2,1
Servizi dei media e della comunicazione	2	2,8	6	6,8	8	5,0	61	4,3
Servizi alle persone	129	8,0	243	16,4	372	12,0	1.856	8,4
Imprese non classificate	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	6,7
TOTALE	3.770	13,5	9.158	31,7	12.928	22,7	52.547	14,9

(*) si considerano "straniere" le imprese la cui partecipazione di cittadini stranieri risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da soggetti stranieri

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

A Prato la presenza di imprese avviate e gestite da cittadini stranieri permea ormai il tessuto imprenditoriale in tutte le sue componenti. Del tutto eccezionale è la presenza nel manifatturiero, settore all'interno del quale le imprese straniere, in gran parte cinesi dedite ad attività del comparto moda, rappresentano addirittura il 55,8% del totale attive. Sempre con riferimento alla comunità cinese presente a Prato occorre inoltre osservare come, sebbene la spiccata vocazione manifatturiera rimanga al momento fuori discussione, sia in atto da tempo un processo di

progressivo ampliamento e diversificazione della specializzazione produttiva. Il ruolo e il peso delle aziende a conduzione cinese è infatti in crescita in tutti i settori dell'economia provinciale. Significativi, al riguardo, sono l'incremento delle imprese cinesi nel settore turistico e ricettivo (269 imprese attive a fine 2019, +17,0% rispetto al 2018), nell'immobiliare (194 imprese, +14,1%) e nelle attività di servizi rivolti alla persona (113 imprese, +16,5%).



Per quanto riguarda la provincia di Pistoia, come accennato sopra, i numeri sono evidentemente su una scala diversa, ma si osserva comunque una presenza significativa di imprese straniere nel settore delle costruzioni (1.322 imprese attive, 27,6% del totale provinciale) e nel commercio (1.008 imprese attive, 14,6% del totale).

L'imprenditoria femminile

Le imprese femminili attive sul territorio delle province di Pistoia e Prato al 31/12/2019 sono 13.676 e rappresentano una quota sul totale pari al 24,0%. Si tratta quindi di un valore in linea con la media della regione Toscana (23,9%) e leggermente al di sopra della media nazionale (22,7%). Il contributo dell'imprenditoria femminile, tanto in termini di consistenza assoluta, quanto in rapporto al tessuto

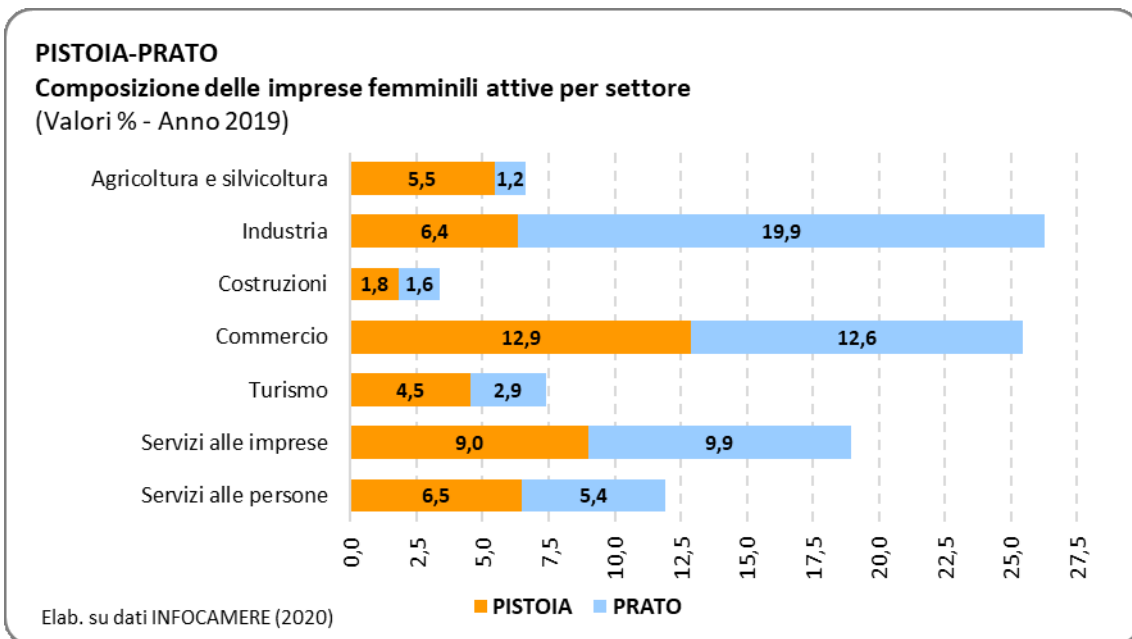
PISTOIA-PRATO								
Imprese femminili^(*) attive per settore								
(Consistenza e quota % sul tot. attive - 2019)								
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO		TOSCANA	
	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale
Agricoltura e silvicoltura	748	23,4	160	28,1	908	24,1	12.441	31,6
Industria	869	21,9	2.721	32,4	3.590	29,0	10.988	22,0
Industrie alimentari e delle bevande	70	24,8	33	20,8	103	23,4	707	22,8
Industrie tessili	194	30,8	473	24,4	667	26,0	959	28,9
Confezione di articoli abbigliamento	191	41,1	1.882	43,0	2.073	42,8	3.470	42,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	76	23,5	68	43,3	144	29,9	1.959	30,5
Industrie del legno e del mobile	72	14,3	29	15,8	101	14,7	435	10,3
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	29	21,0	44	36,7	73	28,3	312	20,4
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	148	11,9	102	9,9	250	11,0	1.629	10,5
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	20	22,0	20	21,3	40	21,6	181	16,8
Altre industrie e public utilities	69	22,8	70	20,9	139	21,8	1.336	20,5
Costruzioni	248	5,2	215	5,6	463	5,4	2.912	5,5
Commercio	1.762	25,5	1.718	24,4	3.480	25,0	22.249	25,3
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	63	8,4	46	7,2	109	7,8	615	7,2
Commercio all'ingrosso	451	17,0	798	21,7	1.249	19,7	5.022	16,0
Commercio al dettaglio	1.248	35,6	874	32,3	2.122	34,2	16.612	34,4
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	621	30,9	392	29,3	1.013	30,2	9.442	31,8
Servizi	2.118	29,7	2.102	27,4	4.220	28,5	25.879	28,3
Servizi informatici e delle telecom.ni	134	25,2	129	20,7	263	22,8	1.368	21,6
Servizi avanzati di supporto alle imprese	168	22,1	191	22,7	359	22,4	2.173	19,6
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	683	23,5	858	24,1	1.541	23,9	8.404	24,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	76	13,5	44	8,7	120	11,2	863	10,0
Servizi finanziari e assicurativi	159	23,5	124	21,3	283	22,4	1.765	22,3
Servizi dei media e della comunicazione	11	15,3	14	15,9	25	15,6	236	16,6
Servizi alle persone	887	54,9	742	50,2	1.629	52,6	11.070	50,4
Imprese non classificate	2	18,2	0	0,0	2	14,3	37	20,8
TOTALE	6.368	22,7	7.308	25,3	13.676	24,0	83.948	23,9

(*) si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

imprenditoriale complessivo, è più alto in provincia di Prato (7.308 imprese attive, 25,3% del totale) rispetto a quanto riscontrato per la provincia di Pistoia (6.368 imprese attive, 22,7% del totale). Questo fatto è probabilmente da ricondursi al peso diverso tra le due province assunto dall'imprenditoria straniera. È stato calcolato infatti che tra le imprese femminili attive in provincia di Prato al 31/12/2019 una quota pari a circa il 45% sia rappresentata da aziende gestite da cittadine straniere.

Per quanto riguarda la composizione settoriale si osserva un peso relativamente maggiore dell'imprenditoria femminile nel manifatturiero pratese rispetto a quello di Pistoia, mentre negli altri comparti l'incidenza delle imprese gestite in via esclusiva o prevalente da donne è sostanzialmente equivalente. In particolare in entrambe le province la percentuale di imprese femminili è superiore alla media nel commercio al dettaglio (34,2% il dato aggregato riferito all'intera area Pistoia-Prato), nei servizi turistici, alloggio e ristorazione (30,2%) e nei servizi rivolti alla persona settore all'interno del quale il contributo delle imprese femminili supera il 50% sia a Pistoia che a Prato.



L'imprenditoria giovanile

Le imprese attive in cui è preponderante la partecipazione di giovani al di sotto dei 35 anni presenti sul territorio delle province di Pistoia e Prato al 31/12/2019 sono 5.353. Tra di esse, circa 1.500 (31,7%) sono gestite da giovani donne. La quota sul totale delle aziende attive è pari al 9,4%, dato che appare in linea con il corrispondente aggregato nazionale (9,5%), ma oltre un punto percentuale al di sopra della media riferita alla Toscana (8,3%). Come riscontrato per imprese femminili, anche

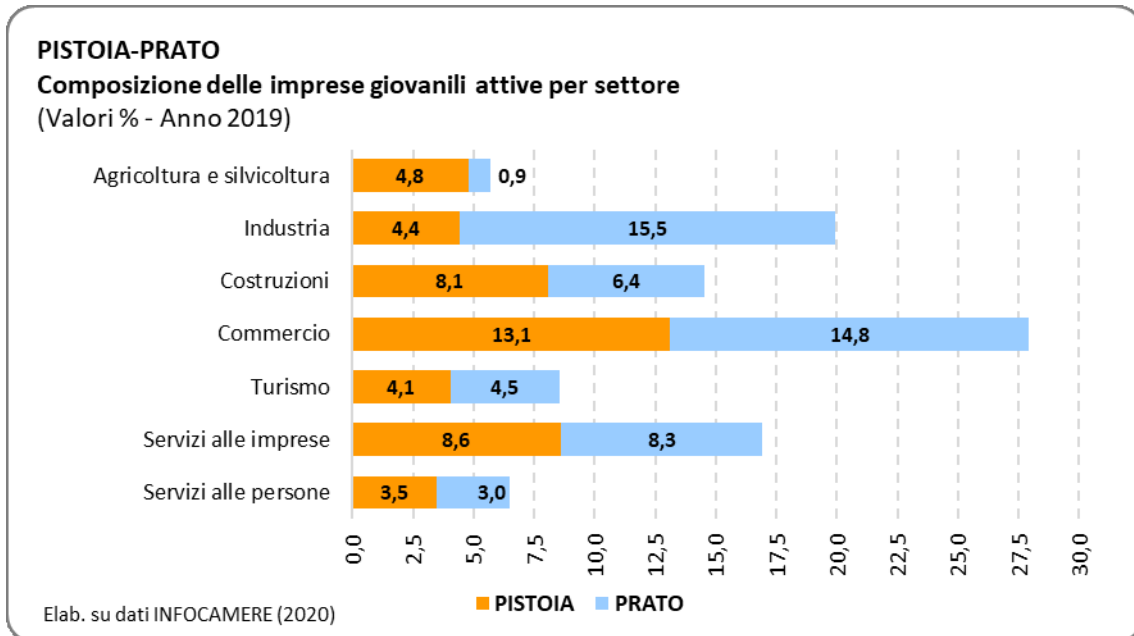
PISTOIA-PRATO								
Imprese giovanili^(*) attive per settore								
(Consistenza e quota % sul tot. attive - 2019)								
	PISTOIA		PRATO		PISTOIA-PRATO		TOSCANA	
	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale	Sedi attive	% su totale
Agricoltura e silvicoltura	256	8,0	48	8,4	304	8,1	2.687	6,8
Industria	237	6,0	830	9,9	1.067	8,6	3.197	6,4
Industrie alimentari e delle bevande	15	5,3	12	7,5	27	6,1	203	6,6
Industrie tessili	29	4,6	133	6,9	162	6,3	204	6,2
Confezione di articoli abbigliamento	40	8,6	530	12,1	570	11,8	789	9,7
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	12	3,7	15	9,6	27	5,6	459	7,1
Industrie del legno e del mobile	27	5,3	9	4,9	36	5,2	171	4,0
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	8	5,8	14	11,7	22	8,5	65	4,2
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	82	6,6	80	7,7	162	7,1	895	5,7
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	5	5,5	10	10,6	15	8,1	50	4,6
Altre industrie e public utilities	19	6,3	27	8,1	46	7,2	361	5,5
Costruzioni	432	9,0	345	8,9	777	9,0	4.286	8,1
Commercio	700	10,1	794	11,3	1.494	10,7	8.101	9,2
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	65	8,6	65	10,2	130	9,3	683	8,0
Commercio all'ingrosso	267	10,1	398	10,8	665	10,5	2.522	8,1
Commercio al dettaglio	368	10,5	331	12,2	699	11,3	4.896	10,2
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	217	10,8	240	18,0	457	13,6	3.516	11,9
Servizi	646	9,1	606	7,9	1.252	8,5	7.370	8,1
Servizi informatici e delle telecom.ni	56	10,5	57	9,2	113	9,8	551	8,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	58	7,6	72	8,6	130	8,1	825	7,4
Serv. oper.vi di supp.to alle imprese e persone	216	7,4	219	6,2	435	6,7	2.178	6,4
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	30	5,3	30	5,9	60	5,6	510	5,9
Servizi finanziari e assicurativi	94	13,9	58	9,9	152	12,1	936	11,8
Servizi dei media e della comunicazione	7	9,7	9	10,2	16	10,0	94	6,6
Servizi alle persone	185	11,4	161	10,9	346	11,2	2.276	10,4
Imprese non classificate	1	9,1	1	33,3	2	14,3	15	8,4
TOTALE	2.489	8,9	2.864	9,9	5.353	9,4	29.172	8,3

(*) si considerano "giovanili" le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da soggetti di età inferiore a 35 anni

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

nel caso delle imprese giovanili il peso relativo è superiore in provincia di Prato (2.864 imprese attive, 9,9% del totale) rispetto a quanto non avviene in provincia di Pistoia (2.489 imprese attive, 8,9% del totale). Su quest'ultimo aspetto è opportuno comunque osservare che valgono probabilmente le medesime considerazioni svolte con riferimento all'imprenditoria femminile, ovvero che il dato risente in modo forse decisivo del differente impatto esercitato dalle imprese straniere sul tessuto imprenditoriale delle due province. In provincia di Prato, infatti, la quota di

imprese gestite da cittadini stranieri all'interno dell'universo delle imprese giovanili è pari al 53,5% (30,1% in provincia di Pistoia).



La composizione settoriale evidenzia una distribuzione relativamente uniforme delle imprese giovanili: poco più del 27% di esse è dedicata al commercio, il 20% all'industria (in questo caso è preponderante il contributo delle imprese giovanili presenti in provincia di Prato), circa il 17% è attiva nel comparto dei servizi alle imprese e poco meno del 15% in quello delle costruzioni. Il numero delle imprese giovanili nel settore dei servizi turistici, di alloggio e di ristorazione è più contenuto in termini assoluti (457 imprese attive sommando i dati delle due province), ma il loro contributo alla composizione totale delle imprese attive (13,6% in totale, 18,0% in provincia di Prato) è significativamente più elevato della media.

L'andamento nei primi tre trimestri 2020

I dati aggiornati al 30 settembre 2020 evidenziano al momento una sostanziale tenuta dell'apparato produttivo delle province di Pistoia e Prato in termini di variazione delle imprese attive.

PISTOIA-PRATO					
Imprese attive al 30/09/2020 e flussi di iscrizione e cessazione nei primi 9 mesi 2020					
(Valori assoluti e Variazioni % rispetto al 31/12/2019)					
	PISTOIA-PRATO		Flussi nel periodo (gen. - set. 2020)		
	Attive	Var. %	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura e silvicoltura	3.754	-0,5	100	134	-34
Industria	12.303	-0,6	505	757	-252
Industrie alimentari e delle bevande	438	-0,7	3	16	-13
Industrie tessili	2.503	-2,6	67	163	-96
Confezione di articoli abbigliamento	4.855	0,2	311	359	-48
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	453	-5,8	15	43	-28
Industrie del legno e del mobile	691	0,4	16	32	-16
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	259	0,4	4	11	-7
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	2.276	0,1	64	95	-31
Ind. chimico-farm.che, plastica e gomma	186	0,5	6	11	-5
Altre industrie e public utilities	642	0,6	19	27	-8
Costruzioni	8.684	0,5	362	388	-26
Commercio	13.929	0,0	507	728	-221
Commercio e rip. di autoveicoli e motocicli	1.407	1,1	44	59	-15
Commercio all'ingrosso	6.336	0,1	276	337	-61
Commercio al dettaglio	6.186	-0,4	187	332	-145
Servizi turistici, di alloggio e ristorazione	3.355	0,2	72	185	-113
Servizi	14.878	0,5	459	629	-170
Servizi informatici e delle telecom.ni	1.166	1,0	50	52	-2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.638	2,2	83	85	-2
Serv. oper.vi di suppto alle imprese e persone	6.486	0,5	166	223	-57
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.073	0,2	22	50	-28
Servizi finanziari e assicurativi	1.266	0,4	51	56	-5
Servizi dei media e della comunicazione	164	2,5	8	6	2
Servizi alle persone	3.085	-0,3	79	157	-78
Imprese non classificate	21	50,0	757	128	629
TOTALE	56.924	0,1	2.762	2.949	-187

Elaborazioni su dati INFOCAMERE (2020)

A livello aggregato la variazione complessiva delle imprese attive rispetto a fine 2019 è stata pari al +0,1% (variazione nulla in provincia di Pistoia, +0,2% in provincia di Prato). Tra i settori la variazione è stata negativa nell'agricoltura (-0,5%) e nell'industria (-0,6%), con una flessione piuttosto marcata nel tessile a Prato (-2,8%) e nel settore della pelletteria e calzature a Pistoia (-6,5%). Stabile l'andamento nel commercio, anche se il dato complessivo (+0,0%) è il risultato di una leggera contrazione a Pistoia (-0,5%) e di un altrettanto lieve incremento (+0,5%) a Prato. Situazione opposta invece nelle costruzioni, settore per il quale la variazione positiva delle imprese attive (+0,5%) è interamente dovuta al "contributo" della provincia di Pistoia, +1,0% a fronte del -0,2% registrato a Prato. Sostanzialmente simile tra le due province, nonché positivo, l'andamento nel turismo, alloggio e ristorazione (+0,2%) e nei servizi (+0,5%), per i quali si segnalano incrementi significativi

soprattutto per ciò che concerne i servizi avanzati di supporto alle imprese (+2,2%) e i servizi dei media e della comunicazione (+2,5%).

Qualche segnale di maggiore criticità proviene invece dal versante dei flussi di iscrizione e di cessazione registrati durante i primi nove mesi dell'anno. Le ben note vicissitudini scaturite dall'emergenza sanitaria tuttora in corso hanno determinato, oltre evidentemente agli effetti che tutti noi ben conosciamo, un forte rallentamento delle dinamiche di ricambio e di turnazione interne alla base imprenditoriale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e sommando i dati delle due province, si registrano infatti per il 2020 una forte contrazione delle iscrizioni di nuove imprese (circa -950 in termini assoluti, -25,6% la variazione sul 2019) e una significativa, sebbene meno intensa, riduzione delle cessazioni (-738, -20%). L'effetto combinato di questi due fattori ha condotto ad un saldo negativo pari a -187 imprese (-78 in provincia di Pistoia, -109 in quella di Prato) che difficilmente potrà essere recuperato nel quarto trimestre, periodo durante il quale, storicamente, si concentrano la maggior parte delle cessazioni³.

³ Per completezza di analisi, e in ragione degli effetti che ciò potrà produrre sui risultati di consuntivo di fine 2020, occorre tuttavia osservare che durante i primi tre trimestri dell'anno in corso si sono significativamente ridotte anche le aperture di procedure di scioglimento e messa in liquidazione di società (-69 in termini assoluti tra le due province, -10,5% rispetto allo stesso periodo del 2019), così come sono crollati gli avvisi di procedure di tipo concorsuale (fallimenti e concordati): -79 in termini assoluti, -53,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare, la diminuzione delle procedure concorsuali è probabilmente da ricondursi, in gran parte, alle norme contenute nel D.L. 23/2020 (cd "Decreto Liquidità") concernenti la "sterilizzazione" delle perdite di esercizio (art. 6) e l'improcedibilità (tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020) dei ricorsi per dichiarazioni di fallimento e procedure di insolvenza in genere (art.10).



LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

04 - Commercio con l'estero (dati 2019 e primo sem. 2020)

(OTTOBRE 2020)

L'IMPORT-EXPORT

Anno 2019

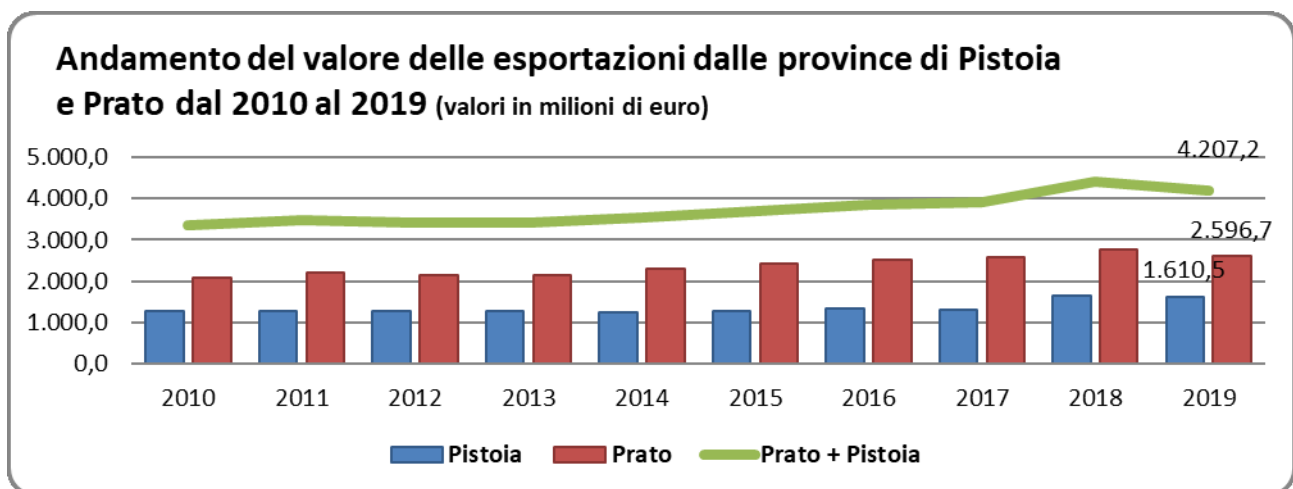
Dai dati sul commercio estero pubblicati dall'Istat, le esportazioni totali dalle province di Pistoia e Prato nel 2019 risultano pari a circa 4.207 milioni di euro e le importazioni a poco meno di 2.324 milioni di euro.

Il valore delle esportazioni pistoiesi costituisce il 38,3% del totale delle due province di contro il territorio pratese incide sull'export per il 61,7%.

Analoga la proporzione sull'import: 37,3% Pistoia, 62,7% Prato

Insieme questi due territori incidono per il 9,85 sull'export regionale e per l'8,66 sull'import.

Negli ultimi 10 anni, rapportando il 2019 al 2010, i due territori hanno visto una crescita del valore nominale dell'export che si aggira sul 25% in media con indicatori analoghi nelle due province. La crescita di pari periodo a livello regionale sfiora il 60%.



Positivo nel 2019 il trend rispetto al 2018 delle importazioni con un +0,4% in totale nel territorio delle due province.

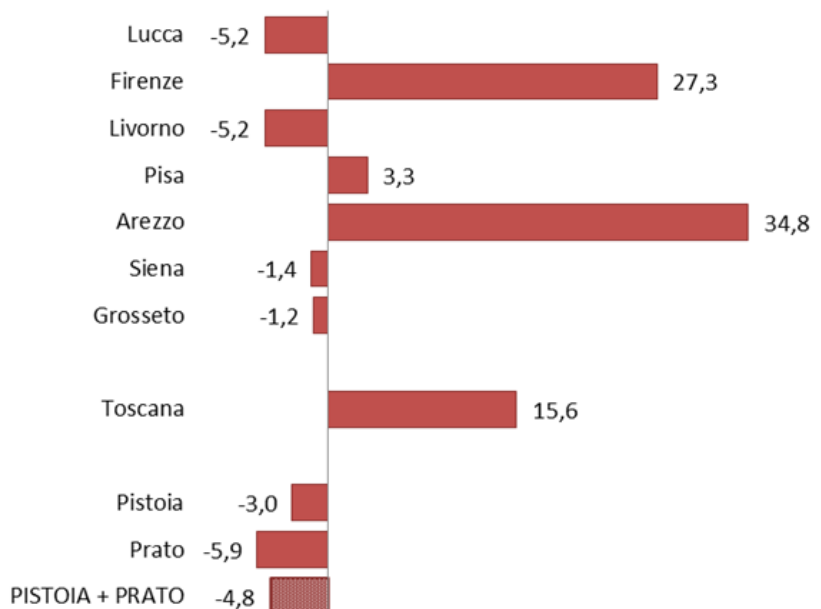
Negativo invece l'andamento delle esportazioni che in totale registra nel 2019 un -4,8% medio interprovinciale con Prato che riporta un -5,9% e Pistoia -3%.

La media regionale è positiva e si attesta sul 15,6%.

Su quest'ultimo risultato un peso notevole viene dalle province di Firenze e Arezzo che registrano andamenti molto positivi.

A livello settoriale, positivo l'export dei prodotti

Andamento delle esportazioni in Toscana nel 2019



dell'agricoltura +9,6%, negativo invece il confronto con il 2018 nell'export manifatturiero (-6,7%) con particolare riferimento al settore tessile e dell'abbigliamento che nella "somma" delle due province rappresenta oltre il 65% del totale manifatturiero esportato e diminuisce nel 2019 del 7,3%.

IMPORT EXPORT ANNO 2019 DELLE PROVINCE DI PISTOIA + PRATO E ANDAMENTO RISPETTO AL 2018

(Valori in Euro, dati cumulati)

Sezioni	IMP2019	var.% sul 2018	EXP2019	var.% sul 2018
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	83.651.196	-0,3	278.688.904	9,6
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.412.766	-0,1	481.145	16,7
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2.176.978.594	0,3	3.869.483.085	-6,7
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	233.186.930	-1,9	138.963.689	-1,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.001.031.871	2,4	2.522.086.137	-7,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	74.063.519	-10,5	74.626.795	-0,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	36.639.285	7,4	322.802	112,6
Sostanze e prodotti chimici	378.177.185	-2,7	93.541.266	-8,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	136.863.293	3,3	122.865.157	22,8
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	65.846.202	0,4	122.121.195	-2,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	53.761.717	15,1	62.658.499	-5,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	26.199.526	67,1	12.394.196	90,1
Apparecchi elettrici	36.328.847	8,0	42.487.698	3,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	52.101.371	-16,9	197.533.623	-4,3
Mezzi di trasporto	45.862.645	-15,0	296.980.666	-14,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	36.916.203	-6,3	182.901.362	-14,4
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	13.770.247	2,5	4.997.981	-11,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.667.026	-25,6	1.961.648	-4,5
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	106		0	
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	600.064	-11,0	2.179.039	57,6
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	43.451.424	10,8	49.389.653	464,6
TOTALE PROVINCE PISTOIA + PRATO	2.323.531.423	0,4	4.207.181.455	-4,8
Totale Pistoia	865.693.075	0,3	1.610.523.236	-3,0
Totale Prato	1.457.838.348	0,5	2.596.658.219	-5,9

I primi 15 prodotti per valore importato vedono al primo posto i filati di fibre tessili che rappresentano l'11,4% del totale e che sono richiesti principalmente a Prato. Seguono prodotti chimici di base e tessuti.

Per quanto riguarda la provincia di Pistoia il prodotto maggiormente importato rientra nel gruppo "pesce crostacei e molluschi" anche in virtù della presenza in provincia di importanti industrie della produzione di prodotti congelati

PRIMI 15 PRODOTTI PER VALORE DELLE IMPORTAZIONI nel 2019 NEL TERRITORIO DELLE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

(Valori in Euro, dati cumulati)

GRUPPI DI PRODOTTI	PISTOIA + PRATO			PISTOIA		PRATO	
	IMPORT 2019	Comp. %	Var. % sul 2018	peso sull'import della provincia	peso sul tot. interprov.	peso sull'import della provincia	peso sul tot. interprov.
1 Filati di fibre tessili	264.408.098	11,4	-10,6	2,3	7,4	16,8	92,6
2 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	219.589.499	9,5	-0,3	6,5	25,6	11,2	74,4
3 Tessuti	214.717.240	9,2	15,1	3,3	13,2	12,8	86,8
4 Altri prodotti tessili	199.909.475	8,6	2,3	3,9	17,0	11,4	83,0
5 Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	151.441.952	6,5	20,7	2,7	15,6	8,8	84,4
6 Fibre sintetiche e artificiali	135.118.749	5,8	-7,2	4,9	31,1	6,4	68,9
7 Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	121.042.017	5,2	-2,2	14,0	99,9	0,0	0,1
8 Medicinali e preparati farmaceutici	105.031.437	4,5	-2,5	0,2	2,0	7,1	98,0
9 Articoli di maglieria	74.850.014	3,2	-15,8	1,5	16,9	4,3	83,1
10 Calzature	69.658.973	3,0	41,7	5,9	73,9	1,2	26,1
11 Pasta-carta, carta e cartone	50.391.559	2,2	-23,0	5,4	93,6	0,2	6,4
12 Articoli in materie plastiche	41.316.054	1,8	-3,2	2,5	51,9	1,4	48,1
13 Frutta e ortaggi lavorati e conservati	40.202.681	1,7	3,6	4,6	99,1	0,0	0,9
14 Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	36.803.148	1,6	6,4	3,1	73,0	0,7	27,0
15 Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	36.638.273	1,6	7,4	4,2	99,2	0,0	0,8
TOTALE IMPORTAZIONI	2.323.531.423	100,0	0,4	100,0	37,3	100,0	62,7

Fonte Istat

Per quanto riguarda la classifica dei prodotti maggiormente esportati dal territorio interprovinciale la fanno da padrona i prodotti del comparto tessile per lo più esportati dalla provincia di Prato.

Al primo posto i tessuti che costituiscono il 17,6% del totale e che registrano una flessione del 2,7% sul 2018. Seguono gli articoli di abbigliamento (il 17,3% del totale esportato con una variazione sul 2018 di -8,3%) gli altri prodotti tessili e la maglieria.

Al 5° posto si colloca il settore legato alle locomotive e al materiale rotabile che costituisce nel 2019 il 6,4% del totale dell'export interprovinciale e che ha registrato una flessione del 15,4% sul 2018.

Al 6° posto le Piante vive (il 6,4% del totale con un andamento positivo in termini di variazione tendenziale sul 2018).

Questi ultimi due prodotti vengono interamente esportati dalla provincia di Pistoia.

PRIMI 15 PRODOTTI PER VALORE DELLE ESPORTAZIONI NEL 2019 NEL TERRITORIO DELLE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

(Valori in Euro, dati cumulati)

GRUPPI DI PRODOTTI	PISTOIA + PRATO			PISTOIA		PRATO	
	EXPORT 2019	Comp. %	Var. % sul 2018	peso sull'export della provincia	peso sul tot. interprov.	peso sull'export della provincia	peso sul tot. interprov.
1 Tessuti	740.323.855	17,6	-2,7	2,9	6,2	26,7	93,8
2 Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	722.763.334	17,2	-8,3	2,6	5,8	26,2	94,2
3 Altri prodotti tessili	354.987.135	8,4	-6,3	6,7	30,4	9,5	69,6
4 Articoli di maglieria	286.933.823	6,8	-16,6	1,9	10,8	9,9	89,2
5 Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	267.982.030	6,4	-15,4	16,6	100,0	0,0	0,0
6 Piante vive	267.572.860	6,4	9,6	16,6	100,0	0,0	0,0
7 Filati di fibre tessili	192.745.773	4,6	-7,9	1,8	15,0	6,3	85,0
8 Calzature	173.492.426	4,1	2,3	8,9	83,0	1,1	17,0
9 Altre macchine per impieghi speciali	128.744.707	3,1	-6,9	2,7	34,1	3,3	65,9
10 Mobili	127.373.952	3,0	-18,5	4,8	60,3	1,9	39,7
11 Medicinali e preparati farmaceutici	113.176.809	2,7	22,2	0,0	0,2	4,3	99,8
12 Articoli in materie plastiche	106.499.173	2,5	-4,1	4,2	62,9	1,5	37,1
13 Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	48.174.631	1,1	-24,3	1,8	61,3	0,7	38,7
14 Altri prodotti alimentari	45.048.320	1,1	5,5	2,4	84,3	0,3	15,7
15 Altre macchine di impiego generale	44.621.408	1,1	-9,5	2,0	71,6	0,5	28,4
TOTALE ESPORTAZIONI	4.207.181.455	100,0	-4,8	100,0	38,3	100,0	61,7

Fonte Istat

Le esportazioni del territorio di riferimento sono rivolte prevalentemente verso l'Europa (77,1%) dove sono state inviate merci per un valore di oltre 3,24 miliardi di euro, in flessione del 5,7% rispetto al 2018.

I partner principali sono la Germania, verso cui è diretto il 13,5% del totale esportato, la Francia, che richiama il 13,3%, ed il Regno Unito (12,4%); nel 2019 il flusso di merci verso questi paesi ha registrato una flessione nell'anno 2018 rispettivamente di -1,8%, -5,1% e -10,2%.

Fuori dall'Europa positivo il trend di export diretto in America (+2,8%), in particolare verso il Canada (+13,8%) e gli Stati Uniti (+5,4%).

Diminuiscono le esportazioni verso l'Africa settentrionale (-3,6%) quelle verso l'Asia (-4,4%) in cui si registra l'andamento positivo dell'export verso l'India.

VALORI DI EXPORT DELLE DUE PROVINCE DI PISTOIA + PRATO PER PAESE DI DESTINAZIONE - ANNO 2019 E CONFRONTO CON IL 2018

(Valori in Euro, dati cumulati)

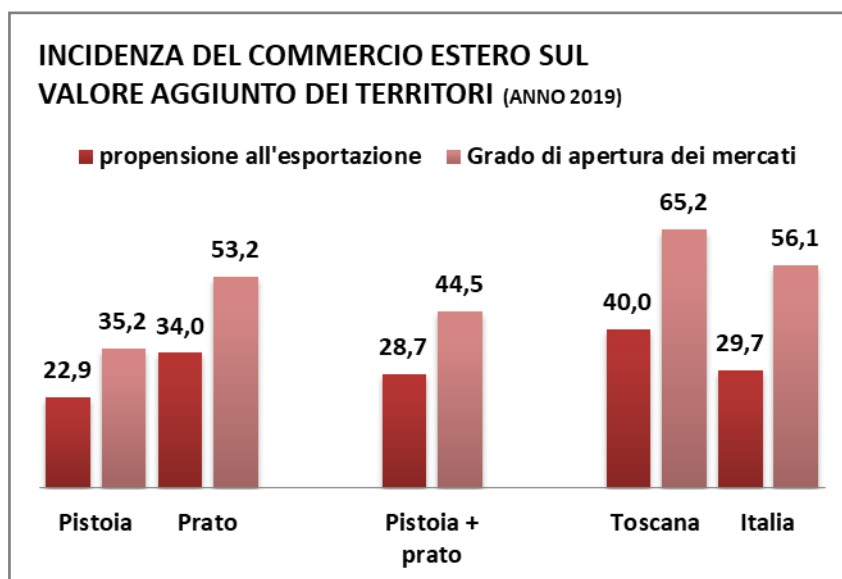
AREE	EXPORT	PESO SUL TOTALE ESPORTATO	VAR. % SUL 2018
EUROPA	3.244.987.316	77,1	-5,7
di cui:			
Germania	568.354.606	13,5	-1,8
Francia	560.479.004	13,3	-5,1
Regno Unito	521.349.935	12,4	-10,2
Spagna	272.281.132	6,5	-12,4
Paesi Bassi	138.057.179	3,3	0,5
AMERICA	326.918.683	7,8	2,8
America settentrionale	246.139.534	5,9	6,7
Stati Uniti	205.826.748	4,9	5,4
Canada	40.312.786	1,0	13,8
America centro-meridionale	80.779.149	1,9	-7,5
ASIA	475.402.412	11,3	-4,4
Medio Oriente	74.835.812	1,8	-19,0
India	15.559.210	0,4	18,4
Cina	86.560.908	2,1	-8,0
Giappone	73.881.108	1,8	15,1
AFRICA	126.112.031	3,0	-3,2
Africa settentrionale	93.489.931	2,2	-3,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	33.761.013	0,8	12,5
TOTALE MONDO	4.207.181.455	100,0	-4,8

Fonte Istat

Per misurare l'incidenza del commercio con estero sulla ricchezza prodotta nei territori si utilizzano principalmente due indicatori: la propensione all'esportazione (export/valore aggiunto) e il grado di apertura dei mercati (export + import/val. agg.).

Entrambi gli indicatori nel territorio di riferimento sono inferiori alla media regionale e in forma aggregata anche alla media nazionale.

Per la provincia di Pistoia si registrano valori di propensione all'export e di apertura ai mercati internazionali inferiori rispetto a Prato.



Primo semestre 2020

Nel primo semestre 2020 l'andamento dell'import export delle due province in analisi risente logicamente della drammatica situazione globale legata alla pandemia Covid-19.

Sia il volume delle importazioni che quello delle esportazioni registrano un calo significativo rispetto allo stesso periodo del 2019 che in media riporta rispettivamente un -20,6% dell'import e un -27,1% dell'export.

Il dato disaggregato per territorio vede una maggior flessione delle esportazioni nella provincia di Pistoia, risultato legato soprattutto allo stop delle esportazioni del materiale ferroviario.

Tutti i settori comunque registrano performance pesantemente negative.

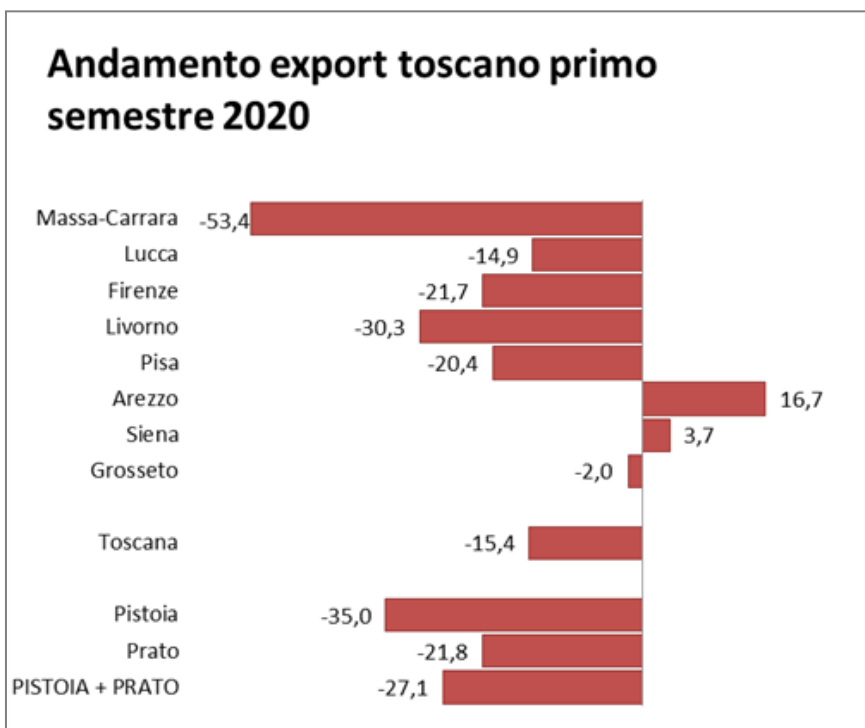
IMPORT EXPORT PRIMO SEMESTRE 2020 DELLE PROVINCE DI PISTOIA + PRATO E ANDAMENTO RISPETTO AL PRIMO SEMESTRE 2019

(Valori in Euro, dati cumulati)

Sezioni	IMP2020	var.% sul 2019	EXP2020	var.% sul 2019
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	30.342.047	-36,0	155.189.630	-17,5
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE	1.248.385	-32,6	134.035	-62,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	931.135.268	-20,1	1.461.184.450	-28,2
di cui				
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	91.532.501	-22,1	54.775.133	-25,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	440.501.494	-15,3	943.759.116	-27,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	37.895.375	-3,8	48.918.956	29,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.090.870	-88,4	99.407	-7,2
Sostanze e prodotti chimici	155.469.023	-27,9	34.963.950	-30,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	59.885.966	-9,3	88.864.675	33,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	37.855.950	9,6	64.960.585	-0,4
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	23.711.461	-16,1	26.889.955	-20,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	13.167.808	42,0	7.805.211	-1,9
Apparecchi elettrici	9.648.041	-58,5	19.592.759	-4,8
Macchinari e apparecchi n.c.a.	26.132.843	-9,6	79.591.965	-12,2
Mezzi di trasporto	16.576.949	-40,3	16.148.749	-91,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	14.666.987	-23,8	74.813.989	-22,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	6.037.368	-4,2	2.187.296	-30,2
PRODOTTI DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUN.	618.166	-32,1	544.582	-35,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROF., SCIENT. E TECNICHE	36	-66,0	0	--
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE..	297.264	6,1	177.221	-59,3
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	18.417.518	-16,8	20.917.529	-13,2
TOTALE PROVINCE PISTOIA + PRATO	988.096.052	-20,6	1.640.334.743	-27,1
Totale Pistoia	393.737.442	-15,0	593.171.935	-35,0
Totale Prato	594.358.610	-23,8	1.047.162.808	-21,8

Anche l'andamento medio regionale rapportato allo stesso periodo del 2019, si attesta su valori negativi.

Scende a -15,5% la variazione tendenziale media regionale con risultati negativi in tutte le province ad eccezione di Arezzo e Siena.





LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

05 – Il turismo

(dati 2019 e primo sem. 2020)

(OTTOBRE 2020)

La capacità ricettiva nel 2019

Nel territorio interprovinciale di Pistoia Prato il turismo rappresenta un settore di indubbia importanza, seppure con articolazioni molto diverse nelle varie aree che compongono le due province.

Dai dati dell'osservatorio turistico regionale possiamo vedere che l'offerta ricettiva delle due province si compone in totale di 892 esercizi con oltre 27.500 posti letto che costituiscono rispettivamente il 5,4% e il 4,9% del totale ricettivo regionale.

Questi ultimi due valori salgono se si considerano solo gli esercizi alberghieri che nel territorio di riferimento sono 250 con 17.366 posti letto (rispettivamente il 9,0% e il 9,2% del totale regionale).

Province di PISTOIA E PRATO - Capacità ricettiva per tipologia di esercizio anno 2019

valori medi nell'anno

TIPOLOGIA RICETTIVA	PISTOIA		PRATO		PISTOIA+PRATO		% sul totale regionale	
	n° esercizi	posti letto	n° esercizi	posti letto	n° esercizi	posti letto	n° esercizi	posti letto
Alberghi_a_1_stelle	12	276	1	17	13	293	6,1	5,9
Alberghi_a_2_stelle	33	945	5	123	39	1.068	8,6	7,7
Alberghi_a_3_stelle	130	7.504	10	574	140	8.078	11,0	11,0
Alberghi_a_4_stelle	40	5.574	9	1.328	49	6.902	9,8	11,0
Alberghi_a_5_stelle	3	630	0	0	3	630	4,2	6,4
Residenze_turistiche_alberghiere	6	336	1	60	7	396	2,5	1,6
Albergo_diffuso	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Totale esercizi alberghieri	224	15.265	26	2.102	250	17.366	9,0	9,2
Affittacamere	50	460	58	487	108	947	3,9	4,4
Alloggi_agrituristici	173	2.053	32	451	205	2.504	4,1	3,2
Case_e_appartamenti_per_vacanze	60	745	21	387	81	1.132	3,6	2,6
Case_per_ferie	7	546	0	0	7	546	3,5	4,5
Campeggi	7	3.192	0	0	7	3.192	3,2	2,0
Residence	4	145	5	130	9	275	5,0	2,4
Residenze_d_Epoca	6	100	0	0	6	100	2,9	2,8
Ostelli_per_la_gioventu	5	143	2	27	7	170	7,8	2,9
Villaggi_turistici	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
Rifugi_alpini	3	44	3	52	6	96	13,5	10,3
Aree_di_sosta	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
BedBreakfast_impresdntoriali	6	50	0	0	6	50	3,5	3,3
BedBreakfast_non_impresdntoriali	11	66	0	0	11	66	7,5	7,5
Alloggi_privati	136	745	52	322	188	1.067	8,2	8,9
Totale esercizi extra alberghieri	468	8.289	174	1.856	642	10.145	4,7	2,7
Totale esercizi	692	23.553	200	3.958	892	27.511	5,4	4,9

Fonte: Regione toscana - osservatorio turistico regionale

La disarticolazione territoriale evidenzia il peso significativamente maggiore dell'offerta ricettiva della provincia di Pistoia in cui il turismo storicamente assume un ruolo strategico nelle sue componenti principali: turismo montano per il quadrante della montagna, turismo termale per la Valdinievole e turismo legato alla visita delle città d'arte, che fa riferimento particolarmente al comune capoluogo, Pistoia, capitale italiana della cultura 2017.

In questa provincia gli esercizi alberghieri rappresentano il 90% circa del totale interprovinciale con l'88% dei posti letto.

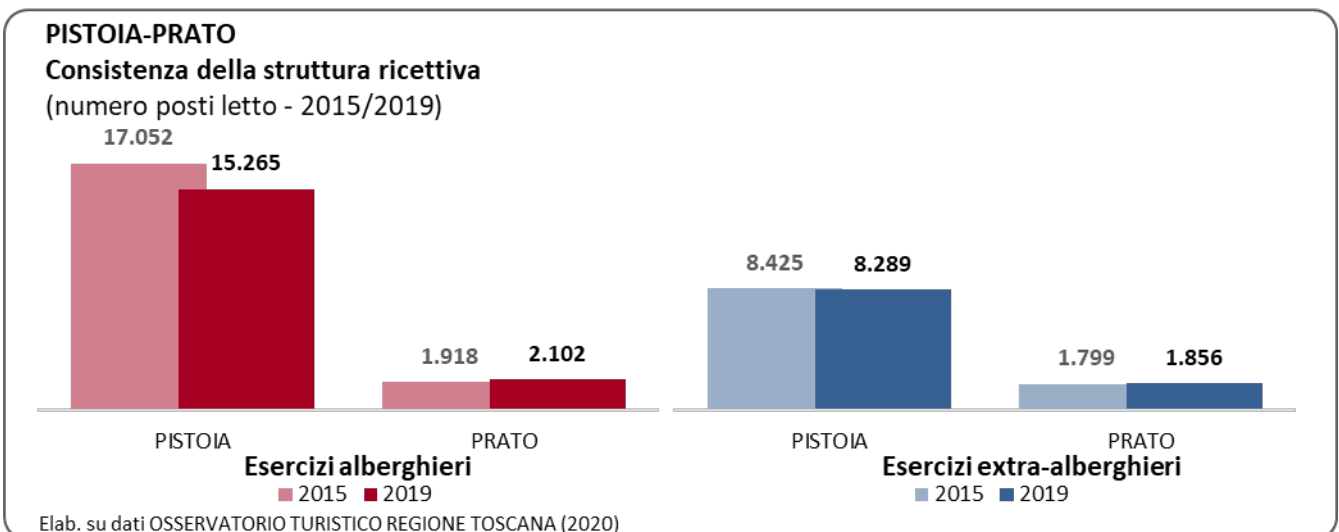
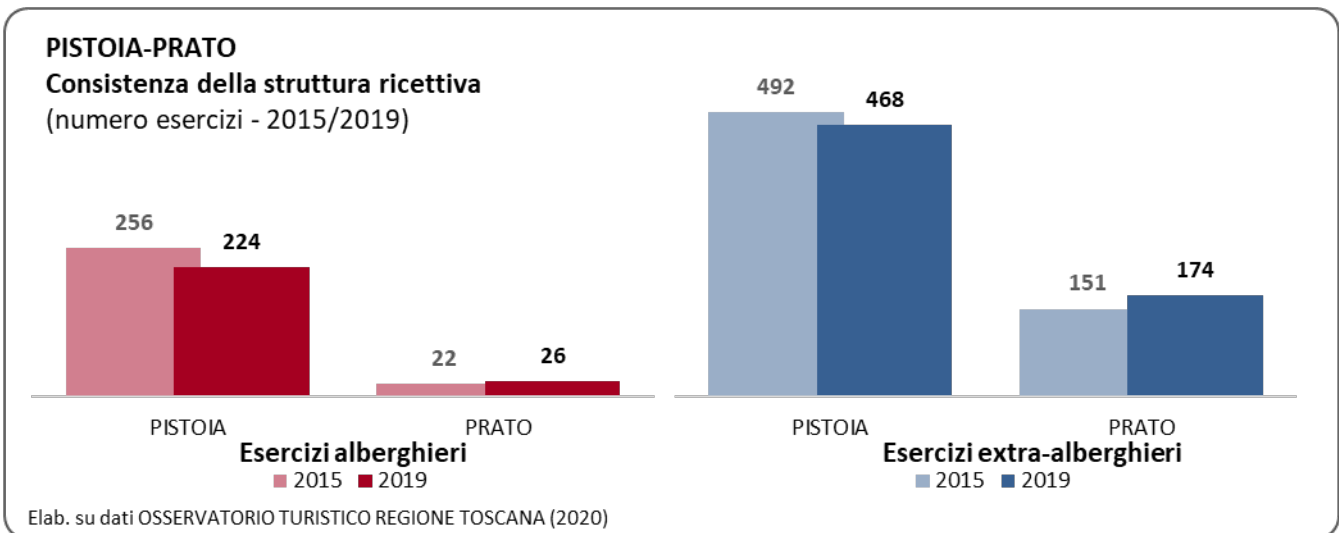
Gli esercizi extralberghieri pistoiesi costituiscono invece il 73% circa del totale con l'82% dei posti letto.

All'interno della provincia di Pistoia gli esercizi alberghieri rappresentano il 32% dell'offerta ricettiva, per una quota sui posti letto pari al 65%.

Per quanto riguarda la provincia di Prato, dove le strutture ricettive si concentrano principalmente nel comune capoluogo (66%), si evidenzia un peso relativamente maggiore degli esercizi extralberghieri con l'87% delle strutture e con il 47% dei posti letto sul totale della capacità ricettiva provinciale.

Negli ultimi 5 anni per la provincia di Pistoia si è registrata una flessione della consistenza delle strutture ricettive pari al 7,5% in totale con prevalenza nel settore alberghiero che ha visto diminuire del 12,7% il numero degli esercizi e del 10,5% il numero dei posti letto offerti.

Per contro nella provincia di Prato l'offerta ricettiva nello stesso periodo è aumentata in media del 15,6% con una crescita dei posti letto del 6,5%.



Il movimento turistico nel 2019

Il movimento turistico nelle due province nel 2019 riporta, a livello aggregato, i seguenti valori: gli arrivi sfiorano 1.200.000 unità e le presenze sono pari a 2.984.875.

Di questi, gli arrivi ascrivibili alla provincia di Pistoia rappresentano il 78% e le presenze l'80,5% del totale interprovinciale.

Il 38,9% degli arrivi proviene dall'Italia con il 36% delle presenze. Gli arrivi dall'estero rappresentano il 61,1% del totale con il 64% delle presenze.

La permanenza media nell'intero territorio di riferimento è pari a 2,5 giornate. A Pistoia il dato è leggermente superiore (2,59).

Province di Pistoia e Prato - MOVIMENTO TURISTICO TOTALE PER AREE ANNO 2019

Dati assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente.

AREE	ITALIA		VAR.%		ESTERO		VAR.%		TOTALE		VAR.%		PERM. MEDIA
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	
Quadrante montano	49.806	150.685	-9,09	-4,09	5.777	26.245	8,61	14,24	55.583	176.930	-7,53	-1,75	3,18
Quadrante metropolitano	62.462	133.795	6,97	5,81	44.692	123.143	6,10	4,98	107.154	256.938	6,60	5,41	2,40
Valdinievole	252.648	549.067	-3,95	-5,05	510.882	1.419.794	-0,29	-1,43	763.530	1.968.861	-1,53	-2,47	2,58
TOTALE PISTOIA	364.916	833.547	-3,00	-3,28	561.351	1.569.182	0,27	-0,72	926.267	2.402.729	-1,04	-1,63	2,59

Fonte: Comune di Pistoia

Quadrante montano: Abetone Cutigliano, San marcello Piteglio, Marliana, Sambuca p.se

Quadrante metropolitano: Pistoia, Serravalle, Agliana, Quarrata e Montale

Valdinievole: Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, MontecatiniT. Monsummano T., Pieve a Nievole, Pescia, Chiesina Uzz.se, Ponte Bugg.se, Uzzano

AREE	ITALIA		VAR.%		ESTERO		VAR.%		TOTALE		VAR.%		PERM. MEDIA
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	
il Montalbano	13.716	31.325	-1,51	1,38	17.138	58.452	-1,47	0,56	30.854	89.777	-1,49	0,84	2,91
la Val di Bisenzio	3.165	11.935	14,55	36,99	1.447	6.798	30,24	40,80	4.612	18.733	19,05	38,35	4,06
la Piana	80.109	197.807	7,57	2,58	147.105	275.829	-1,53	5,13	227.214	473.636	1,50	4,05	2,08
TOTALE PRATO	96.990	241.067	6,40	3,70	165.690	341.079	-1,30	4,80	262.680	582.146	1,40	4,40	2,22

Fonte: Comune di Prato

il Montalbano: Carmignano e Poggio a Caiano

la Val di Bisenzio: Cantagallo, Vaiano e Vernio

la Piana: Montemurlo e Prato

Rispetto al 2018 il movimento turistico in provincia di Pistoia nel 2019 subisce una lieve flessione dopo i dati molto positivi del 2017.

Sia gli arrivi (-1,04%) che le presenze (-1,63%) registrano un andamento leggermente negativo, mentre si mantiene costante la permanenza media pari a 2,59 giorni.

Diminuiscono di più arrivi e presenze dall'Italia (rispettivamente -3,0% e -3,8%) aumentano invece gli arrivi stranieri (+0,27%) seppur con una lieve flessione dei giorni di permanenza media.

La disaggregazione territoriale del dato mostra come la diminuzione del risultato totale provinciale sia ascrivibile essenzialmente al territorio della Valdinievole, dove sia gli arrivi che le presenze sono diminuiti (rispettivamente -1,53% e -2,47%) e al quadrante montano. Nel quadrante metropolitano i risultati sono invece in crescita.

In particolare da rilevare la buona performance del Comune capoluogo che anche nel 2019 aumenta sia arrivi che presenze (rispettivamente +8,76% e +8,59%). Probabilmente si va consolidando la scia positiva innescata da "Pistoia Capitale italiana della cultura 2017"

Per quanto riguarda la provincia di Prato aumentano sia gli arrivi (+1,40%) che le presenze (+4,40%). Gli arrivi dall'Italia crescono del 6,4% e le presenze del 3,7%; gli arrivi dall'estero registrano una flessione dell'1,3%, ma le presenze aumentano del 4,8%.

Nel territorio della provincia il maggior numero degli arrivi sono stranieri e risultano alloggiati nella piana. La nazionalità prevalente è cinese. (58% degli arrivi e 77% delle presenze).

Anche se i numeri in valore assoluto sono minimi è significativo il dato in crescita dei comuni del Montalbano, dove aumentano soprattutto arrivi e presenze in esercizi non alberghieri.

Province di Pistoia e Prato - MOVIMENTO TURISTICO PER AREE ANNO 2019 - TURISMO ALBERGHIERO

Dati assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente.

Province	ALBERGHIERO								PERM. MEDIA (gg)
	ITALIA		ESTERO		TOTALE		VARIAZIONE %		
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	
PISTOIA	312.260	669.314	507.754	1.273.181	820.014	1.942.495	-2,16	-4,05	2,37
PRATO	77.300	123.888	144.014	231.617	221.314	355.505	-0,20	1,50	1,61
Province	EXTRA ALBERGHIERO								PERM. MEDIA (gg)
	ITALIA		ESTERO		TOTALE		VARIAZIONE %		
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	
PISTOIA	52.656	164.233	53.597	296.001	106.253	460.234	8,54	10,13	4,33
PRATO	19.690	117.179	21.676	109.462	41.366	226.641	10,60	9,30	5,48

fonti: Comune di Pistoia e Comune di Prato

Nella provincia di Pistoia l'88,5% degli arrivi e l'81% delle presenze viene ospitato negli esercizi alberghieri. Gli ospiti sono per il 39% italiani e per il restante 61% stranieri. Qui la permanenza media è di 2,4 giorni. Rispetto al 2018 gli esercizi alberghieri hanno registrato un calo dei clienti con -2,2% degli arrivi e -4,1% delle presenze.

Gli esercizi extralberghieri per contro, accolgono il 11,5% degli arrivi e il 19% delle presenze.

In questo caso la quota di italiani ospiti è più alta (51% a fronte di un 49% di stranieri).

La permanenza media in queste strutture è di 4,3 giornate.

La crescita rispetto al 2018 è stata di +8,5% degli arrivi e +10,1% delle presenze.

Nella provincia di Prato l'84% degli arrivi e il 61% delle presenze viene ospitato negli esercizi alberghieri. Gli ospiti sono per il 34,9% italiani e per il restante 65,1% stranieri e la permanenza media è di 1,6 giorni. Rispetto al 2018 gli esercizi alberghieri hanno registrato un calo degli arrivi con -0,2%, ma una crescita delle presenze del 1,5%.

Gli esercizi extralberghieri pratesi, per contro, accolgono il 15,7% degli arrivi e il 39% delle presenze. La quota di italiani ospiti è pari a 47,6% a fronte di un 52,4% di stranieri e la permanenza media in queste strutture è di 5,6 giornate.

Nel periodo in esame questi esercizi hanno registrato un incremento degli arrivi pari al 10,6% e delle presenze pari al 9,3%.

I dati della Banca d'Italia sul turismo internazionale, che misurano il valore economico dei turisti stranieri sul territorio nazionale, confermano per Pistoia il ridimensionamento del settore dopo il picco positivo del 2017 relativamente alla spesa dei cittadini stranieri che vengono nel territorio provinciale, mentre per Prato l'andamento è nettamente in crescita. Il valore complessivo della spesa dei viaggiatori stranieri sul territorio delle sue province nel 2019 è stato pari a circa 157 milioni di euro.

Spesa dei viaggiatori stranieri nel periodo 2012 - 2019

dati in milioni di euro

Province	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Firenze	2.030	2.211	2.339	2.460	2.899	2.716	2.809	2.939
Massa Carrara	58	57	38	43	74	46	64	32
Lucca	330	259	304	278	325	351	350	339
Pistoia	83	91	82	70	84	108	56	83
Livorno	179	179	204	161	181	206	184	220
Pisa	271	255	304	324	289	280	339	429
Arezzo	102	91	97	112	111	80	119	116
Siena	375	480	501	442	389	379	445	336
Grosseto	136	148	112	140	108	143	132	142
Prato	42	32	23	46	35	44	24	74
TOSCANA	3.608	3.802	4.005	4.077	4.495	4.353	4.521	4.710
ITALIA	32.056	33.064	34.240	35.556	36.359	39.155	41.712	44.302

Fonte: Elaborazione Ufficio statistica su dati Banca d'Italia

Il movimento turistico nel primo semestre 2020

I dati attualmente disponibili sull'andamento turistico del 2020 si limitano ai primi 6 mesi dell'anno. Intervallo di tempo che comprende l'inizio della pandemia in Italia e tutto il periodo del *lockdown*. Non sono quindi ancora disponibili i risultati dell'estate, sebbene a livello generale il movimento turistico abbia in effetti mostrato alcuni timidi segnali di ripresa, ma con valori comunque lontanissimi dall'andamento ordinario.

Da questo si evince che i valori che risultano dal raffronto con il primo semestre 2019 danno dei risultati assolutamente straordinari, che possono essere considerati solo per dare un senso delle enormi difficoltà attraversate dal settore a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nel totale degli esercizi si registrano diminuzioni degli arrivi del 79,6% a Pistoia e del 68,3% a Prato. Soprattutto è la componente estera che è stata assente quasi del tutto, soprattutto a Pistoia con il -90,3% degli arrivi. Prato registra per questa componente una flessione del 75,7%.

Province di Pistoia e Prato - MOVIMENTO TURISTICO nei primi 6 mesi del 2020 - TURISMO ALBERGHIERO - NON ALBERGHIERO- TOTALE e variazioni con lo stesso periodo del 2019

Dati assoluti e variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente.

Province	ALBERGHIERO							
	ITALIA		ESTERO		TOTALE		VAR.%	
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.
PISTOIA	55.858	125.838	24.429	58.229	80.287	184.067	-80,5	-80,0
PRATO	14.791	24.445	15.724	26.335	30.515	50.780	-69,9	-67,8
Province	EXTRALBERGHIERO							
	ITALIA		ESTERO		TOTALE		VAR.%	
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.
PISTOIA	10.715	45.636	1.788	8.394	12.503	54.030	-70,8	-65,3
PRATO	3.367	25.496	1.668	13.938	5.035	39.434	-53,5	-43,5
Province	TOTALE							
	ITALIA		ESTERO		TOTALE		VAR.%	
	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.	ARR.	PRES.
PISTOIA	66.573	171.474	26.217	66.623	92.790	238.097	-79,6	-77,9
PRATO	18.158	49.941	17.392	40.273	35.550	90.214	-68,3	-60,3
VAR.%								
PISTOIA	-64,1	-56,3	-90,3	-90,3	-79,6	-77,9		
PRATO	-55,1	-47,8	-75,7	-69,4	-68,3	-60,3		

Fonte: Comuni di PISTOIA E PRATO



LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

06 – Il lavoro (dati 2019 e primo sem. 2020)

(NOVEMBRE 2020)

Il 2019

L'OCCUPAZIONE

Nel complesso, il 2019 in Italia è stato caratterizzato da un nuovo aumento dell'occupazione e da un calo della disoccupazione che si è associato alla diminuzione del numero di inattivi. Tuttavia, il quadro occupazionale ha mostrato un progressivo indebolimento nella seconda metà dell'anno.

Nel quarto trimestre 2019, infatti, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, ha registrato una diminuzione rispetto al trimestre precedente e un lieve aumento in termini tendenziali (+0,3%). Tali dinamiche risultano coerenti con la fase di rallentamento dell'attività economica che, nell'ultimo trimestre, è stata confermata dalla variazione congiunturale negativa registrata dal Pil.

Dai dati ISTAT relativi al 2019 elaborati sui risultati della rilevazione delle forze di lavoro, la Toscana si è confermata tra le regioni con la migliore tenuta dei livelli occupazionali complessivi. Il tasso di occupazione pari a 66,9% è di gran lunga maggiore della media italiana (59%) I livelli di disoccupazione appaiono stabilizzarsi tendenzialmente intorno al 6,7%, ben al di sotto della media nazionale (10,0%).

A livello interprovinciale dei due territori di Pistoia e Prato al 31.12.2019 l'Istat ha stimato un contingente di forza lavoro pari a 254.000 unità (il 14,8% del totale regionale) Gli occupati sono risultati in media 235.000 (il 14,7% del totale toscano) con un tasso di occupazione pari al 67,9%.

Province di Pistoia e Prato - Principali indicatori sull'occupazione.

	PISTOIA	PRATO	PISTOIA + PRATO	TOSCANA	ITALIA
FORZE DI LAVORO*	130,8	123,2	254,0	1.718,2	25.941,4
OCCUPATI*	119,8	115,5	235,3	1.602,2	23.359,9
TASSO DI OCCUPAZIONE	64,8	68,8	67,9	66,9	59,0
DISOCCUPATI*	11,1	7,6	18,7	116,0	2.581,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,5	6,2	7,4	6,7	10,0
NON FORZE DI LAVORO*	54,3	43,4	97,7	158,8	13.173,7

Fonte: Elaborazione ufficio statistica su dati Istat (Forze di Lavoro)

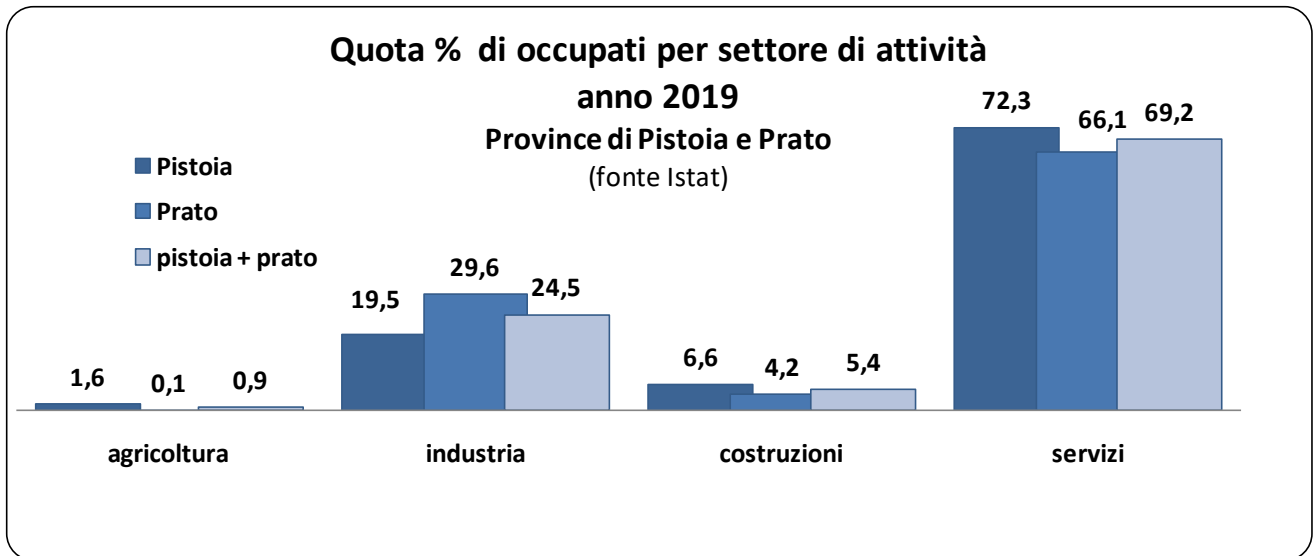
*(dati in migliaia)

La disaggregazione territoriale mostra, in valore assoluto, una forza lavoro e un numero di occupati maggiore nella Provincia di Pistoia, ma un tasso di occupazione maggiore nella Provincia di Prato (68,8% contro il 64,8% di Pistoia) segno che l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione in questa parte del territorio di riferimento è maggiore.

Dal punto di vista della distribuzione per settore degli occupati nel territorio in esame, l'Istat stima che lo 0,9% è presente in agricoltura, il 24,5% nell'industria in senso stretto, il 5,4% nelle costruzioni e il 69,2% nei servizi.

Nella disaggregazione territoriale, rispetto a Prato, la provincia di Pistoia registra una quota maggiore di occupati nel settore agricolo (1,6% contro lo 0,1%), nelle costruzioni (6,6% contro il 4,2%) e nei servizi (72,3% contro il 66,1% di Prato).

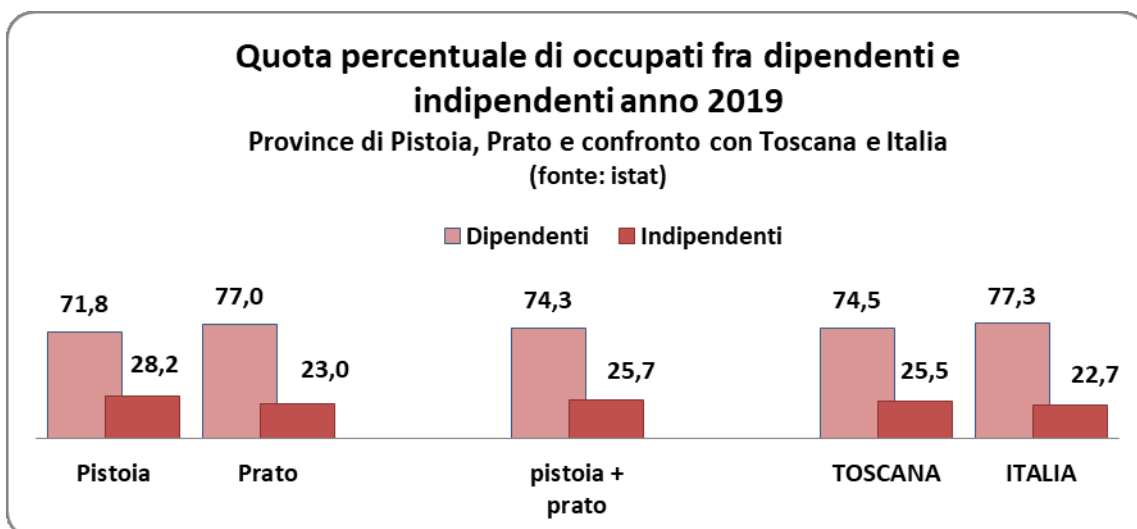
Per contro la Provincia di Prato mostra un più alta percentuale di occupati nell'Industria (29,6% contro il 19,5% registrato a Pistoia).



La provincia di Pistoia si caratterizza per l'alta quota di occupati che si identificano come lavoratori autonomi (28,2%), superiore a quella registrata a Prato (23%), ma superiore anche sia alla media regionale (25,5%) che nazionale (22,7%).

Ciò conferma la forte propensione all'autoimprenditorialità del territorio pistoiese.

La media del territorio interprovinciale è in linea con quella regionale.



LA DISOCCUPAZIONE

Per quanto riguarda la disoccupazione, nel 2019 il tasso medio interprovinciale in ragione d'anno è stato pari a 7,4%, contro una media regionale pari a 6,7% e una media nazionale del 10,1%.

La quota "pistoiese" del tasso di disoccupazione è pari a 8,5% mentre quella di Prato si attesta a un valore senz'altro meno negativo (6,2%).

Nella disaggregazione di genere, le due province si comportano in modo diverso.

A Pistoia la componente femminile registra il valore peggiore (10,6% contro il 6,8% di quella maschile).

A Prato la situazione si inverte: il tasso di disoccupazione femminile risulta inferiore a quello dei maschi e pari a 5,9% (contro il 6,5% maschile). Dato sensibilmente inferiore anche alla media regionale.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER FASCE DI ETA' al 31.12.2019			
Pistoia, Prato , Toscana Italia			
	M	F	TOTALE
15 ANNI E +			
PISTOIA	6,8	10,6	8,5
PRATO	6,5	5,9	6,2
TOSCANA	5,9	7,7	6,7
ITALIA	9,1	11,1	10,0
15 - 29 ANNI			
PISTOIA	19,8	23,2	21,3
PRATO	10,2	4,6	7,8
TOSCANA	16,5	16,9	16,7
ITALIA	21,2	23,9	22,4
35 ANNI E +			
PISTOIA	5,1	7,7	6,2
PRATO	4,6	5,3	4,9
TOSCANA	4,2	5,8	4,9
ITALIA	6,5	8,3	7,3

Fonte: Istat

L'analisi del tasso di disoccupazione stimato dall'Istat per il 2019 nelle varie classi di età evidenzia in particolare la debolezza del sistema provinciale pistoiese per quanto riguarda la fascia dei giovani.

Le persone in cerca di lavoro dai 15 ai 29 anni sono il 21,3% del totale della popolazione di quella fascia di età. Valore di molto superiore rispetto a quello registrato a Prato (7,8%), ma anche a quello medio regionale (16,7%).

Anche in questa parte della popolazione, sul tasso medio di Prato incide un valore bassissimo di disoccupazione nella componente femminile (4,6%).

Nella fascia di età over 35 si registrano comunque valori più alti nella Provincia di Pistoia, anche se le differenze con Prato e la media regionale sono molto più contenute.

DATI REGIONE TOSCANA

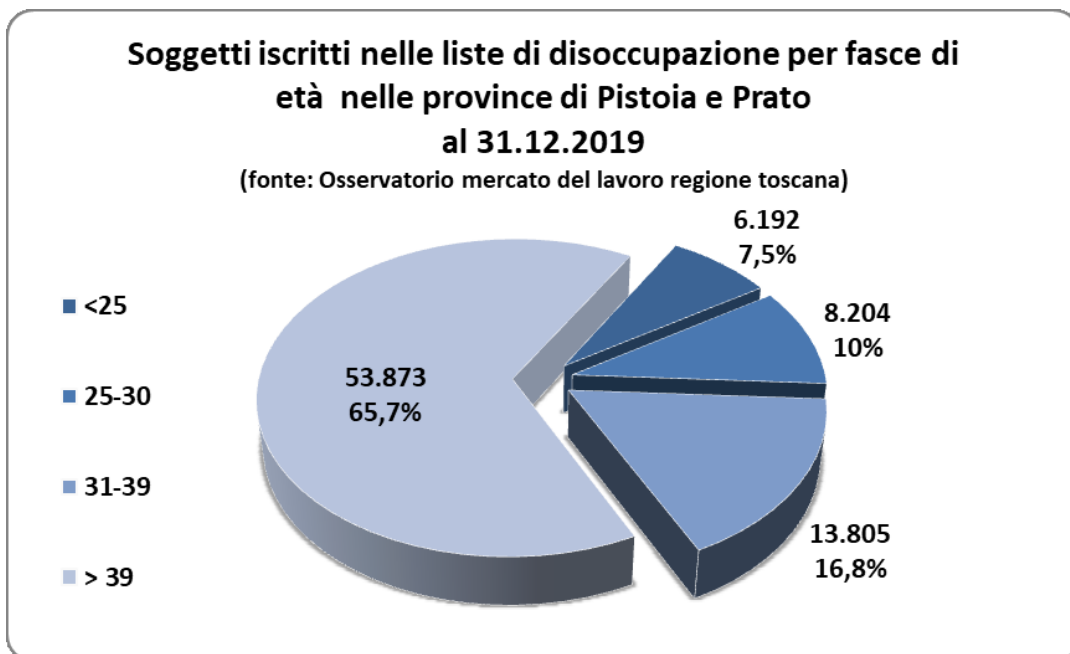
I dati rilevati dai centri per l'impiego e rielaborati dall'**Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Toscana**, ci presentano il sistema lavoro da un angolatura diversa.

Qui non si parla di stime derivanti da una rilevazione (la rilevazione ISTAT delle forze di lavoro), ma di dati a consuntivo relativi ai movimenti registrati nei vari territori.

Alla fine del 2019 gli iscritti alle liste di disoccupazione del territorio interprovinciale erano 82.074 (l'1,1% in più rispetto alla fine del 2018).

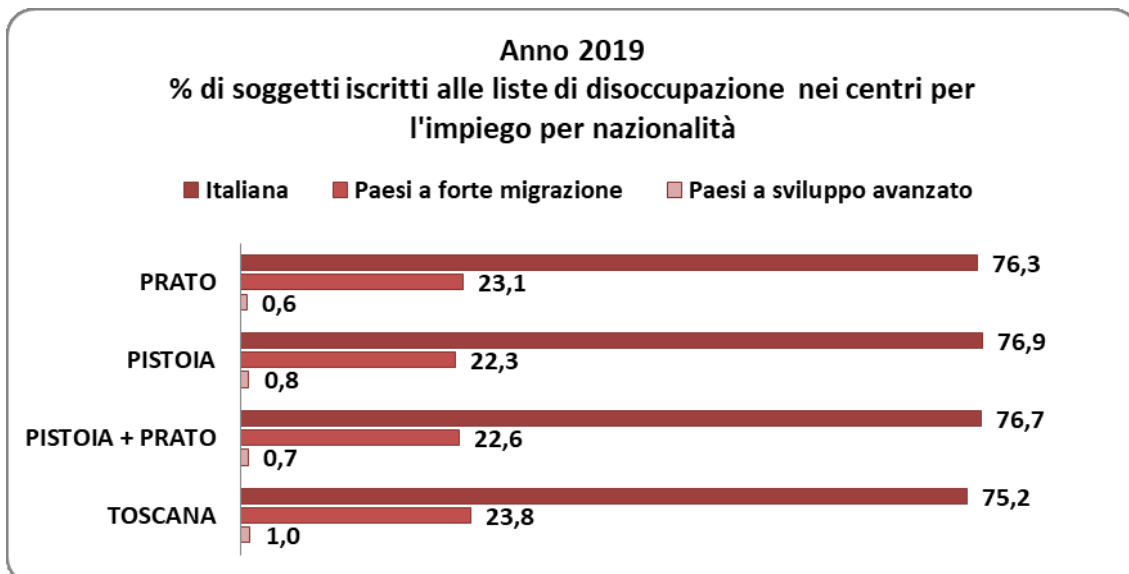
Il 38,9% afferenti al territorio pratese (con una diminuzione pari a -0,4% sul 2018) e il 61,1% riferibili alla provincia di Pistoia (in crescita del 2% sul 2018)

Di questi il 66,7% aveva più di 39 anni e il 7,5% meno di 25 anni.



Fra gli iscritti alle liste di disoccupazione la maggior parte erano italiani: il 76,7%.

I restanti erano stranieri, per il 22,6% provenienti da paesi a forte pressione migratoria.



Relativamente ai flussi delle nuove iscrizioni di soggetti in cerca di lavoro, del 2019 i nuovi ingressi sono stati pari a 19.137 unità.

Di questi il 17,8% del totale composti da persone con meno di 25 anni di età.

Flusso di Ingressi in disoccupazione per fasce di età e Provincia					
Valori Assoluti anno 2019 e peso % dei giovani (<25anni) sul totale iscrizioni					
Territorio	2019				
	<25	25-30	>30	TOTALE	Peso% <25
PRATO	1.414	4.880	1.208	7.502	18,8%
PISTOIA	1.988	7.919	1.728	11.635	17,1%
PISTOIA + PRATO	3.402	12.799	2.936	19.137	17,8%
Totale Toscana	25.662	102.255	24.869	152.786	16,8%

Fonte: regione Toscana - Osservatorio mercato del lavoro

Per quanto riguarda gli avviamenti al lavoro registrati dai centri per l'impiego dal 1° gennaio al 31.12.2019, essi sono stati 95.071, il 46,1% dei quali nella provincia di Pistoia e il restante 53,9% nella provincia di Prato.

Per quanto riguarda la disaggregazione provinciale dei singoli settori vediamo come Pistoia assorbe il 75,6% degli avviamenti in agricoltura, il 73,1% degli ingressi nel settore turistico e il 57,4% nel settore delle costruzioni.

La provincia di Prato contiene di contro quasi il 79% degli ingressi nel settore manifatturiero e supera Pistoia per quanto riguarda il commercio (56,3%).

Province di Pistoia e Prato - Avviamenti al lavoro nel 2019 per attività

settore di attività	Pistoia + Prato			Var. % sul 2018	Pistoia		Prato	
	F	M	TOTALI		comp. %	Var.% sul 2018	comp. %	Var.% sul 2018
Agricoltura	831	2.291	3.122	-2,5	75,6	-0,2	24,4	-9,1
Attività Manifatturiere	9.642	15.557	25.199	-8,4	21,3	-13,6	78,7	-6,9
Costruzioni	169	3.896	4.065	2,5	57,4	-4,5	42,6	13,9
Commercio	4.566	4.107	8.673	-35,4	43,7	-9,2	56,3	-47,2
Trasporto e Magazzinaggio	778	4.787	5.565	14,2	49,7	59,2	50,3	-10,7
Alberghi e Ristoranti	7.516	6.019	13.535	2,4	73,1	3,7	26,9	-0,9
P.A., Istruzione e Sanità	11.411	2.976	14.387	0,2	49,3	0,9	50,7	-0,5
Servizi alle imprese	4.897	4.409	9.306	0,9	52,2	19,7	47,8	-13,9
Altro	7.377	3.842	11.219	-3,5	48,3	1,9	51,7	-8,1
TOTALE	47.187	47.884	95.071	-6,2	46,1	2,4	53,9	-12,5
Variazione % sul 2018	-6,9	-5,6	-6,2					

Fonte: Elaborazione Ufficio statistica su dati Osservatorio SIL (SISTEMA INFORMATIVO LAVORO) Regione Toscana

Gli avviamenti rispetto al 2018 registrano una flessione media pari a -6,2%.
Diminuiscono gli ingressi soprattutto nel commercio (-35,4%) e nel manifatturiero -8,4%

Nella variazione tendenziale sul 2018 le due province mostrano comportamenti diversi nei vari settori.

In media gli avviamenti a Pistoia nel 2019 sono cresciuti del 2,4% mentre a Prato sono diminuiti del 12,5%.

Analizzando lo stesso fenomeno dal punto di vista delle tipologie di contratto dei nuovi assunti notiamo che crescono nel 2019 i contratti a tempo indeterminato (in media del 5,7%).

Diminuiscono invece i contratti a tempo determinato (-3,8%) e quelli di somministrazione (-49%).
Restano pressoché stabili i contratti a progetto o Co.co.co, mentre salgono gli apprendistati (+1,4%).

Province di Pistoia e Prato - Avviamenti al lavoro nel 2019 per tipologia di contratto

Tipologia di contratto	Pistoia + Prato			Var. % sul 2018	Pistoia		Prato	
	F	M	TOTALI		comp. %	Var.% sul 2018	comp. %	Var.% sul 2018
Tempo Indeterminato	10.566	13.280	23.846	5,7	23,1	15,9	76,9	3,0
Tempo determinato	22.444	22.193	44.637	-3,8	54,9	-0,1	45,1	-7,9
Somministrazione	3.122	4.014	7.136	-49,0	27,9	-27,9	72,1	-54,2
Contratto a progetto /CO.CO.CO.	1.365	892	2.257	24,0	64,4	64,3	35,6	-14,1
Tirocinio	963	1.044	2.007	0,1	59,1	-2,6	40,9	4,3
Apprendistato	1.538	2.314	3.852	1,4	50,1	-2,5	49,9	5,6
Lavoro Domestico	3.693	425	4.118	-0,6	57,2	-3,9	42,8	4,3
Lavoro Intermittente	2.986	2.904	5.890	8,1	70,1	16,3	29,9	-7,4
Altre Forme	510	818	1.328	7,5	62,8	10,3	37,2	3,1
TOTALE	47.187	47.884	95.071	-6,2	46,1	2,4	53,9	-12,5
Variazione % sul 2018	-6,9	-5,6	-6,2					

Fonte: Elaborazione Ufficio statistica su dati Osservatorio SIL (SISTEMA INFORMATIVO LAVORO) Regione Toscana

Anche in questa disarticolazione sono evidenti le differenze dei due territori. Differenze che derivano principalmente dalla diversa articolazione dei settori economici che contraddistinguono le due province.

Spicca il volume di assunzioni a tempo indeterminato di Prato (il 77% circa del totale) in crescita del 3% sul 2018. Parallelamente, a Pistoia le stesse sono aumentate del 16% circa.

I contratti a tempo determinato che, per Pistoia, costituiscono quasi il 55% del totale interprovinciale sono pressoché uguali al 2018, mentre a Prato gli stessi calano dell'8%.

Aumentano in maniera consistente a Pistoia anche i contratti a progetto rispetto al 2018 e costituiscono il 64% circa del totale, mentre a Prato scendono del 14%.

Stesso discorso per la tipologia di contratto come lavoro intermittente.

Per quanto riguarda la nazionalità dei soggetti avviati al lavoro il dato interprovinciale mostra che il 65,1% è costituito da Italiani, il restante 34,9% è costituito da stranieri di cui la maggior parte provenienti da paesi a forte pressione migratoria (34,3%).

Gli avviamenti di stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria sono più rilevanti in provincia di Prato dove gli stessi assorbono il 45% delle assunzioni registrate.

La media regionale è pari a 23,9%.

Comunicazioni di avviamento pervenute ai Servizi per l'Impiego da parte di aziende Toscane

Valori per nazionalità (PFPM Paesi a Forte Pressione Migratoria PSA Paesi a Sviluppo Avanzato)

TERRITORIO	Anno 2019				
	ITALIANA	PFPM	PSA	Totale	Peso % PFPM
PISTOIA	33.979	9.545	351	43.875	21,8%
PRATO	27.910	23.035	251	51.196	45,0%
PRATO + PISTOIA	61.889	32.580	602	95.071	34,3%
Totale Toscana	606.080	192.945	7.664	806.689	23,9%

Fonte: regione Toscana - Osservatorio mercato del lavoro

I DATI al 30.6.2020

L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'occupazione

Dopo la sostanziale stagnazione dei primi due mesi del 2020, il sopraggiungere dell'epidemia ha investito il mercato del lavoro con cali dell'occupazione tra marzo e giugno senza precedenti.

Secondo le analisi Istat a **livello nazionale**, nel secondo trimestre 2020, la variazione di -841mila occupati (-3,6% rispetto allo stesso trimestre del 2019) è il risultato del rallentamento della crescita occupazionale dalla seconda metà del 2019 e – soprattutto – dell'eccezionale calo generato dalle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria (chiusura dei settori produttivi non essenziali e limitazioni negli spostamenti).

Malgrado gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti abbiano permesso di sostenere l'occupazione, la sospensione delle attività ha fortemente pregiudicato l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, in particolare di quelli a termine e delle loro possibili proroghe o trasformazioni in contratti a tempo indeterminato.

Difatti, in otto casi su dieci la diminuzione dell'occupazione riguarda i dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e si concentra tra quelli con durata del lavoro non superiore ai sei mesi (-428 mila).

Inoltre, non si sono registrate le usuali nuove assunzioni a tempo determinato che caratterizzano il secondo trimestre dell'anno, periodo molto favorevole per il turismo con l'inizio della stagione estiva.

L'ammontare di occupati che al momento dell'intervista dichiarano di aver iniziato il lavoro nei primi sei mesi dell'anno è inferiore di oltre 400 mila unità rispetto a quello stimato per lo stesso periodo del 2019. Inoltre, quanti non risultano occupati perché hanno concluso l'ultimo lavoro nei primi sei mesi dell'anno aumentano di un'analogia entità.

Sia i minori ingressi sia le maggiori uscite dall'occupazione hanno riguardato principalmente i dipendenti a termine.

In sintesi, la gran parte del calo tendenziale del numero di occupati nel secondo trimestre 2020 è dovuto all'aumento delle cessazioni che si associa alla diminuzione di nuove attivazioni dei rapporti di lavoro a termine, concentrato tra quelli di breve durata.

In **Toscana** al 30 giugno 2020 gli addetti indipendenti diminuiscono di 52mila unità (-4,6% sullo stesso periodo del 2019). Questa caduta è interamente dovuta ai contratti a termine (-20%), il tempo indeterminato segna ancora una variazione leggermente positiva (+0,9%) grazie alla caduta delle cessazioni conseguente al blocco di licenziamenti.

Gli avviamenti complessivi nel semestre registrano un crollo del 34,9% (-51% solo nel secondo trimestre) con un numero di ingressi in meno di circa 152 mila unità.

Nel territorio interprovinciale di Pistoia e Prato, gli avviamenti nel primo semestre 2020 hanno subito una flessione del 33,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, con oltre 16.500 assunzioni in meno.

A Pistoia gli avviamenti diminuiscono del 31,8% mentre a Prato il calo è del 35,9%.

A livello settoriale, il comparto del turismo è quello che ha registrato la diminuzione maggiore per quanto riguarda gli avviamenti (49,3% nel territorio interprovinciale, -51,9% nella provincia di Pistoia). Ad esso seguono il settore dei trasporti (-45,2%) il manifatturiero (-36,1%) e i servizi alle imprese (-36,2%).

L'agricoltura è il settore che registra un calo minore. (-8,7% in media -3% a Pistoia)

Province di Pistoia e Prato - Avviamenti al lavoro nel primo semestre 2020 per attività

settore di attività	Pistoia + Prato			Var. % sul primo sem. 2019	Pistoia		Prato	
	F	M	TOTALI		comp. %	Var.% sul 1° sem. 19	comp. %	Var.% sul 1° sem. 19
Agricoltura	389	1.042	1.431	-8,7	82,7	-3,0	17,3	-28,7
Attività Manifatturiere	3.561	6.016	9.577	-36,1	23,4	-23,0	76,6	-39,3
Costruzioni	62	1.620	1.682	-24,7	55,5	-29,8	44,5	-17,3
Commercio	1.648	1.591	3.239	-27,9	49,6	-15,5	50,4	-36,9
Trasporto e Magazzinaggio	277	1.338	1.615	-45,2	43,4	-49,6	56,6	-41,3
Alberghi e Ristoranti	1.914	1.729	3.643	-49,3	70,0	-51,9	30,0	-42,0
P.A., Istruzione e Sanità	2.556	699	3.255	-36,4	47,2	-37,8	52,8	-35,1
Servizi alle imprese	1.570	1.519	3.089	-36,2	53,1	-35,4	46,9	-37,2
Altro	3.598	1.371	4.969	-12,6	50,1	-9,4	49,9	-15,5
TOTALE	15.575	16.925	32.500	-33,8	45,8	-31,8	54,2	-35,3
Variazione % sul primo semestre 2019	-33,6	-33,9	-33,8					

Fonte: Elaborazione Ufficio statistica su dati Osservatorio SIL (SISTEMA INFORMATIVO LAVORO) Regione Toscana

Guardando le tipologie di contratto, nella media interprovinciale il calo maggiore è registrato sui contratti di tirocinio (-57,3%) e di apprendistato (-42,2%).

Le altre tipologie hanno una diminuzione in linea con la media totale.

Solo il lavoro domestico registra un aumento del 24,3%.

Province di Pistoia e Prato - Avviamenti al lavoro nel primo semestre 2020 per tipologia di contratto

tipologia di contratto	Pistoia + Prato			Var. % sul primo sem. 2019	Pistoia		Prato	
	F	M	TOTALI		comp. %	Var.% sul 1° sem. 19	comp. %	Var.% sul 1° sem. 19
Tempo Indeterminato	3.692	4.808	8.500	-37,0	22,6	-34,3	77,4	-37,8
Tempo determinato	6.254	7.907	14.161	-35,6	53,2	-36,6	46,8	-34,4
Somministrazione	1.081	1.300	2.381	-34,5	43,4	14,3	56,6	-50,7
Contratto a progetto /CO.CO	542	378	920	-18,5	62,5	-20,8	37,5	-14,4
Tirocinio	212	249	461	-57,3	57,5	-57,4	42,5	-57,1
Apprendistato	505	737	1.242	-42,2	48,6	-45,1	51,4	-39,0
Lavoro Domestico	2.250	380	2.630	24,3	55,3	21,7	44,7	27,7
Lavoro Intermittente	903	1.011	1.914	-31,5	68,6	-34,9	31,4	-22,8
Altre Forme	136	155	291	-56,6	66,0	-58,2	34,0	-53,3
TOTALE	15.575	16.925	32.500	-33,8	45,8	-31,8	54,2	-35,3
Variazione % sul primo semestre 2019	-33,6	-33,9	-33,8					

Fonte: Elaborazione Ufficio statistica su dati Osservatorio SIL (SISTEMA INFORMATIVO LAVORO) Regione Toscana



LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

07 – Il mercato del credito

(NOVEMBRE 2020)

La rete degli sportelli

Sul territorio delle due province di Pistoia e Prato sono attivi complessivamente 204 sportelli bancari (dati al 31/12/2019), di cui 126 (61,8% del totale) in provincia di Pistoia e i restanti 78 (38,2%) in provincia di Prato.

PISTOIA-PRATO					
Numero di sportelli bancari per comune					
Dati al 31/12/2019, var. % su 31/12/2015, densità in rapporto alla popolazione residente e alla superficie					
	Numero Sportelli	% su tot. provincia	Var. % su 2015	Densità	
				(ogni 1.000 ab.)	(per Km ²)
Abetone Cutigliano	3	2,4	-40,0	1,48	0,04
Agliana	6	4,8	-40,0	0,33	0,51
Buggiano	3	2,4	0,0	0,34	0,19
Chiesina Uzzanese	3	2,4	-25,0	0,67	0,42
Lamporecchio	4	3,2	0,0	0,54	0,18
Larciano	3	2,4	-40,0	0,47	0,12
Marliana	0	--	--	--	--
Massa e Cozzile	3	2,4	0,0	0,38	0,19
Monsummano Terme	6	4,8	-14,3	0,28	0,18
Montale	2	1,6	-50,0	0,19	0,06
Montecatini-Terre	12	9,5	-20,0	0,57	0,68
Pescia	10	7,9	-23,1	0,51	0,13
Pieve a Nievole	3	2,4	-25,0	0,32	0,24
Pistoia	45	35,7	-30,8	0,50	0,19
Ponte Buggianese	3	2,4	0,0	0,34	0,10
Quarrata	9	7,1	-30,8	0,34	0,20
Sambuca Pistoiese	1	0,8	0,0	0,65	0,01
Serravalle Pistoiese	4	3,2	-20,0	0,34	0,10
Uzzano	1	0,8	0,0	0,18	0,13
San Marcello Piteglio	5	4,0	-16,7	0,64	0,04
Provincia di Pistoia	126	100,0	-26,3	0,43	0,13
Cantagallo	0	--	--	--	--
Carmignano	3	3,8	-57,1	0,20	0,08
Montemurlo	7	9,0	-12,5	0,37	0,23
Poggio a Caiano	4	5,1	-33,3	0,40	0,67
Prato	60	76,9	-30,2	0,31	0,62
Vaiano	2	2,6	-50,0	0,20	0,06
Vernio	2	2,6	-33,3	0,33	0,03
Provincia di Prato	78	100,0	-31,6	0,30	0,21
PISTOIA-PRATO	204	--	-28,4	0,37	0,15
TOSCANA	1.825	--	-19,6	0,49	0,08
ITALIA	24.312	--	-19,7	0,40	0,08

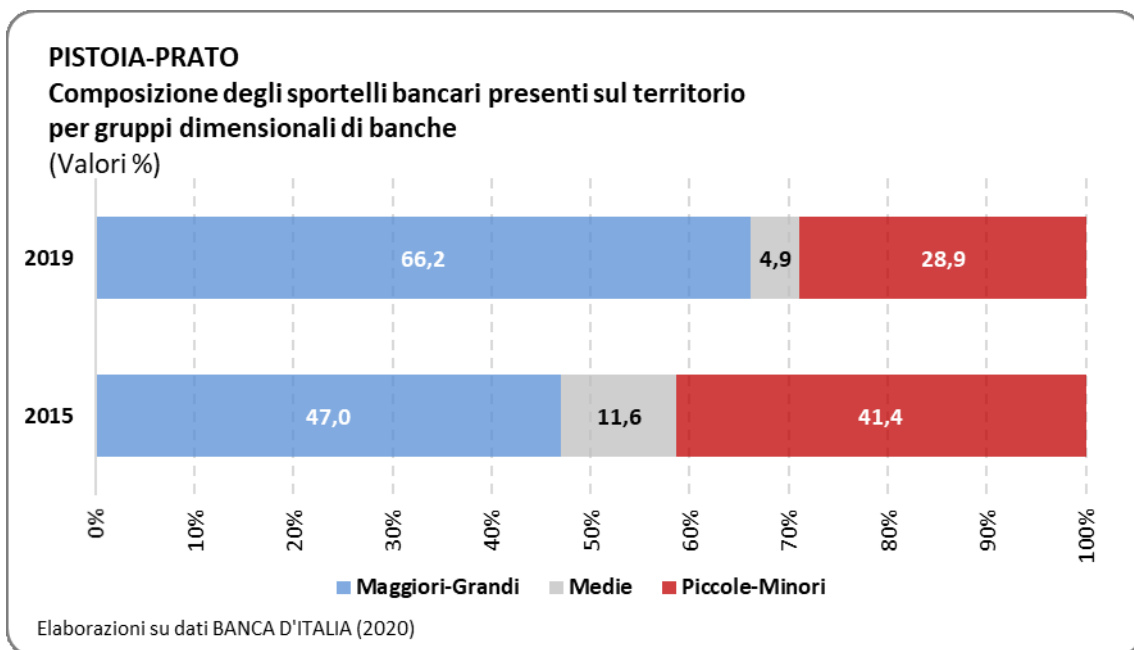
Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA e ISTAT (2020)

Le differenze morfologiche e demografiche tra le due province trovano riscontro nella distribuzione degli sportelli sul territorio. In provincia di Pistoia la distribuzione per comune appare relativamente più equilibrata rispetto a quella di Prato e la densità degli sportelli in rapporto alla popolazione residente, pari in media a 0,43 sportelli ogni 1.000 abitanti, è sostanzialmente in linea con le corrispondenti medie regionale (0,49) e nazionale (0,40). Tra i comuni si registra una densità piuttosto elevata ad Abetone Cutigliano (1,48 sportelli ogni 1.000 abitanti), a Chiesina Uzzanese

(0,67), a Sambuca Pistoiese (0,65) e a San Marcello Piteglio (0,64), ma anche a Lamporecchio, Montecatini-Terme, Pescia e Pistoia la densità è pari o superiore 0,5 sportelli ogni 1.000 abitanti. Il solo comune di Marliana (poco più di 3.000 abitanti a inizio 2020) risulta al momento sprovvisto di sportelli bancari.

Per quanto riguarda invece la provincia di Prato, assai meno estesa rispetto a Pistoia, ma con una popolazione residente solo di poco inferiore, la densità degli sportelli bancari rispetto alla popolazione (0,3 sportelli ogni 1.000 abitanti) è sensibilmente più bassa, mentre risulta al contrario decisamente elevata quella calcolata con riferimento alla dimensione del territorio. Con poco più di 0,2 sportelli per Km² la densità a Prato è infatti pari a circa il doppio rispetto a Pistoia (0,13) e a quasi il triplo rispetto alle medie regionale e nazionale (0,08 sportelli per Km² in entrambi i casi). Prato si distingue inoltre per una elevata concentrazione degli sportelli nel comune capoluogo: 60 sportelli, pari al 76,9% degli sportelli attivi sul territorio provinciale¹. Negli altri comuni della provincia la presenza di sportelli bancari appare in complesso soddisfacente a Montemurlo e a Poggio a Caiano, mentre è carente – o comunque inferiore ai valori medi provinciali – a Carmignano e nei comuni della Valbisenzio, in particolare a Cantagallo (circa 3.100 abitanti) che non ha al momento sportelli attivi.

I processi di riorganizzazione e razionalizzazione che interessano il sistema bancario da ormai almeno un decennio hanno comportato una sensibile riduzione del numero degli sportelli bancari presenti nell'area Pistoia-Prato e un incremento del grado di concentrazione attorno ai gruppi di



maggiori dimensioni. In complesso, negli ultimi cinque anni, sul territorio delle due province hanno cessato l'operatività oltre 80 sportelli (-28,4% la variazione aggregata totale rispetto al 31/12/2015). Si è trattato di una contrazione importante se rapportata alle medie regionale (-19,6%) e nazionale (-19,7%) che, come accennato sopra, ha interessato soprattutto le banche di media o piccola dimensione. Nel periodo considerato (2015-2019) il numero degli sportelli afferenti alle banche "maggiori o grandi" (135 al 31/12/2019, pari al 66,2% del totale degli sportelli attivi sul territorio delle due province) è rimasto infatti sostanzialmente stabile (+0,7%), mentre quello relativo alle

¹ Nel comune di Pistoia sono invece attivi 45 sportelli, per una quota sul totale provinciale pari al 35,7%.

banche “piccole o minori” si è praticamente dimezzato (59 sportelli attivi al 31/12/2019, -50% rispetto al 31/12/2015²).

Le operazioni di raccolta

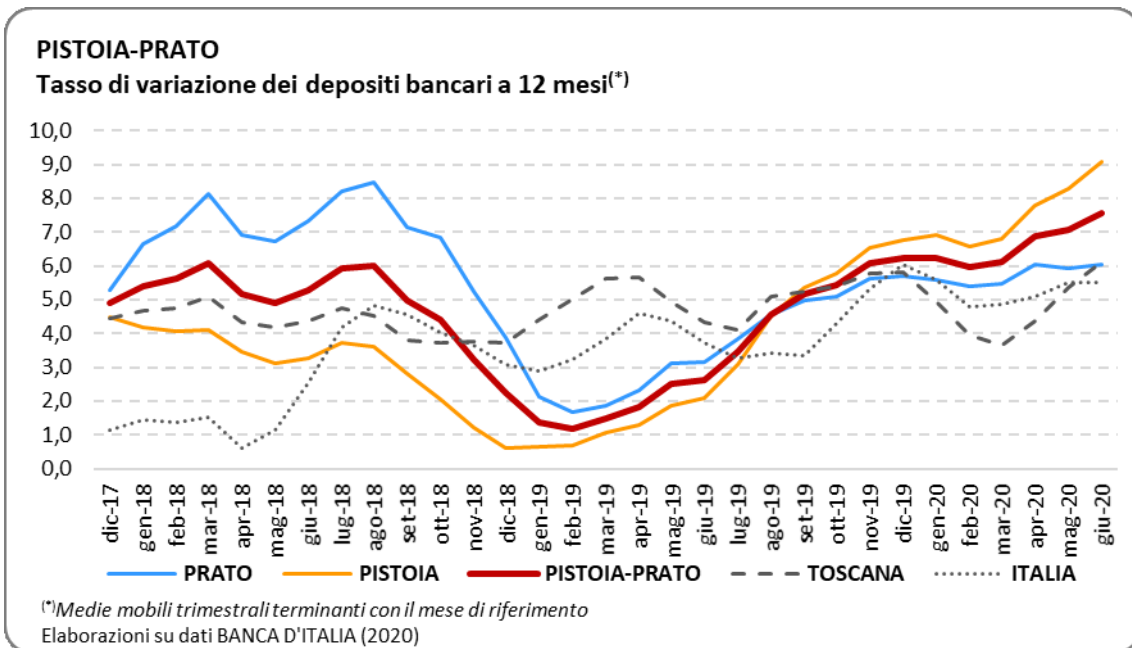
Il valore complessivo dei depositi bancari nel territorio interprovinciale Pistoia-Prato al 30/06/2020 è pari a circa 13,3 miliardi di euro. A livello aggregato il “contributo” delle due province alla composizione dell’ammontare complessivo è del tutto equivalente (6,65 miliardi di euro in entrambi i casi).

PISTOIA-PRATO						
Depositi bancari per settore di attività economica della clientela						
(Valori al netto dei Pronti Conto Termine - Consistenze al 30/06/2020 - Mln. di € e %)						
	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	23,5	0,4	18,9	54,7	0,8	-18,0
Società non finanziarie e famiglie produttrici	1.525,8	22,9	22,8	2.244,9	33,8	6,3
Società non finanziarie	1.090,0	16,4	26,3	1.849,1	27,8	5,3
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	10,0	0,2	12,8	214,9	3,2	-4,8
<i>Società non finanziarie private</i>	1.080,0	16,2	26,5	1.634,3	24,6	6,8
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	435,8	6,6	14,8	395,8	5,9	11,2
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	118,9	1,8	0,9	74,4	1,1	-3,6
Famiglie consumatrici	4.879,3	73,4	5,1	4.192,4	63,0	4,8
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	82,5	1,2	14,8	65,4	1,0	-2,3
Unità non classificabili e non classificate	19,2	0,3	-2,0	19,7	0,3	1,0
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	6.649,3	100,0	8,7	6.651,5	100,0	4,9
	PISTOIA-PRATO			TOSCANA		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	78,2	0,6	-9,6	682,7	0,7	4,2
Società non finanziarie e famiglie produttrici	3.770,7	28,3	12,4	23.576,3	24,9	8,0
Società non finanziarie	2.939,1	22,1	12,2	18.615,2	19,6	6,8
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	224,9	1,7	-4,2	795,1	0,8	-10,2
<i>Società non finanziarie private</i>	2.714,3	20,4	13,9	17.820,1	18,8	7,7
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	831,6	6,3	13,1	4.961,1	5,2	12,4
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	193,3	1,5	-0,9	1.727,5	1,8	-4,1
Famiglie consumatrici	9.071,8	68,2	4,9	67.005,3	70,6	5,3
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	147,9	1,1	6,5	1.524,2	1,6	8,9
Unità non classificabili e non classificate	38,9	0,3	-0,5	356,9	0,4	-1,4
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	13.300,8	100,0	6,8	94.872,9	100,0	5,8

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2020)

² La classificazione per gruppi dimensionali di banche utilizzata dalla Banca d'Italia è articolata in cinque gruppi e si basa sulla media, in un determinato intervallo temporale aggiornato periodicamente, dei valori trimestrali del totale dei fondi intermediati. In particolare sono definite: “banche maggiori” (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro), “banche grandi” (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di euro), “banche medie” (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di euro), “banche piccole” (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di euro) e “banche minori” (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro).

Sostanzialmente diversa è invece, tra le due province, la composizione dei depositi per settore di attività economica della clientela. In entrambi i casi, è come è logico che sia, la quota preponderante dei depositi in essere presso il sistema bancario è infatti riconducibile al settore delle famiglie consumatrici, ma il contributo di questo settore in provincia di Pistoia (4,9 miliardi di euro, 73,3% del totale) è di oltre 10 punti percentuali superiore rispetto a quanto riscontrabile per la provincia di Prato (4,2 miliardi di euro, 63,0% del totale)³. Del tutto speculare è al contrario la situazione per ciò che concerne i depositi attribuibili al comparto produttivo non finanziario: in questo caso la quota rappresentata dai depositi di società e famiglie produttrici è significativamente più elevata in provincia di Prato (2,2 miliardi di euro, 33,8% del totale) rispetto al peso del medesimo aggregato in provincia di Pistoia (1,5 miliardi di euro, 22,9% del totale) e solo nel caso del sotto-settore famiglie produttrici il contributo delle imprese pistoiesi alla composizione dei depositi provinciali (435,8 milioni di euro, 6,6%) è superiore al dato riscontrato per la provincia di Prato (395,8 milioni di euro, 5,9% del totale depositi provinciali). Anche nel caso del settore pubblico (P.A. e società non finanziarie pubbliche) Prato presenta valori in termini assoluti e relativi superiori a Pistoia, mentre la situazione si rovescia in favore della provincia di Pistoia per ciò che concerne i depositi delle società finanziarie: poco meno di 120 milioni di euro (1,8% del totale) contro i circa 74 (1,2%) delle società finanziarie di Prato.



Negli ultimi anni lo sviluppo dei depositi bancari da parte dei residenti sul territorio delle province di Pistoia e Prato ha avuto un andamento positivo e tendenzialmente crescente. A Pistoia, nel periodo compreso tra gennaio 2018 e giugno 2020, i depositi sono cresciuti ad un tasso medio (calcolato su base annua) pari al +4,0% (+2,8% per il settore delle famiglie consumatrici, +8,1% il comparto produttivo). Ancor più significativo è stato lo sviluppo dei depositi in provincia di Prato: +5,4% il tasso medio nel periodo considerato (famiglie consumatrici: +4,8%; comparto produttivo: +6,3%). Nel corso del primo semestre 2020, in particolare, la crescita dei depositi ha registrato tassi superiori alle medie regionale e nazionale in entrambe le province.

³ L'ammontare medio pro-capite dei depositi bancari ascritti al comparto delle famiglie consumatrici è pari a circa 16.700 euro in provincia di Pistoia e a circa 16.300 euro in provincia di Prato (dati al 31/08/2020). Cfr. "Più soldi in banca, la corsa parte dal Sud" -Il Sole 24 Ore, lunedì 11 novembre 2020.

Le operazioni di impiego

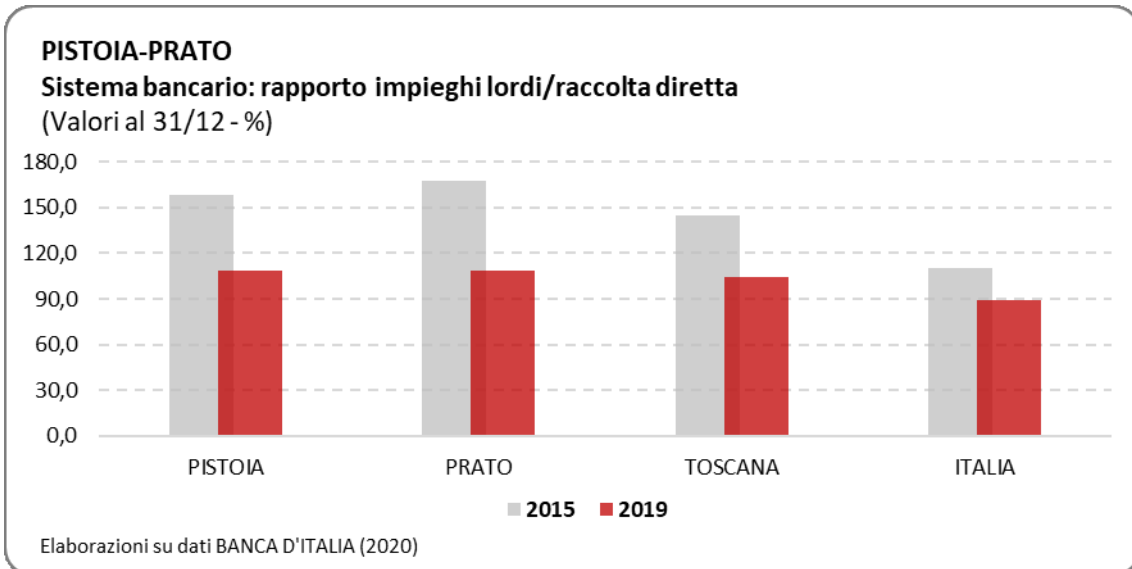
A metà 2020 il volume totale dei prestiti bancari lordi erogati in favore di soggetti residenti sul territorio delle province di Pistoia e Prato ammonta a poco più di 13,8 miliardi di euro. Gli impieghi cosiddetti “vivi” (ovvero al netto delle sofferenze e degli altri crediti deteriorati) sono pari, sempre con riferimento a fine giugno 2020, a 12,7 miliardi (91,9% del totale).

PISTOIA-PRATO						
Prestiti bancari per settore di attività economica della clientela						
(Valori al lordo Sofferenze e netto PCT - Consistenze al 30/06/2020 - Mln. di € e %)						
	PISTOIA			PRATO		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	147,2	2,2	-1,4	59,2	0,8	-0,6
Società non finanziarie e famiglie produttrici	3.680,5	54,3	-7,0	4.119,4	58,6	-0,8
Società non finanziarie	3.190,7	47,1	-8,0	3.799,5	54,0	-1,4
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	44,4	0,7	-7,6	222,7	3,2	32,2
<i>Società non finanziarie private</i>	3.146,4	46,4	-8,0	3.576,8	50,9	-2,9
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	489,8	7,2	-0,2	319,8	4,5	6,9
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	40,5	0,6	-4,1	32,0	0,5	-18,9
Famiglie consumatrici	2.868,0	42,3	-1,0	2.788,5	39,7	1,8
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	41,6	0,6	-6,8	33,6	0,5	-5,5
Unità non classificabili e non classificate	0,1	0,0	657,1	0,0	0,0	-44,4
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	6.777,9	100,0	-4,4	7.032,8	100,0	0,1
	PISTOIA-PRATO			TOSCANA		
	Mln. €	% su tot.	V.% annua	Mln. €	% su tot.	V.% annua
Amministrazioni pubbliche	206,4	1,5	-1,2	4.073,5	4,3	-3,6
Società non finanziarie e famiglie produttrici	7.799,9	56,5	-3,8	49.723,3	52,5	-6,0
Società non finanziarie	6.990,3	50,6	-4,5	43.173,3	45,6	-7,1
<i>Società non finanziarie pubbliche</i>	267,1	1,9	23,3	1.341,9	1,4	-20,9
<i>Società non finanziarie private</i>	6.723,2	48,7	-5,4	41.831,4	44,2	-6,6
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	809,6	5,9	2,5	6.550,0	6,9	1,7
Società finanziarie (diverse dalle IMF)	72,5	0,5	-11,3	591,2	0,6	-0,8
Famiglie consumatrici	5.656,6	41,0	0,4	39.761,4	42,0	1,0
Istit.ni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	75,2	0,5	-6,2	584,0	0,6	-0,6
Unità non classificabili e non classificate	0,1	0,0	25,7	3,4	0,0	16,3
TOTALE CLIENTELA (AL NETTO DELLE IMF)	13.810,7	100,0	-2,2	94.736,8	100,0	-3,0

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2020)

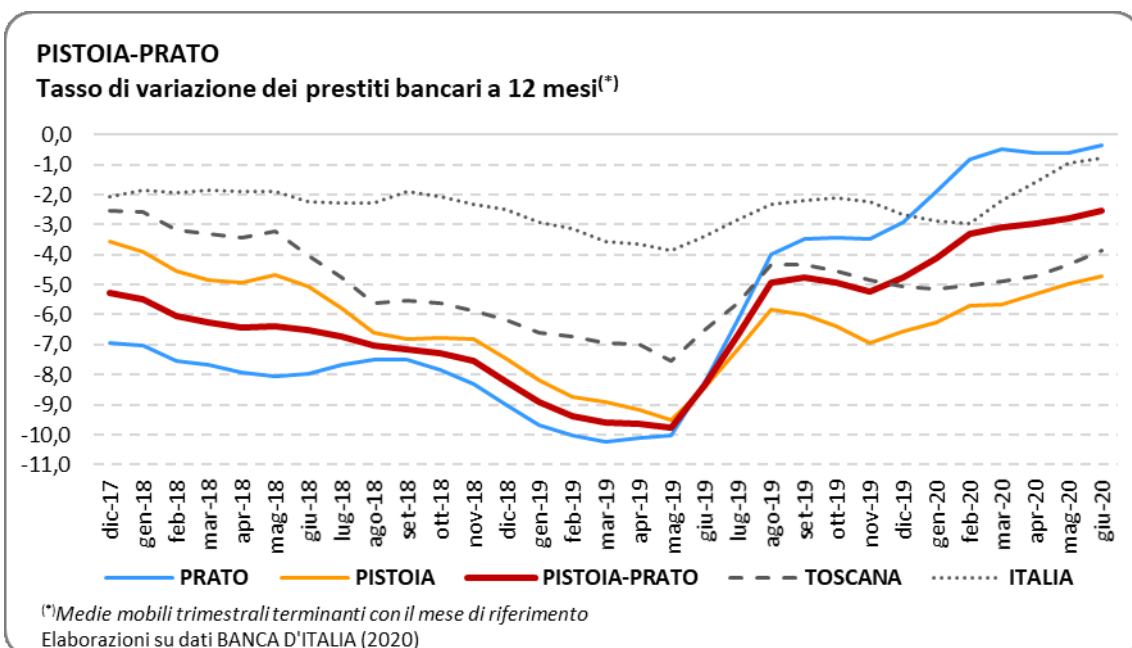
Considerando il dato aggregato tra le due province, il rapporto (percentuale) tra impieghi e raccolta diretta è prossimo a 100 (104,2 al 30/06/2020) ed è diminuito notevolmente nell'ultimo quinquennio. Questo fatto riflette tanto il processo di riequilibrio che interessa da tempo il portafoglio delle banche, quanto un ricorso tendenzialmente decrescente, da parte di queste ultime, al finanziamento interbancario.

Sotto il profilo della composizione per settore istituzionale della clientela, la situazione presente dal lato dei prestiti ricalca in parte quanto riscontrato dal lato della raccolta (ovvero un peso relativamente maggiore del settore delle famiglie in provincia di Pistoia e del comparto produttivo in provincia di Prato), ma nel caso degli impieghi le differenze tra i due territori sono più contenute.



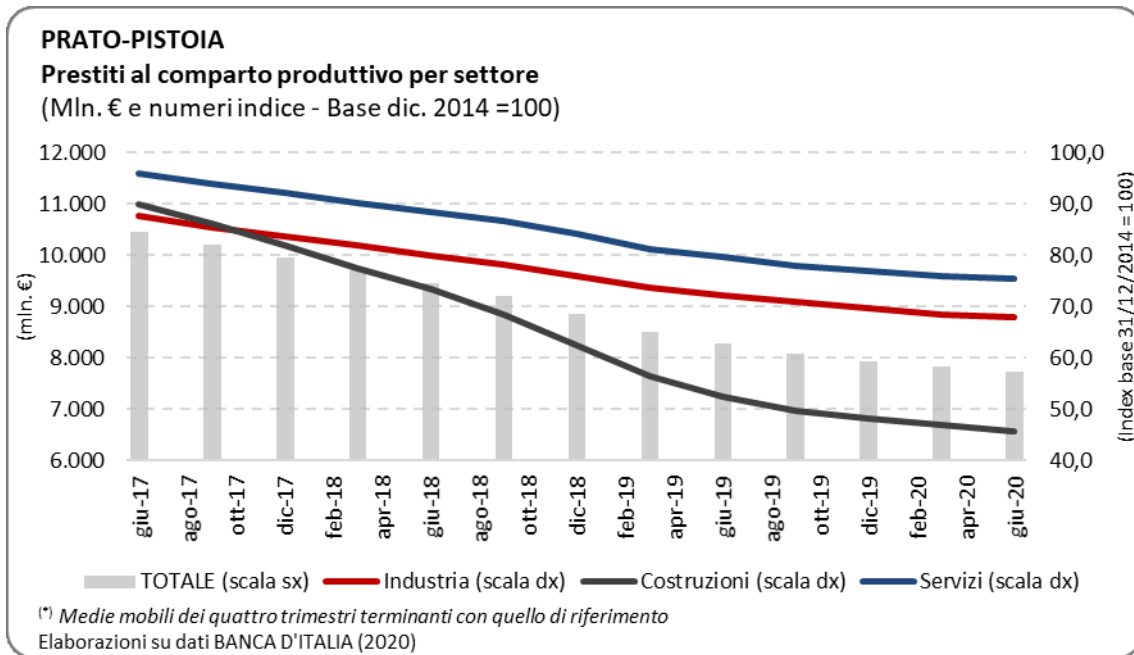
In particolare, gli impieghi erogati in favore delle famiglie consumatrici a Pistoia (2,9 miliardi euro la consistenza al 30/06/2020) rappresentano il 42,3% del totale dei prestiti della provincia (39,7% il medesimo dato a Prato) e il 50,7% dei prestiti al settore famiglie consumatrici in essere sommando i dati delle due province. Al contrario, gli impieghi erogati in favore del comparto produttivo a Prato (4,1 miliardi di euro) rappresentano il 58,6 % del totale dei prestiti della provincia (54,3% l'equivalente a Pistoia) e il 52,8% dei prestiti al comparto produttivo in essere presso le due province.

Contrariamente a quanto osservato per i depositi l'andamento dei prestiti è negativo in modo ormai persistente in entrambe le province anche se, a partire dalla seconda metà del 2019, l'intensità della contrazione si è progressivamente affievolita. Ciò è vero soprattutto a Prato che, durante i primi mesi del 2020, ha mostrato un recupero del tasso di sviluppo dei prestiti tendenzialmente migliore rispetto a Pistoia e rispetto ai corrispondenti aggregati regionale nazionale⁴.



⁴ Ad agosto 2020 il tasso di variazione dei prestiti in provincia di Prato è tornato in territorio positivo (+2,2%). Non succedeva da gennaio 2016. Permangono invece le difficoltà in provincia di Pistoia (-1,9% la variazione tendenziale annua al 31/08/2020).

Tra i settori istituzionali le condizioni di accesso al credito si mantengono in genere selettive soprattutto per ciò che concerne il comparto produttivo. In effetti, per l'aggregato "società non finanziarie e famiglie produttrici", si registrano una contrazione pari al -7,0% a Pistoia e al -0,8% in provincia di Prato (dati al 30/06/2020). Rispetto a tre anni fa (giugno 2017) il volume complessivo

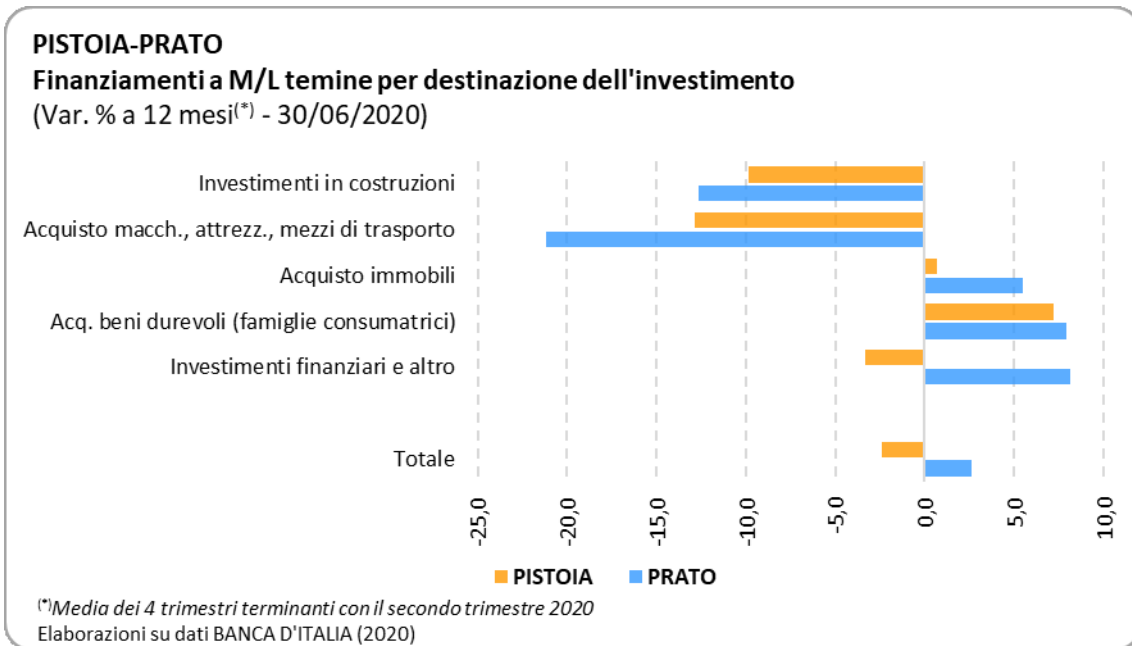


degli impieghi in essere presso il comparto produttivo delle due province è sceso da 10,4 a 7,7 miliardi di euro (-25,7%) così come, conseguentemente, è diminuito sensibilmente il livello medio di indebitamento delle imprese nei confronti del sistema bancario⁵. In entrambe le province lo sviluppo dei prestiti al settore produttivo appare pesantemente condizionato dall'andamento nelle costruzioni (-11,7% in provincia di Pistoia e -6,4% in provincia di Prato le variazioni tendenziali annue a giugno 2020), ma il segno "meno" caratterizza quasi sempre lo sviluppo dei prestiti anche nelle attività manifatturiere e nei servizi. Indicazioni più incoraggianti provengono tuttavia dai dati più recenti relativi alla componente "viva" degli impieghi. Escludendo infatti i crediti deteriorati, ad agosto 2020 (ultimo dato disponibile) lo sviluppo dei prestiti al comparto produttivo è stato positivo sia in provincia di Prato (+5,1% la variazione tendenziale annua su agosto 2019), sia in provincia di Pistoia (+0,5%).

I dati sui finanziamenti a medio-lungo termine per destinazione dell'investimento sembrano infine confermare la divaricazione esistente in entrambe le province tra l'andamento dei prestiti al comparto produttivo da una parte e al settore delle famiglie consumatrici dall'altra. Diminuiscono infatti le consistenze dei finanziamenti erogati a fronte di investimenti in costruzioni (-9,9% a Pistoia, -12,7% a Prato – var. % annua al 30/06/2020), così come flettono i prestiti destinati a finanziare l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (-12,9% in provincia di Pistoia, -21,1% in provincia di Prato).

⁵ In provincia di Prato il volume medio unitario dei debiti delle imprese (registrate) verso le banche è passato da circa 152 mila euro (31/12/2017) a 125 mila euro (31/12/2019, -18,0% la variazione complessiva). Nel medesimo intervallo temporale la diminuzione in provincia di Pistoia è stata ancor più pronunciata: da 152,6 a 120,2 mila euro (-21,2%). Attualmente i corrispondenti valori aggregati sono pari a 127,9 mila euro per la Toscana e a 127,7 mila euro come dato medio nazionale.

Aumentano viceversa le erogazioni a fronte di acquisto di immobili (generalmente mutui concessi alle famiglie consumatrici, +0,7% a Pistoia, +5,5% a Prato) e, in modo ancor più consistente, crescono i volumi di credito destinati a sostenere le famiglie nell'acquisto di beni durevoli (+3,3% la variazione annuale in provincia di Pistoia, +8,2% in quella di Prato).



La rischiosità del credito

L'ammontare totale dei crediti bancari passati in sofferenza al 30/06/2020 nelle due province di Pistoia e di Prato è pari a poco più di 1,1 miliardi di euro, mentre il numero complessivo dei soggetti affidati per i quali si registrano crediti in sofferenza supera di poco le 7.550 unità. Lo stock in termini monetari è distribuito in modo abbastanza uniforme tra le due province (585 milioni di euro in provincia di Pistoia, 517 in quella di Prato), mentre significativamente maggiore è lo scarto per ciò

PISTOIA-PRATO								
Sofferenze bancarie per comparto di attività economica della clientela								
(30/06/2020 - Milioni di €, valori assoluti e var. % annua)								
	PISTOIA				PRATO			
	Sofferenze		Affidati in sofferenza		Sofferenze		Affidati in sofferenza	
	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %
Settore Produttivo	470	-18,3	1.823	-14,7	439	-18,6	1.500	-13,7
Società non finanziarie - Industria	83	-17,8	268	-14,6	129	-22,8	351	-11,4
Società non finanziarie - Costruzioni	118	-20,8	180	-18,6	88	-15,4	163	-13,3
Società non finanziarie - Servizi	187	-18,0	700	-12,6	196	-16,6	589	-11,2
Famiglie produttrici	50	-20,6	650	-16,6	21	-16,0	393	-19,0
Famiglie consumatrici e altro	115	-21,2	2.500	-18,7	77	-18,9	1.691	-18,6
TOTALE RESIDENTI	585	-19,1	4.347	-16,9	517	-18,8	3.212	-16,4
	PISTOIA-PRATO				TOSCANA			
	Sofferenze		Affidati in sofferenza		Sofferenze		Affidati in sofferenza	
	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %	Mln. €	Var. %	V.A.	Var. %
Settore Produttivo	909	-18,4	3.323	-14,2	5.054	-19,7	20.755	-16,0
Società non finanziarie - Industria	212	-20,9	619	-12,8	998	-25,8	2.949	-12,9
Società non finanziarie - Costruzioni	206	-18,6	343	-16,1	1.152	-20,9	2.177	-15,9
Società non finanziarie - Servizi	383	-17,3	1.289	-12,0	2.020	-18,7	7.829	-13,8
Famiglie produttrici	71	-19,3	1.043	-17,5	647	-14,0	7.548	-19,5
Famiglie consumatrici e altro	192	-20,3	4.191	-18,7	952	-19,9	24.939	-19,5
TOTALE RESIDENTI	1.102	-19,0	7.559	-16,7	6.037	-19,8	45.880	-17,9

Elaborazioni su dati BANCA D'ITALIA (2020)

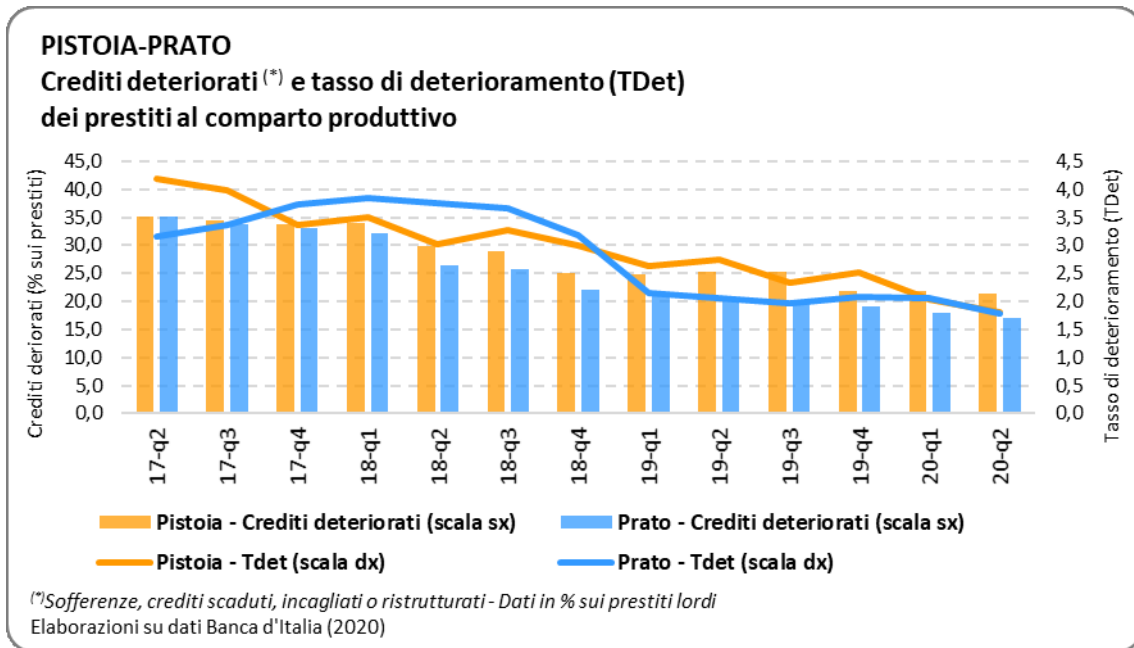
che concerne il numero di soggetti affidati in sofferenza; 4.347 in provincia di Pistoia (57,5% del totale) contro i 3.212 in provincia di Prato (42,5%)⁶. In modo coerente con la composizione settoriale degli impieghi bancari esaminata nelle pagine precedenti il comparto delle "famiglie consumatrici e altro"⁷ ha un peso relativamente maggiore in provincia di Pistoia anche per ciò che concerne le sofferenze. Alle famiglie consumatrici pistoiesi sono infatti ascritte sofferenze per 115 milioni di

⁶ Ne consegue, evidentemente, che l'ammontare medio delle sofferenze in capo a ciascun soggetto affidato e in sofferenza è inferiore a Pistoia rispetto a Prato. Ciò è vero soprattutto con riferimento al comparto produttivo, settore all'interno del quale l'ammontare medio delle sofferenze riconducibili al medesimo soggetto è pari a circa 358 mila euro in provincia di Pistoia e a circa 377,5 mila euro in provincia di Prato (dati al 30/06/2020). Più vicini, e attorno ai 45-46 mila euro in entrambe le province, i dati relativi alle sofferenze medie unitarie nel settore delle famiglie consumatrici.

⁷ L'aggregato comprende, oltre alle famiglie consumatrici, le "istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e le "unità non classificabili e/o non classificate". Il peso di queste due ultime componenti è tuttavia trascurabile.

euro, pari al 19,7% del totale delle sofferenze della provincia (14,9% il corrispondente dato in provincia di Prato) e al 59,9% del totale delle sofferenze riconducibili alle famiglie sommando i dati delle due province.

Con riferimento infine al comparto produttivo, e considerando l'intero ammontare dei crediti deteriorati⁸, i dati confermano, in entrambe le province, un progressivo miglioramento degli indicatori relativi alla qualità del credito. In effetti si tratta di un processo di riequilibrio del portafoglio delle banche dopo la crisi economico-finanziaria esplosa nel 2009 (e protrattasi almeno



fino a tutto il 2011) che è in atto ormai da tempo. Nell'ultimo triennio il volume dei crediti deteriorati riconducibili al comparto produttivo si è più che dimezzato sia in provincia di Pistoia (da 1,7 miliardi di euro a giugno 2017 a 785 milioni di euro a giugno 2020), sia in provincia di Prato (giugno 2017: 1,9 miliardi di euro; giugno 2020: 690 milioni di euro). Positive anche le indicazioni dal lato del tasso di deterioramento del credito⁹ che, sempre con riferimento al comparto produttivo, è sceso dal 4,2% (giugno 2017) a 1,8% (giugno 2020) in provincia di Pistoia e da 3,2% a 1,8% (giu. 2017-giu. 2020) in provincia di Prato. In entrambe le province il dato è ormai in linea con la media regionale (1,9%).

⁸ Secondo gli standard fissati dall'Autorità bancaria europea la nozione di credito "deteriorato" comprende, oltre alle sofferenze, le categorie delle "inadempienze probabili" e delle "esposizione scadute e/o sconfinanti".

⁹ Se definisce tasso di deterioramento del credito l'ammontare dei flussi dei nuovi prestiti deteriorati in un determinato intervallo temporale (solitamente un trimestre) in rapporto alla consistenza dei prestiti non in default alla fine del periodo precedente.